ANNO XL — TORINO, *Lunedì 10 Settembre 1906* — NUM. 251

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	0 25	4 50
Estero (compresa Dalmazia)	95 00	47 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'incidente italo-austriaco prodotto dai casi di Dalmazia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22,30.

Perdura viva l'impressione per le gravi notizie che giungono da Zara sulle prepotenze dei croati. Oggi il presidente del consolato di Roma della *Corda Fratres* ha scritto un proclama agli studenti croati nel quale dice, tra l'altro: « Ho qui sotto gli occhi una lettera in cui gli studenti croati, venuti nel giugno scorso in Roma con gli altri colleghi di oltre Alpe e accolti dagli studenti dell'ateneo romano con affetto più forte di qualsiasi rancore, ringraziano vivamente con i sensi della più profonda gratitudine per la squisita accoglienza ricevuta; e quella lettera che un giorno così gradita era tornata per il nostro animo di italiani, quella lettera in cui trovammo il compenso più soddisfacente per l'opera nostra, l'impulso più fiducioso per la conquista avvenire, oggi mesta dolorosamente all'animo come una amara delusione. » Il proclama prosegue ricordando gli studenti croati a faro, come promisero, opera di pace e di fratellanza, e conclude affermando che la gioventù italiana non può tollerare che dei fratelli vengano maltrattati.

Anche il Comitato centrale triestino-istriano riunitosi stamane d'urgenza a Roma, ha preso la seguente deliberazione: « In presenza di quei gravi fatti di Fiume e di Zara, che seguano il culmine della persecuzione croata contro la nazionalità dei nostri conterranei rimasti purtroppo per causa delle funeste giornate di Lissa in potere dell'Austria; considerato che gli atti inumani e barbari compiuti nelle accennate due città coltissime e civili, non sono che la continuazione di quanto quasi quotidianamente accade a Trieste, a Pola e in tutte le città della nostra regione Giulia; considerato che a malgrado dell'esacquiena di quelle patriotticbe popolazioni italiane ai consigli di prudenza e di riguardi per le relazioni tra i Governi di Roma e di Vienna si è abusato della loro prudenza e della loro calma, sino ad incoraggiare le violenze e le stolte brutalità croate evidentemente aiutati dal contegno favorevole delle autorità austriache e a far credere all'abbandono da parte dell'Italia di quei milioni di italiani e delle tre grandi provincie dell'Istria, del Friuli orientale e del Trentino, primissime oggidì per patriottismo nazionale; il Comitato centrale triestino-istriano, che da tanto tempo si era imposto il sacrificio del più grave riserbo per deferenza verso il Governo italiano, invoca oggi, dopo i recenti eccessi contro gli italiani dell'Adriatico, dal Governo italiano la cessazione di una politica di debolezza in quel « mare nostro » e ai confini nostri orientali, ed una rapida preparazione precauzionale, tutto potendo attendersi da uno straniero vicino, che ci disprezza e paventa perchè si sente pronto e desideroso di un conflitto, colla speranza di distruggere l'unità dello Stato italiano. Il Comitato trentino-istriano protesta contro la mala fede di un alleato, il quale, mentre esige dallo Stato italiano i massimi sacrifici della sua dignità e dei suoi interessi, calpesta senza riguardi ai diritti dei nostri compatriotti affidati alle leggi della vicina monarchia. »

Tutti i giornali stasera recano una cronaca estesa sui fatti di Zara, commentando specialmente dal punto di vista politico per quanto riguarda cioè la condotta che deve tenere il Governo italiano di fronte al Governo austro-ungarico. Veramente sotto questo riguardo da molti si lamenta che il nostro Governo non dica parola su quanto abbia fatto il ministro degli esteri di fronte alla caccia agli italiani che si è svolta ad opera dei croati. Quale debba essere la condotta dell'Italia in questa contingenza è così intesa dal *Giornale d'Italia*: « Vi sono non soltanto interessi ideali, ma anche interessi materiali. Cittadini regnicoli furono danneggiati nelle proprietà: ecco un fatto indiscutibile che le proteste del console italiano di Fiume hanno fatto riconoscere ufficialmente. Quanto agli interessi ideali si potrebbe ricordare l'affermazione di un giornale militare austriaco che ha fatto rumore ed è stata ripetuta spesso volte al di là dell'Isonzo: « *Dopo Lissa l'Italia ha perduto l'Adriatico e non ha più alcuna influenza sulla penisola balcanica* ». Che non diventino queste parole mai verità del tutto: in ciò sta la salute d'Italia. Aspettiamo intanto che parlino quei croati che non vogliono confondersi coi profanatori del sepolcro. »

L'*Avanti!* commenta soltanto stasera le prepotenze croate così scrivendo: « Dinanzi a questi fatti noi sentiamo la grande responsabilità d'ogni parola e d'ogni atteggiamento che venga dall'Italia. La posizione è assai delicata; perciò deploriamo che alcuni fogli, ispirati da interessi di officine speculanti sulla guerra, ingrossino l'episodio doloroso fino all'esasperazione. Siamo noi i primi a stimmatizzare le violenze croate e ad augurare che il buon diritto prevalga; ma non ci lasciamo trascinare dall'impressionismo momentaneo. Calma, calma, calma. Faccia sentire al Governo austriaco la Consulta la sua protesta: reclami il diritto negli italiani della Dalmazia di salvaguardare le tradizioni della propria razza ed il patrimonio della propria lingua: peralità inalienabili; ma — scrive l'*Avanti!* — non si speculi cocentemente sulla ubriacatura di un migliaio di ragazzi, non si parli soprattutto di quel che teniamo in casa e di.... guerra, inventando persino la notizia di torpediniere austriache che invadono i porti delle coste italiane dell'Adriatico. »

I fatti di Innsbruck sono vivi dolorosamente nella nostra memoria: furono il portato di quel fenomeno pangermanista che è opera nelle terre italiane soggette alla monarchia austriaca e travaglia quello Stato. Gli odierni, non meno dolorosi casi della Dalmazia sono il portato di un altro fenomeno, che travaglia pure lo Stato vicino: la lotta interna delle nazionalità, lotta nella quale l'elemento italiano — inferiore di numero e superiore di civiltà — ha sempre la peggio per la legge brutale della forza numerica e per la tradizionale e sistematica politica di Vienna, la quale lascia esaurirsi in lotte intestine quelle giovani energie, che altrimenti potrebbero andar contro allo Stato: la politica metternichiana del *divide et impera*.

Indefinitivo questa politica, se è atta di vivere, è però anche — ripetiamo la parola — un travaglio. Chi guardi le cose dall'alto, può vedere in tale travaglio i germi di avvenimenti più o meno lontani, ai quali non sarà più possibile allo Stato austriaco « vivere dove discordia altrui ». Ma noi, « italiani » che nelle genti della Dalmazia e della Venezia-Giulia abbiamo dei fratelli, fratelli di razza, di lingua, di genio, di costumi, noi, che abbiamo conquistato Roma per affermare in essa, madre alle genti latine, l'integrità del diritto italico, possiamo noi rimanere impassibili al « grido di dolore » che ci giunge dall'altra riva?.....

Può l'Italia, come Nazione e come Stato, disinteressarsi del doloroso evento o anche soltanto considerarlo come un accidente comune della politica internazionale?....

Il momento è più che mai grave e pieno di pericoli, non solo per quella azione positiva, che il nostro Governo dovrà pur fare, ma anche, e forse più, per quelle provvisioni, che si avessero a trascurare e negligere. Noi riconosciamo in buona fede che il caso è gravissimo e difficile la situazione dei nostri governanti; ma non c'è gravità di casi e difficoltà di politica che possano giustificar l'inerzia o l'inattitudine dei governanti. La situazione è complicata per molte ragioni e va considerata sotto molti aspetti, nei riguardi della politica interna, in quelli delle nostre speciali relazioni collo Stato vicino e finalmente anche nei riguardi della politica generale europea. L'on. Tittoni, che fu all'Abbadia per discorrere col Golukowscky non certamente del bel tempo, deve averle ben maturate le questioni attinenti ai nostri rapporti colla monarchia absburghese, e vogliamo sperare che non ne sia stato sorpreso dai casi di Zara e Fiume alla sprovvista. Egli deve pure aver fatto comprendere alla Cancelleria di Vienna che i trattati non tengono se non li suffraga il consenso universale.

Or bene, che cosa ha egli, l'on. Tittoni, mandato a dire a Vienna?

Le Camere sono chiuse e, data la lontana classica della macchina diplomatica, non è da sperare che conosceremo tanto presto nemmeno particolari l'azione del nostro Governo; ma questo però deve comprendere che non si può lasciare una nazione sotto l'impressione di fatti così tristi e lesivi del decoro e della idealità nazionali, senza correre il rischio di creare in paese non solo la sfiducia, ma anche i germi di una pericolosa agitazione.

Il problema, ripetiamo, è troppo complesso e materiato di troppi coefficenti storici perchè si possa pretendere di vederlo risolto con qualche nota diplomatica. Si tratta di tutta una grande questione di predominio, in cui i rancori di razza fanno il gioco di due politiche fatalmente antagonistiche. L'Austria vede di mal'occhio la nostra giusta pretesa di interessarci agli avvenimenti balcanici e fa ogni opera per armarsi quanto è più possibile ai nostri confini e affermare la sua egemonia in quel « mare » che la storia e il diritto geografico hanno fatto « nostro ». E siccome, anche in questi nostri tempi così detti civili, il diritto è pur sempre del più forte, così noi non possiamo sperare di imporre all'Austria la nostra « volontà » o il nostro « diritto » con la semplice petizione dei principii storici e geografici. Noi non chiediamo al Governo, come sembra che da alcuno si desideri, di far colpi di testa. Gli eventi più gravi non vanno provati in alcun modo se prima non si sono ponderatamente preparati. Siamo ancora lontani da una tale preparazione. E d'altra parte la situazione generale d'Europa è così difficile e involuta, che sarebbe atto di vera follia il volervi gettare la scintilla generatrice di un incendio.

La prudenza però non è la virtù dei deboli e dei paurosi; più spesso è la maggior forza dei forti. E, pur essendo prudente, il nostro Governo può e deve in questa occasione dimostrarsi energico e far sentire a Vienna un'alta parola, la quale vada sopra alle velleità bellicose di certi circoli militari di quella capitale e richiami il Governo alleato alla realtà delle cose. Se i fatti di Fiume hanno ferito il sentimento nazionale degli italiani, non devono aver fatto molto gioire i governanti austriaci: la connivenza delle Autorità politiche locali non può essere effetto di ordini venuti da Vienna. Bisogna che questo si venga sapere, e subito, a Roma; perchè il nostro Governo sappia se proprio il trattato di alleanza non è diventato lettera morta. Finchè quel trattato esista, Roma può chiedere e Vienna deve dare una franca e leale dichiarazione.

L'incredibile barbarie croata

Anche contro i sepolcri...

Roma, 9, ore 24.

La censura impedisce la trasmissione telegrafica dei gravi fatti che si svolgono a Zara e in Dalmazia. I giornali hanno da Fiume: Nel pomeriggio di ieri una banda di mascalzoni penetrò nel cimitero di Tust, distrusse le lapidi aventi iscrizioni italiane, sradicò piante e fiori e danneggiò i ritratti dei defunti. Questa selvaggia profanazione addolorò la cittadinanza, che ieri sera improvvisò una dimostrazione tranquilla, percorrendo le vie della città. Non si ebbe nessun incidente grave. Un croato passando avanti la redazione della *Voce del Popolo* sparò delle rivoltellate contro le finestre. Alcuni cittadini lo bastonarono e lo consegnarono alla polizia.

A Sussak perdura il fermento. Vociferandosi che i croati sarebbero calati dalla montagna per assalire anche il palazzo del governatore, una compagnia di soldati custodì tutta la notte l'edificio.

Non venne mandata, nè si manderà come è stato detto, una deputazione di regnicoli a Roma per informare il Governo italiano sullo stato delle cose.

Perchè Francesco Giuseppe non andrà in Dalmazia.

Roma, 9, ore 22.

La notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe non andrà più alle manovre in Dalmazia ha provocato vivi commenti. Dagli uni si ritiene che causa della grave decisione sia l'agitazione dei croati. E' noto infatti che il partito croato si era molto risentito perchè il Governo provinciale fece sì che l'imperatore Francesco Giuseppe, in occasione del suo viaggio in Erzegovina, visitasse Zara e non una città ove l'Imperatore avrebbe potuto assistere a feste croate. I croati si dicevano risoluti a fare una dimostrazione croata a Zara, ciò che faceva prevedere lo scoppio di un grave conflitto cogli zaratini, che sono italiani e non tollerano provocazioni in casa loro.

Questa condizione di cose preoccupò molto le Autorità locali ed il Governo di Vienna ed evidentemente provocò la decisione oggi conosciuta. Comunque la notizia di questo atto del Governo austriaco arreca, secondo riferisce anche il *Giornale d'Italia*, qualche soddisfazione.

L'imperatore Francesco Giuseppe, per non dare occasione e pretesto ad altre esplosioni del fanatismo anti-italiano da parte dei croati, ha deciso di non recarsi più in Dalmazia ad assistere alle manovre. Se questa decisione del vecchio Imperatore è stata dettata dal desiderio di condannare la violenze dei giorni passati e di evitarne la ripetizione, noi possiamo ritenere questo come un segno della buona volontà del Governo di Vienna di evitare per l'avvenire nuovi turbamenti nelle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, relazioni che, per il bene delle due Nazioni e per il mantenimento della pace in Europa, debbono essere improntate alla reciproca cordialità e mutua fiducia. « Spetta al Governo italiano — scrive il *Giornale d'Italia* — agire con fermezza per esigere la tutela dei nostri cittadini e il rispetto del nome italiano sulle sponde dell'Adriatico. »

Nel commento ai fatti di Zara il *Corriere d'Italia* scrive: « Noi ci auguriamo che il Governo austriaco intenda il suo dovere anche prima che il nostro Governo glielo ricordi. Non solo fu recato oltraggio al nome italiano, ma interessi materiali di italiani furono conculcati con danno non lieve. All'uno e agli altri occorre tosto sia data riparazione e non può esservi dubbio che sarà data. »

Secondo la *Vita* la responsabilità dei gravi fatti di Zara spetta intera al Governo ungherese, nel quale imperano ora uomini del partito dell'indipendenza, capi fieri, gelosi e puntigliosi perfino della loro nazionalità, del loro spirito di razza, che sono stati più assai in lotta aperta con Francesco Giuseppe, che sembrava loro dovesse in qualche modo calcolare lo spirito nazionale.

Parigi, 9, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Vienna: « Francesco Giuseppe non si dispensa volentieri da quanto considera come un obbligo, sopratutto in fatto di cose militari. E il suo leggero raffreddore che non gli ha impedito di rimanere a cavallo in Slesia per delle ore intere non è il solo motivo che lo ha deciso a non andare a Pola, a Lussa e a Trebinje. La *Zeit* non è forse molto lontana dalla verità quando conclude che gli incidenti di Agram e il voto del Consiglio comunale in favore di una annessione delle provincie occupate hanno risvegliato il tatto tanto delicato dell'Imperatore e gli fanno desiderare di non aver l'aria di assecondare delle tendenze in favore di una modificazione dello *statu quo*. »

De Felice insiste contro Sonnino

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il deputato De Felice così scrive all'*Avanti!* in risposta alle dichiarazioni ieri pubblicate dall'on. Sonnino: « Se la promessa del trasferimento del prefetto Trinchieri fattami già dall'on. Sonnino non fosse fondata che sulla mia memoria, solleverei ad insistere nella mia affermazione; ma presenti alla conversazione erano l'on. Pantano, membro del nostro Ministero, ed il prof. Vadalà, dell'Università di Catania. Mancò, è vero, la parola esplicita, che mi fu detta da altri, ma la promessa, in termini tali da non autorizzarsi alla diffusione immediata della notizia, ci fu: tanto è vero che tutti andammo via con la convinzione del trasferimento del prefetto Trinchieri. »

Il viaggio di ritorno del Duca degli Abruzzi

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente al Cairo: « Il viaggio di ritorno del Duca degli Abruzzi da Mombasa a Porto Said è stato compiuto felicissimamente. Il Duca ha attraversato il canale accolto a Suez ed a Porto Said, ove è giunto ieri, dalle Autorità e festeggiato con entusiasmo dalle colonie italiane. Il Duca godo ottima salute e prosegue il suo viaggio direttamente per Marsiglia, ove sarà il 13 corrente. »

Giolitti e Facta.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Il *Popolo Romano* dice che Giolitti tornerà a Roma martedì e si tratterrà tre o quattro giorni, ripartendo poscia per il Piemonte. Facta ritornerà a Roma prima della partenza del presidente del Consiglio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice che gli risulta da fonte sicura che il prof. Francesco Torraca accetterà la candidatura nel Collegio di Matera.

— La *Tribuna* dice che un matrimonio del personale diplomatico e dei consoli è prossimo, ma aggiunge che, siccome di esso si occupa particolarmente l'on. Tittoni, che non ha manifestato le sue intenzioni ad alcuno, così le notizie pubblicate finora sono assolutamente fantastiche.

Una scossa di terremoto nell'isola di Stromboli

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: Ieri verso le 17,50, a Stromboli si avvertì con spavento delle popolazioni, una forte scossa di terremoto. Della scossa fu avvertita anche lieve a Messina, a Montelepre, a Tropea e fu registrata dagli osservatori geodinamici di Catania, di Ischia e di Mineo. Stamane, alle 2,45, l'Osservatorio di Messina notò una piccola scossa.

I Gesuiti vorrebbero monopolizzare il culto in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 0.

Ci si fa una comunicazione che, se è esatta, a noi abbiamo ragione di ritenerla tale, sarebbe di una estrema gravità. Dei mandatari dei gesuiti avrebbero già comperato in un certo numero di parrocchie scelte tra le più ricche, dei vasti locali propri ed essere trasformati in cappelle. La potente società approfittando della interdizione posta dal Papa alla costituzione delle Associazioni cultuali, si propone dopo l'eliminazione del clero secolare di organizzare il culto privato dappertutto, ove il culto è una sorgente di benefici certi.

Ricordiamo una serie di fatti che rischiarano di una luce singolare la politica della Compagnia di Gesù combinata con quella di Guglielmo II.

Nell'ultimo Conclave il veto dell'Austria, sempre compiacente ai desideri della Germania, determinò l'elezione del patriarca di Venezia nato suddito austriaco nella provincia di Venezia. Il Papa Pio X, soggetto all'influenza dei gesuiti tedeschi rappresentati a Roma dal cardinale Steinhuber, provocò la rottura con la Francia, subito seguita dalla separazione della chiesa dallo Stato.

Dopo lunga esitazione il Papa, sempre dominato dai suoi, rigettò i voti della maggioranza dei vescovi e della quasi unanimità del clero francese e proibì la costituzione delle Associazioni cultuali.

I gesuiti si preparano ad approfittare dalla interdizione pontificia per assicurarsi il monopolio del ministero religioso in Francia. Ieri a Roma i gesuiti hanno eletto un generale tedesco ed i giornali di oltre Reno festeggiano questa elezione rumorosamente. I cattolici francesi presso i quali l'ultra montanismo non soffoca il patriottismo, trarranno delle conclusioni da queste serie di fatti. Roma si è unita a Berlino per sponsorare i nostri curati nazionali delle loro parrocchie ed introdurre in Francia la supremazia del genuinismo germanico. Non è solamente una questione religiosa di cui si tratta, ma una questione patriottica. Vogliamo essere padroni in casa nostra, o dare la Francia in mano ad una politica misteriosa combinata all'estero tra il Papa e l'Imperatore tedesco? I nostri vescovi terrorizzati, assoggettati al silenzio, non possono fare nulla per impedire l'esecuzione di questo piano machiavellico: è l'iniziativa dei fedeli francesi che salverà le parrocchie, ed il clero nazionale ridurrà all'impotenza gli emissari romano-tedeschi.

(Matin).

Un commento del *Tempo* all'elezione di padre Wernz.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il *Temps* pubblica: « L'elezione del padre Wernz non può essere considerata come avvenimento molto sorprendente. Gli sforzi fatti da Guglielmo II per guadagnare le simpatie dei cattolici tedeschi sono conosciuti da tutti. Il papa Pio X deve — si dice — la sua elezione all'Imperatore tedesco, e tutti interpretano in Germania l'alta distinzione che fu conferita dall'Imperatore al cardinale Kopp come una ricompensa degli sforzi fatti da questo prelato per stabilire rapporti più intimi fra Berlino e il Vaticano. In quanto concerne più particolarmente i gesuiti si ricorda che nel 1901 il principe di Bülow domandò ed ottenne la soppressione dell'art. 2 della legge del 4 luglio 1872, che dava al Governo tedesco il diritto di espellere i gesuiti. I membri della Compagnia di Gesù non autorizzati come Ordine a risiedere sul territorio dell'Impero si trovarono così investiti del diritto di soggiornarvi come privati ed essi ne hanno largamente approfittato. Questa misura sollevò all'epoca in cui fu presa vive proteste nè fu adottata che da maggioranze molto deboli tanto al Reichstag che al Consiglio federale. Ma i giornali che si levarono tanto violentemente contro di lei debbono verosimilmente alla soppressione dell'art. 2 di poter scrivere adesso: « La giornata di ieri fu buona per la Germania. » Infatti la giornata non è cattiva, poichè se non si può fin ad ora discernere le conseguenze politiche che avrà il riavvicinamento della Germania e del cattolicismo, si può rendersi conto che l'imperatore Guglielmo grazie ai « suoi due Papi tedeschi » è investito di una potenza reale non soltanto sui cattolici del suo Impero, ma anche sui cattolici di tutto il mondo. Questo Sovrano molto protestante che stende la mano al califfo di Costantinopoli e dà dei Papi alla Chiesa cattolica, pur intitolandosi protettore dell'Islam, può apparire a certi occhi come un personaggio burlesco: non può sfuggire agli osservatori attenti che egli deve a questa situazione paradossale i nove decimi e gli elementi della sua potenza politica. »

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

L'*Osservatore Romano* pone che a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in udienza privata il padre Wernz, nuovo generale dei gesuiti, accompagnato dai padri assistenti che hanno preso parte al Conclave. Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha ricevuto il nuovo generale nell'ingresso della sua biblioteca privata. Appena i padri gesuiti furono in sua presenza si inginocchiarono, ma Pio X li costrinse ad alzarsi ed abbracciò egli stesso padre Wernz, che abbracciò e baciò. I padri si trattennero col Papa circa trenta minuti. Il *Giornale d'Italia* pubblica poi che i padri gesuiti negano che alcun criterio politico li abbia guidati alla scelta di padre Wernz.

I commenti sull'assemblea francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Il *Journal des Débats* dice che il paese si domanderà come mai la grande maggioranza della prima Assemblea dei vescovi abbia potuto diventare infima minoranza nella seconda. Il Paese cercherà le cause di tale cambiamento ed attribuirà una parte della responsabilità alla politica della Santa Sede ed agli intransigenti di casa.

Il Gabinetto spagnuolo recede dalla politica anticlericale.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 21,20:

L'*Imparcial* assicura che il Gabinetto non prenderà alcuna determinazione riguardo al concordato e manterrà lo *statu quo*, lasciando ad altri la cura di provvedere una decisione.

La costituzione al Catai.

L'Imperatore della Cina ha dunque promesso al suo popolo una costituzione, la quale sarà promulgata dopo il compimento di alcune riforme amministrative. Coloro che hanno qualche famigliarità con le cose asiatiche potranno consigliare alle nostre molteplici Associazioni liberali, democratiche e di mutuo soccorso, di trattenersi dallo spedire a Pekino il generoso dispaccio gratulatorio che prorompe dal loro cuore a ogni brillante avvenimento contemporaneo. Poi che non si tratta che di un'ingegnosa simulazione per costringere le potenze a trattare con la Cina da pari a pari, e conseguire l'abolizione delle giurisdizioni consolari nei *settlements* europei. Nello stesso intento l'Imperatore del Giappone regalò il suo popolo di uno statuto, dopo il quale egli ha continuato a governare più dispoticamente di prima, senza preoccuparsi di un Parlamento di cui nessuno tien conto, e che è eletto appena da seicentomila persone sopra un popolo di quarantaquattro milioni. Il principe di Bismarck chiese una volta il marchese Ito: « — Ma il vostro Imperatore è dunque pazzo a dare una costituzione che nessuno gli chiede! Queste cose non si fanno che col coltello alla gola ». Ito lo rassicurò: « — *C'est pour la galerie* ». La galleria siamo noi, gli occidentali.

***

In Estremo Oriente il vincolo sociale è il vincolo filiale: però l'uomo in Europa può essere un cittadino, ma colà è un figliuolo. La nostra vita è la goccia d'acqua che balza verso il cielo in un getto d'acqua salante, e traballa sul vertice, e si distacca, e ripiomba: la vita di un cinese, e anche di un giapponese, è la goccia imprigionata nel flusso di una cascata, e scivola lungo un cammino predestinato, aderisce alle altre, e si perde con esse nel gorgo comune. Questo è il fondamento di tutte le Società asiatiche, e basta ad escludere l'individualismo europeo o ad capellerne tutte le affermazioni politiche. Di tutte le religioni che hanno messo foce nell'immenso bacino umano popolato dalle genti mongoliche, una sola vaporazione soprannaturale è rimasta ad avvolgerlo per quanto esso è vasto; e bagna di una rugiada di devozione tutta la sua vita materiale il culto degli antenati. Milioni di morti, rivivendo a ogni istante negli atti e nei pensieri di ciascuno sopprimono a ogni istante l'individuo per affermare l'esistenza della comunità. Questa legge morale non può venire degli elettori, ma soltanto dei vassalli. E nella vita di un popolo contano soltanto le sue leggi morali e le sue leggi economiche. Le altre, o sono traduzione visibile di queste, o non sono che formule senza effetto nè soggetto.

Non è questa, del resto, la espressione plastica della grande verità biologica, che ciascuno di noi è il continuatore di migliaia di vite che hanno preceduto e dato origine alla nostra? A me pare altamente morale la preoccupazione dei cinesi dannati a perdere il capo e che si dolgono meno della morte che di non poter fare riverenza ai loro maggiori varcando le soglie del mondo di là. Il distacco dall'individuo dalla sua secolare genitura e il principio innaturale, e irrazionale e immorale, che una personalità umana incomincia dal giorno della nascita e che essa è un mondo a sè governato da leggi proprie e indipendenti dal passato, è uno di cinque o sei errori di pensiero che ebbero una suprema efflorescenza nella rivoluzione francese e, portati dal suo sciagurato influsso, continuano ancora a mal governare molta parte dell'Europa. La scienza contrasta loro invano, e invano dimostra come ciascuno di noi debba al proprio secolo e alla propria vita mortale soltanto i concetti acquisiti dalla intelligenza, che costituiscono solo una parte dei fattori attivi della vita; mentre gli istinti, i sentimenti, le tendenze determinanti la nostra persona, sono una riserva accumulata dentro la nostra coscienza dai tempi che non sono più. Noi riceviamo da mano mani, ora dische in polvere, la fiaccola delle Temoforie e pur sopprimiamo mentalmente il passato. Ma in realtà soltanto il passato esiste. I cinesi posseggono intuitivamente questa alta verità biologica, e i loro culti superstiziosi sono meno antiscientifici di molta scienza occidentale. I loro carri passano per il medesimo solco che fu scavato in quello stesso fango dove passarono i carri degli antenati. E però vi è un binario sulla via di ciascuno. Il destino di ogni uomo è fissato da prima: la via è lenta, monotona, ma sicura. Noi abbiamo tutto lo spazio dinanzi, e ci sembra per questo di esser liberi. Ma sono libere le foglie portate dal vento? Però io credo che di tutte le parole occidentali, che significano un concetto astratto, quella che mena più strazianti all'orecchio degli orientali sia quella di libertà. D'altra parte il culto della libertà politica è un Minotauro insaziabile che per ogni generazione chiede un tributo nuovo di vittime umane. In questo abisso di illusione e di sangue i cinesi non sono precipitati mai.

Il popolo cinese è forse il più libero appunto perchè non sospira, non pretende, non immagina nè pure una libertà politica. Si potrebbe dimostrare che per ogni libertà nuova che nasce, un nuovo strumento di tirannia si forma a sua difesa. Dal parlamentarismo alla burocrazia, la libertà ha fabbricato le più perfette tenaglie per strizzare la gente e impedirle di respirare. Nella vita sociale dei cinesi lo Stato è invece un accidente secondario. I cittadini non chiedono di partecipervi perchè evitano per quanto possono di accorgersene. Il vincolo sociale è assicurato per tradizione. Nell'orbita capace ma sicura, varia ma certa della tradizione, nel seno di questa nutrice eterna del genere umano, dalla quale i popoli rimasti stenici dall'alcool e dalla licenza si rivolgono continuamente per non aver posa, nè requie, le placide genti mongoliche hanno trovato serenità e pace per più di due millenni. Private associazioni provvedono da secoli alla viabilità, alla illuminazione, alla Polizia; e però la nostra democrazia accentratrice, che racchiude tutti i poteri nello Stato, parrebbe a loro la più soffocante maniera di tirannia. Spetta allo Stato l'esercizio della giustizia, ma il giudice più temuto è l'opinione pubblica, di quel pubblico ristretto, sotto gli occhi del quale si nasce e bisognerà morire, col quale bisogna lavorare, cioè vivere. E però il cinese è sopra tutto preoccupato di « salvare la faccia »: il che fa ridere così allegramente il suo critico europeo, quando una famiglia offesa si tien paga di farsi ridipinger la porta a spese del-l'offensore, come se la verniciatura di una porta non fosse naturalmente più soddisfacente di un verbale firmato da quattro persone che non c'entrano o da una multa pagata per sentenza. La grande legge è l'uso, che assicura quelle poche libertà elementari che bastano allo sviluppo di un'esistenza pratica e semplice, destinata a svolgersi fra altre esistenze tutte orientate nello stesso senso e contente di una medesima sorte. Lo invidio profondamente alla Cina i due delegati del Collegio di Han Lin, che hanno un posto nel Ministero dell'Imperatore, per impedire l'approvazione di ogni atto o legge che sia in contraddizione col fondamento civile e religioso della società cinese. E gli invidio anche il Ministero dei riti e delle cerimonie, che vigila sull'osservanza delle leggi e delle costumanze del popolo. Questi istituti conservatori non sono strumenti dell'oppressione di una dinastia sovrapposta al popolo, poi che la dinastie nascono e il popolo non se ne avvede. Non rappresentano la solidificazione degli interessi d'una casta aristocratica, poi che la Cina non ha aristocrazia ereditaria, e al mandarino si giunge da ogni ordine sociale per merito di studi e di esami. Nelle costumanze che quei supremi moderatori debbono custodire, e che sono sempre ossessi sulle vicende della politica, il popolo ha trovato l'equilibrio che giova alla sua vita quale suo la concepisce, quale vuole che sia, piaccia o non piaccia al nostro individualismo — la perfetta rispondenza della propria indole alla propria legge. Quanti popoli europei hanno scoperto questa formula introvabile!

Certo, i mandarini commettono ruberia ciclopiche e questo è bastato ad alcuni scrittori europei per scoprire nella Cina il paradiso dei concussionari. Essi acquistano fraudolentemente il diploma: poi si rifanno dei quattrini spesi, spogliando i contribuenti. Molti cinesi si dolgono e si scandalizzano di questo mal costume; e in ciò vi è un divario fra la Cina reazionaria e l'America progressista, dove il funzionamento delle cariche pubbliche è perfettamente il medesimo, ma ciascuno passa in esse suo che questo è il meccanismo normale della vita pubblica, e che sarebbe una follia il volerlo mutare. Sul terreno della concussione la più antica comunità umana è d'accordo con la più nuova. Ma in Cina accade qualche volta che un mandarino sia chiamato dal popolo « la stella della provincia » e che la folla lo scorti lungamente fuori le mura della città, quando egli parte; e gli chiegga, e ricordo, una scarpa che sarà appesa sull'architrave di un tempio. Ciò non è ancora accaduto in America e probabilmente nè anche in Europa.

***

Un Parlamento presupporre, d'altra parte, un'unità nazionale, e gli innovatori protettono ai cinesi, con l'introduzione della ferrovia, questo dono prezioso, il cui difetto umilia molti questi barbari, al loro sguardo di uomini evoluti. La ferrovia e il telegrafo, accorciando le distanze sterminate, ponendo a contatto le diciotto province che vivono in multa ignoranza l'una dell'altra, dovrebbero dare alla Cina un'unità nazionale e un sentimento patriottico. Noi non giungiamo a comprendere la solidarietà d'una stirpe altrimenti che come un fatto politico: non la sentiamo dove non è scritta in uno statuto, sventolante in una bandiera, sorridente per il sereno aspetto di una donna, già vista dietro il banco di una pizzicheria, incisa sulle cambiali e sulle carte bollate. Però il popolo cinese ci pare una nebulosa senza orbita e senza consistenza. Ma la uniformità delle anime, dei volti, dei costumi, dei bisogni di cinquecento milioni d'uomini non costituisce forse la solidarietà della stirpe, tanto spontanea in loro per quanto è arbitraria in quei paesi d'Europa dove l'unità del fisco ha dovuto stritolare per secoli genti diverse ed ostili, al fine di amalgamarle in una fittizia unità di nazione? Una tale comunione nel sentire e nel vivere, che non intacca nessun acido di critica, contro cui si fiacca ogni velleità di indipendenza del costume o del pensiero, è il più alto baluardo che mai sia stato opposto contro un'invasione straniera. Questa è la loro unità nazionale, non costa una sapeca, e il progresso meglio che la nostra non protegga noi. Per invader la Cina un popolo straniero dovrebbe sterminare tutti i cinesi, poi che non v'è alcun possibile adattamento degli uni agli altri, nè alcuna concepibile mutua transazione. Per più d'un secolo l'Europa, che potrebbe accendendo un piccolo reparto delle sue polveriere, far saltare in aria tutti gli arsenali dell'impero, sta con tutte le forze spiegate dinanzi a questa moltitudine indifferente ed inerme. E resta sempre dov'era. Non v'è forza di baionette che possa debellare un paese in cui l'ostilità passiva balena da tutte le cose viventi come inanimate. Non v'è dinamite che apra un varco dove nessuna idea è passata nè passerà mai.

Come questo patriottismo passivo ed inconsapevole, che consiste nel serbar fede al proprio sangue, nel crescere coerenti alla propria origine, nel rifiutare la immistione di ogni più preziosa vena straniera nell'umile metallo nazionale, nell'essere infine i rami della propria radice, i figli del proprio padre, come funziona sicuramente, e con quale mirabile automatismo! I cinesi ignorano di avere una patria, ma vivono in perpetua adorazione di essa, così come vivono liberi, forse perchè nessuno fra loro ha mai pronunziato la parola libertà. Il patriottismo politico è deposto dai maestri in un'involuzione del nostro cervello come un uovo in un nido straniero: cresce mantenendosi artificialmente degli insegnamenti di una storia sovente adulterata e si manifesta solo a lunghi intervalli, per virtù di certi eccitamenti, che nel campo morale riproducono il fenomeno d'una sbornia fra i disordini finiti. Ma in mezzo al popolo cinese, che mai è stato frastornato dall'eloquenza di un patriotta, si danno i più legittimi e spontanei casi di patriottismo positivo e naturale: vi sono famiglie che da duemila anni lavorano lo stesso podere.

***

Dopo la Costituzione, la Cina resterà qual era, come è rimasto qual era il Giappone. Popolo di *samurai*, cioè di guerrieri, i giapponesi vivono tuttora secondo lo spirito feudale, ad onta di uno Statuto della cui esistenza si avvengono soltanto i giornali per rimproverarne la violazione ai ministri, che fanno economia sui fondi segreti. Così la Cina resterà una comunità fondata sul lavoro e sulla famiglia, in-

differente al concetto dello Stato e perfettamente apolitico. I soldati nipponici hanno mutato vestito, lo metteranno forse i mercanti celesti: ma non per questo diventano, gli uni e gli altri, un popolo di cittadini. Gli abissi che separano la mentalità delle razze mongoliche da quella delle razze mediterranee, potranno esser forse colmati da una lunga serie di accumulazioni ereditarie; ma un decreto, cioè qualche rabesco d'inchiostro sopra un foglio di carta, li lascia spalancati e insuperabili. Il rinnovamento politico del Giappone è stato un espediente per dissimulare il rinnovamento militare: quello della Cina dissimulerà un rinnovamento industriale. Con i professori di diritto costituzionale sono entrati nel Giappone i cannoni e la corazza: in Cina entreranno locomotive e dinamo elettriche. Dopo di che i professori pronunceranno la via del ritorno senza lasciare lì pure una traccia del loro passaggio.

La Costituzione della proprietà, la Fisiologia della razza, la estensione del territorio, tutto concorre a produrre una forma di governo che sia altra da quella parlamentare. In un articolo non si può esaurire un argomento simile; e nel nostro mestiere non v'è nulla di così imbarazzante quanto di avere un po' approfondito la materia di che si tratta. Ma conviene ripetere che una coscienza politica e nazionale, in Cina, non esiste: e non sarà facile di crearla per artifici di Stato. Non bisogna credere che vi sia, perchè qualcuno sorrida verso il Giappone: e altri vagheggiano di rovesciare la dinastia straniera per porre sul trono un Imperatore cinese, che levi lo stendardo della patria contro la prepotenza dei «diavoli dai capelli rossi», i cui scarni manipoli annidati nelle città aperte, protetti dagli incrociatori ancorati nella rada e sotto l'egida della giurisdizione consolare, mettano un'esistenza che è tutta una provocazione alle costumanze cinesi. Sono rare effervescenze di sentimenti ancora non nati, e che forse non nasceranno mai. Per adesso la Cina è pur sempre l'Impero della pazienza e della pace, della quiete e della noncuranza: i quattro lati del recinto, sul cui centro sorge, immobile e venerando, il simulacro della Saggezza.

Col da Lauzet (Hautes Alpes).

Bergeret.

La responsabilità del capitano Piccone nella relazione della Commissione d'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

La Commissione d'inchiesta sul naufragio del *Sirio* ha inviato da Genova al Ministero della marina solamente comunicazione del dispositivo delle sue conclusioni. Non sono ancora giunti i motivi di queste conclusioni, e tanto meno gli altri elementi e gli atti dell'inchiesta. Tutto ciò ha dovuto già essere comunicato al procuratore del Re, giusta le norme di legge. La relazione della Commissione occupa 250 pagine ed una copia per il Ministero della marina si sta facendo a Genova, perchè l'originale dovrà essere comunicato al procuratore del Re.

Il Ministero della marina non comunicherà alcuna parte riguardante la responsabilità penale del comandante Piccone e di altri, essendo imposto il maggior riserbo durante il procedimento penale. Esso emanerà soltanto qualche comunicato per rispondere alle accuse di alcuni giornali esteri. E' noto solamente questo: che la Commissione d'inchiesta si è persuasa che il naufragio fu dovuto a negligenza del comandante Piccone. Quando un simile infortunio è dovuto a negligenza del capo, che aveva fra i suoi doveri quello di evitarlo con la sua diligenza o con la sua sollecitudine e capacità, come quando è dovuto a colpa o peggio, esso costituisce un fatto punibile anche con il carcere.

I parenti delle vittime e i superstiti potranno costituirsi Parte civile contro il Piccone. In ogni modo solo dopo esaurito il procedimento penale potrà esperimentarsi il giudizio civile dei danneggiati. Questi allora potranno chiedere il risarcimento dei danni al Piccone e alla Società armatrice del *Sirio*. E' noto che in casi simili la Società può fare atto di abbandono della nave a favore dei parenti delle vittime costituiti Parte civile, ma deve sempre l'Autorità giudiziaria in sede civile a dichiarare valido e sufficiente questo atto di abbandono della nave.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

La *Tribuna* ha da Genova che le conclusioni formulate dalla Commissione d'inchiesta per il naufragio del piroscafo *Sirio* sono le seguenti: «Il piroscafo *Sirio* era in perfetto stato di navigabilità; era provvisto di mezzi di salvataggio superiori ai prescritti. La Commissione conclude testualmente così: «Il naufragio del *Sirio* è imputabile alla negligenza del suo comandante Giuseppe Piccone.»

La *Tribuna* dice che questa negligenza si deve intendere nel senso che il Piccone eseguì bensì i rilievi necessari per assicurarsi della posizione della nave, la quale era in prossimità della costa, ma attribuì a questi rilievi un'esattezza che in realtà non avevano e persistette nel suo errore anche allorchè furono sollevati dubbi da qualche ufficiale di bordo. «Probabilmente — conclude la *Tribuna* — è mantenendo nell'errore fatale contribuì la sicurezza che in se stesso gli proveniva dal fatto di aver compiuto quel viaggio replicate volte.»

Un nuovo piroscafo che salpa da Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 24:

Stamane, alle ore 8,30, è salpato dal nostro porto il nuovo piroscafo *Formosa* della Società Generale di trasporti marittimi di Maraglia. Intervennero alcuni rappresentanti della Società, il rappresentante della Capitaneria del porto ed una larga rappresentanza della stampa genovese. Il piroscafo misura metri 124 di lunghezza per 14.45 di larghezza e 9 di altezza. Lo spostamento al primo carico è di 9000 tonnellate. Le macchine sviluppano 16 nodi all'ora. Dispone di 53 posti per passeggeri di prima classe, 26 di seconda, 1200 cuccette per emigranti. Ha doppio fondo completo, paratie stagne, apparecchi ausiliari delle macchine perfezionati e molte altre innovazioni volute dalla legge sull'emigrazione.

Una Delegazione di veterani francesi a Milano.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14:

In seguito a invito rivolto dai veterani lombardi ai loro fratelli d'armi francesi del 1859, questi hanno tenuto una riunione, nella quale hanno proceduto alla nomina di una Delegazione di parecchi membri superstiti delle battaglie di Magenta e di Solferino, i quali partiranno per Milano il 13 corrente. Questa Delegazione, posta sotto il patronato del ministro della guerra, sarà accompagnata dai signori Carlo Beauquier, deputato, presidente della Lega Franco-Italiana, Raquemi, segretario generale, dal senatore Gustavo Rivet, presidente dell'Unione latina, dal senatore Mollard, vicepresidente, ecc.

I Municipi di Milano, di Magenta e di Solferino preparano alla Delegazione le più cordiali accoglienze.

Una foresta in fiamme in Sardegna

Ci telefonano da Sassari, 9, ore 13:

Ieri si sviluppò un incendio nella foresta demaniale di Baltei ed in quella limitrofa del proprietario Borcu Nicolò. Dopo vani sforzi di lavoro da parte delle guardie, dei soldati e dei contadini, il fuoco fu circoscritto. I danni si valutano ad oltre 100 mila lire.

Un discorso dell'on. Carlo Ferraris a Vignale Monferrato.

Vignale Monferrato, 9, ore 18.

Stamane, inaugurandosi la bandiera dell'Associazione costituzionale *Pro Patria et Rege*, l'onorevole Carlo Ferraris ha pronunziato un importante discorso, in cui ha passato in rassegna tutta quanta la sua opera parlamentare e ministeriale.

Nella prima parte l'oratore narrò minutamente la sua «travagliosa vita ministeriale». Indi prende a trattare delle questioni ferroviarie: l'esercizio di Stato, le ferrovie complementari, il riscatto delle **Meridionali**, le liquidazioni, ecc. E dà al suo discorso un'accentuata impronta personale, che lo rende saporito e interessante. Le liquidazioni — questione tanto dibattuta dal suo Ministero — gli danno argomento a questo passaggio:

«La verità si è che i nostri oppositori, e solidi al Governo, come i conniviani, o divenuti ministeriali, come i socialisti, dovettero riconoscere il loro torto. E così il nuovo Ministero Giolitti potè anche qui cogliere il frutto maturo, e quella liquidazioni, oggetto di tanto odio, argomento di tanti clamori nel luglio del 1905, furono nel luglio del 1906 approvate senza discussione!

«Ed io me ne compiaccio, perchè così si è posta una pietra sepolcrale su un deplorevole passato di politica ferroviaria improvvida e disordinata. Non voglio far nessuna recriminazione neppure a carico delle Società, che per vero mostrarono in pochi mesi una stupefacente mutabilità di propositi. Ma con orgoglio anche qui ricordo di aver affrontata la impopolarità difendendo quelle liquidazioni, perchè ero convinto della loro intrinseca bontà, e più ancora, come dissi alla Camera, perchè dovevasi sgombrare per sempre dal paese una questione così piena di incertezze, di inquietudini, di passioni, così feconda di sospetti, di litigi, di danni, ed, ora, aggiungo, moralmente e politicamente rovinosa.»

Nella terza parte del suo discorso l'on. Ferraris ha trattato di varie questioni agricole ed operaie e di interessi locali del Collegio. Ed infine ha concluso tracciando un programma per la prossima sessione parlamentare, dichiarandosi fedele seguace dell'attuale Ministero e facendo alcune saggie affermazioni in materia di politica estera e di disciplina nei servizi pubblici — le due grandi questioni del giorno.

Il discorso, nonostante alcune interruzioni dei socialisti, è stato ascoltato con assai attenzione e fu vivamente applaudito. Al banchetto, di 350 coperti, erano presenti l'on. Battaglieri e le principali notabilità del Collegio.

L'Istruttoria Cirillo e D'Angelo. Il D'Angelo sarebbe innocente.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il corrispondente marsigliese del *Giornale d'Italia*, a proposito dell'istruttoria di Cirillo e D'Angelo, ha assunto dall'on. Campi, difensore di Vincenzo D'Angelo, queste informazioni:

«Egli ha assicurato che l'istruttoria cui è stato sottoposto il D'Angelo non ha fatto che confermare la primitiva versione data dall'accusato circa i disegni trovati nel bar della Tuille ed i globi di vetro rinvenuti nel suo locale. Questa versione — aggiunge l'avv. Campi — è assolutamente veridica. Di ciò egli è convinto, perchè, conoscendo il D'Angelo da oltre un anno, seppe perfettamente che costui pensava da tempo alla invenzione di una macchina, sulla quale basava tutte le sue speranze. Sin da un anno fa il D'Angelo erasi recato da lui per raccontargli come, avendo osservato sopra un giornaletto illustrato per bambini un disegno per un giocattolo rappresentante una giostra mossa automaticamente da un congegno a calamita, l'idea gli fosse venuta di adattare quel congegno alla macchina da cucire per sopprimere il movimento a mano o a pedale, cosa a cui contando a pranzo notando che una figlia dell'oste Bianchi, presso cui egli abitava, si affaticasse gravemente inverando su macchina Singer.

«L'avv. Campi ricevette poi frequenti visite dal D'Angelo a Roma, e ne *dice*, di carattere mite, il quale, infatuato dalla sua idea, non tralasciava di studiarvi sopra continuamente, rinchiudendosi nella sua stanzetta per sfuggire ai rumori ed alle distrazioni. I famosi disegni ed i globi di vetro, incriminati come bombe destinate a far saltare in aria il Presidente della Repubblica, non possono dunque riferirsi che a questa innocente mania inventiva del D'Angelo, il quale, come dice l'avv. Campi, non fu mai anarchico e non saprebbe dire che cosa sia anarchia. Quindi è completamente un'ipotesi l'accordo fra lui e Cirillo. Il D'Angelo dovrà dunque comparire al Correzionale, giacchè sembra che, per ordini venuti dall'alto, la decisione di non luogo a procedere che era stata presa resterà lettera morta. Il Correzionale dovrà assolverlo per mancanza di prove; ma ciò non impedirà alla Polizia di espellere il D'Angelo in via amministrativa.»

Gravi fatti in un convento ad Ischia

Suore seviziate dalla badessa?

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16:

Il giornale *Roma* pubblica che nel ritiro dell'Addolorata in Ischia si sarebbero svolti gravissimi fatti. L'abbadessa Serrale, per un falso concetto religioso, per fanatismo, avrebbe seviziato alcune suore, spesso costringendole al digiuno e provocando la fuga di parecchie di esse: fra le altre, certa Luisa Giordano sarebbe stata costretta a fuggire riparando in casa di amici: quindi sarebbe stata trasportata a Napoli all'ospedale degli incurabili dove sarebbe morta: mi consta che realmente il 23 luglio scorso costei è morta all'ospedale, ma dalla dichiarazione dei medici si rileva ch'è morta di bronco polmonite.

Fatto sta che il regio commissario Guardaguini, che si trova ad Ischia e alle cui orecchie erano giunte le voci accusatrici di quanto si sarebbe verificato nell'interno del ritiro, le riferì al sottoprefetto, il quale ordinò una severa inchiesta.

Socialisti che vogliono far suonare per forza l'«Inno dei lavoratori».

Ci telegrafano da Andria, 9, ore 22:

Ieri sera, dopo le feste popolari in onore del patrono, i contadini appartenenti alla Lega di ritorno dall'aver assistito a dei fuochi artificiali, riunitisi in massa, con urla e fischi chiesero che la banda musicale sonasse l'Inno dei lavoratori. Avendone avuto un rifiuto, aggredirono i suonatori facendone cadere parecchi, che minacciarono di reagire. Intervennero le guardie ed i carabinieri, che arrestarono tre dei tumultuanti per resistenza ed oltraggio, e per lo stesso reato trassero in arresto anche il segretario della Lega. Dopo ciò numerosi assembramenti pretendevano urlando la liberazione degli arrestati; ma la truppa intervenne e procedette allo sciogliemento senza incidenti.

Una Mostra di fiori. Un incendio di boschi.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 9, ore 13:

Si è inaugurata nel teatro Garibaldi, in occasione delle solenni feste patronali, un'Esposizione di fiori, organizzata dal Circolo filodrammatico mandolinistico. Pronunciò un bel discorso il sindaco on. Demetrio Tripepi, assai applaudito dall'eletto uditorio. Alla gentile cerimonia intervennero le Autorità e le notabilità e oltre 3000 cittadini.

Ieri ho creato di vivere il conduttore Germano, rimasto ferito gravemente nello scontro di Bovalino.

Ieri si è sviluppato un grave incendio nel bosco comunale di Sant'Andrea di Jonio, estendendosi ai territori limitrofi di Badolato ed Isca. Si lotta accanitamente e spegnerlo.

I casi di Russia.

Varsavia in fiamme. Un conflitto fra terroristi e le truppe

(Servizio speciale della Stampa).

Varsavia, 10, ore 9.

Ieri sera, verso le ore 18, dei terroristi uccisero a colpi d'arma da fuoco due ufficiali di servizio in uno spaccio di alcool del Governo di Siedlece.

Un distaccamento di fanteria accorse e fece un fuoco di pelotone contro i rivoluzionari. Due uomini furono uccisi e due altri feriti.

I terroristi risposero, incominciando un massacro di agenti di polizia e di soldati nelle strade.

Le truppe, furiose, attaccarono il quartiere israelita e distrussero case e magazzini.

La città è in fiamme.

Un dispaccio susseguente da Siedlece annuncia che fu alle 20 di sabato sera che cominciò il massacro dei soldati e degli agenti di polizia.

Immediatamente dopo le truppe attaccarono gli israeliti. Il massacro prese proporzioni inquietanti. Tre strade furono devastate. Centinaia di persone furono uccise o ferite. Si dice che furono i ricervisti in istato di ubbriachezza che cominciarono il massacro.

Delle truppe circondano la città e ne interdicono l'ingresso. *(Reuter).*

Pietroburgo, 9, ore 21.

Nuovi assassinii e saccheggi sono segnalati a Varsavia, ove vi furono dei sanguinosi conflitti tra rivoluzionari ed agenti di polizia. Si lanciò una bomba contro una tramvia. Il movimento agrario si estende nelle provincie di Grodno, Samara, Ekaterinoslaw e Mink.

La riapertura dell'Università di Pietroburgo è annunciata per il 20 settembre.

A Kirsch si gettò una bomba nella sinagoga. Vi fu un morto e parecchi feriti.

Giudizi favorevoli di Gautchkow su Stolypine.

Pietroburgo, 9, ore 20.

Il *Novoje Vremja* pubblica un'intervista con Gautchkow, il quale approvò il tono delle dichiarazioni di Stolypine, la sua maggiore nel non cercare di avvantaggiarsi della vittoria del Governo sugli elementi rivoluzionari, intraprendendo a governare senza riforme e senza Duma. Gautchkow rimproverò tuttavia alla dichiarazione ministeriale di promettere una marcia riformatrice troppo lenta e troppo prudente, ma la sua risoluzione di impiegare misure energiche permette di sperare che l'Autorità ferma riuscirà a proteggere la giovane libertà politica.

Gautchkow crede che lo stabilimento di Corti marziali nelle campagne per i delitti politici faccia parte delle misure indispensabili per schiacciare il movimento rivoluzionario.

Bisognerà tuttavia sapere garantire la società contro gli abusi ed i rancori personali. La capacità e l'energia di Stolypine garantiscono l'esecuzione delle sue promesse con piena libertà d'azione.

Il ministro delle finanze sottopose allo Tsar il progetto sulle condizioni in cui si accorderebbero i prestiti ai contadini dalle Banche agrarie per aiutarli a procurarsi appezzamenti di terra.

Torbidi nel Camerun

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 10, ore 1.

Ecco alcune notizie da Camerun arrivate coll'ultima posta congolese. Dei torbidi sono scoppiati nella regione di Ngaundere Tiotto in seguito all'insurrezione del capo Golbini che le forze tedesche non sono riuscite finora a reprimere. Gli agenti francesi del N'gako Sanga e gli agenti tedeschi del Camerun si sono scambiato delle fucilate sulla frontiera. Gli agenti francesi si lagnano perchè gli appaltatori tedeschi si recano a trafficare sul loro territorio. Perciò essi hanno confiscato le loro mercanzie. Il capitano Cottu e la Commissione tedesca di delimitazione del Camerun sono sul posto per risolvere le questioni.

(Matin).

Inquietudini alle Legazioni di Tangeri pei fatti di Mogador.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 2.

Regna una certa emozione alle Legazioni e nei circoli ufficiali indigeni a proposito degli avvenimenti di Mogador da dove non si hanno notizie dal momento in cui si ricevettero telegrammi richiedenti soccorsi. Si è rimesti a pernadere i soldati ad imbarcarsi qui promettendo loro che essi avrebbero occasione di disertare appena arrivati a Mogador.

(Times).

Gesta del classico brigante marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 1.

Degli uomini armati obbedienti agli ordini di El Raisouli hanno distrutto e bruciato oggi un giardino situato nella vicinanza della città ed hanno demolito due case in costruzione appartenenti ad un europeo domiciliato a Tangeri. Gli aggressori dicono che El Raisouli ha loro dato l'ordine di distruggere pure i forni appartenenti a degli europei e situati nello stesso località. Dicesi che El Raisouli sostiene che gli europei non hanno diritto di scrupare i terreni in questione.

(Times).

Intorno alla riforma ortografica negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 10, ore 1.

Si constata che la riforma dell'ortografia costituisce una violazione della legge adottata 25 anni or sono, legge che stabilisce come ortografia ufficiale quella del dizionario di Webster. Pare che la corte suprema abbia reso dei giudizi tendenti a sostenere questa legge.

(Laffon).

Il Sultano al Selamlik.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 22:

Il Sultano assistette ieri al Selamlik. Egli era un po' pallido, ma non pareva deperito. Dopo la cerimonia il Sultano ricevette gli ambasciatori di **Francia** e **d'Inghilterra**, e cui disse di aver avuto un raffreddore.

Si afferma che gli ambasciatori, riunitisi, si accordarono circa le domande essenziali formulate dall'Inghilterra come condizione dell'assenso del 3 per cento dei dazi di importazione. Nondimeno gli ambasciatori di **Francia** e d'Inghilterra attendono l'approvazione dei loro Governi prima di firmare la nota di risposta.

Intorno all'alta onorificenza di Guglielmo al cardinale Kopp.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Il cardinale Kopp, principe-vescovo di Breslavia, era ieri sera in questa città ospite dell'Imperatore, in occasione delle manovre. Il cardinale Kopp ha ricevuto la decorazione dell'Aquila Nera. Si sa che il principe-vescovo di Breslavia era stato scelto dal Papa per rimettere all'Imperatore a Metz l'Ordine del Santo Sepolcro.

A proposito della decorazione di ieri la *Lokal Anzeig.r*, scrive: «La distinzione straordinaria che l'Imperatore ha accordato al principe della Chiesa romana in occasione delle manovre della Slesia, dà a queste manovre un'importanza politica; è molto tempo che il cardinale Kopp gode il favore imperiale. La distinzione di cui fu l'oggetto è la più alta fra le distinzioni prussiane. Si può dire che questa volta non si tratta più come sempre di una testimonianza personale di stima.

«Presso i nostri vicini dell'ovest la Chiesa cattolica attraversa una crisi che minaccia la sua stessa esistenza. La decorazione rimessa dall'Imperatore al prelato prussiano sarà segnalata anche al di là delle frontiere tedesche.»

(Matin).

Gli insorti nelle vicinanze di Avana

Probabile intervento degli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

Secondo telegrammi pubblicati dal *New York Herald* e dal *Sun* il panico regna all'Avana. Si teme infatti che gli insorti si propongano di attaccare la città. Si dice che ieri durante la giornata alcune persone salite sopra i tetti e munite di cannocchiale abbiano potuto scorgere degli insorti nelle alte erbe dinanzi alla città.

Nei circoli ufficiali di Washington si dichiara di non essere occupati dell'eventualità di un intervento. D'altra parte si fa fonte degna di fede che certi ufficiali americani di ritorno dalle Filippine hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per Cuba. *(Times).*

***

Ci telegrafano dall'Avana, 9, ore 20:

Il presidente Palma convocò per il 14 settembre la riunione del Congresso per discutere le misure da prendere per ristabilire l'ordine. Un combattimento, il cui risultato è ancora sconosciuto, ha avuto luogo fra un treno blindato e gli insorti fra le città di Herradure e Candelaria Deiser.

I "boxer" si ridestano

Situazione inquietante in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Schanghai, 10, ore 1.

Una lettera di un missionario da Lo-Ping-Fan nella provincia di Shansi datata del 18 agosto, annuncia che un gran numero di *boxer* penetrarono nel Tsu Yun Hsien e che missionari e cristiani indigeni inseguiti dai *boxers* dovettero fuggire nell'Yenan. I *boxers* minacciarono i missionari e si impadronirono della città. Un tenente tedesco che viaggiava nel paese arrivò al momento opportuno e riuscì a riunire alcuni soldati cinesi, che uccisero il capo della banda, uccisi *boxers* e fecero 42 prigionieri. Gli altri *boxers* fuggirono. I missionari sono al sicuro.

Un generale cinese si è recato con delle truppe sul luogo ove avvenne l'incidente. Gli indigeni parlano di un'inquietudine persistente specialmente nella vallata di Yang Tsze in seguito alle inondazioni ed alla carestia che ne risulta. Il *Wai Wu Pu* consiglia attualmente di non viaggiare all'interno. *(Reuter).*

Attendendosi una Costituzione cinese.

(Servizio speciale della Stampa).

Shanghai, 10, ore 1.

Per celebrare la promulgazione dell'editto recente che promette una Costituzione numerosi esposti nei quartieri europei ed indigeni molte bandiere. Delle funzioni religiose furono celebrate nei templi e diverse corporazioni hanno tenuto delle riunioni. Tutta la città è questa sera illuminata. *(Reuter).*

Una squadra italiana a Marsiglia per la visita di Fallières.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 21,45:

In rendizione alla visita fatta a Genova l'anno scorso dalla squadra francese, comandata dal contr'ammiraglio Barnaud, una Divisione della squadra italiana, agli ordini del contr'ammiraglio Moreno, composta degli incrociatori *Garibaldi*, *Varese* e *Ferruccio*, di tre cacciatorpediniere e torpediniere, arriverà in questo porto il 14 corr. per salutare il presidente della Repubblica.

Il Kedivè a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22:

L'Imperatore ricevette ieri il Kedivè. Fanno le giornate di ieri ed oggi a Schoenbrunn. Domani andrà nella chiesa del Castello a pregare in occasione dell'anniversario della morte della Imperatrice.

Una scontro fra due treni elettrici ad Olona.

Numerosi feriti.

Ci telefonano da Varese, 9, ore 24:

Stasera, alle ore 21, sulla ferrovia elettrica Varese-Laino, nei pressi della fermata Olona, mentre un falso comando di incrocio due treni passeggeri, uno proveniente da Laino e l'altro partito dalla stazione di Bettole, si scontrarono. L'urto fu violento. Le due carrozze automotrici cozzarono frenando mortalmente i guidatori Fantucci Vincenzo, di Bologna, e Ruscello Nunzio. La scossa nella carrozza di rimorchio fu molto violenta. I viaggiatori furono gettati contro le pareti. Alcuni riuscirono a sbalzare fuori della carrozza e furono salvi. Molti viaggiatori riportarono delle contusioni e delle ferite più o meno gravi: dall'urto seguirono delle grida dei feriti ed un tumulto indescrivibile.

I due treni portavano complessivamente circa 300 persone. Dato l'allarme, accorsero tutti i medici di Varese del luogo, le Autorità, il sottoprefetto ed una folla enorme. Con le vetture automotrici parte dei feriti furono portati a Bottole e di là con carrozze e barelle trasportati all'ospedale di Varese fra due ali di popolo commosso. Gli altri feriti furono trasportati direttamente all'ospedale dal luogo dello scontro. Essendo corsa la voce che nella valle vi erano ancora dei feriti, si recò sul posto il sottoprefetto con dei medici. I feriti si crede superino la trentina, dei quali parecchi gravi. Una ventina sono stati ricoverati all'ospedale di Varese. Gli altri ricevono ai medici privati e si trovano nelle loro abitazioni. Il capo-stazione, che si crede causa del disastro, è fuggito. Tra i feriti vi sono parecchi forestieri di cui si ignora finora il nome.

SPORT

I campionati europei di canottaggio a Pallanza.

La corsa ciclistica Bol d'Or - I campionati ciclisti italiani.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

CANOTTAGGIO.

La grande giornata delle regate internazionali

I campionati europei.

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 9, ore 10,30.

Una folla cosmopolita immensa, magnifica nell'assoluta impronta, fin dalle prime ore del pomeriggio invade gli eleganti palchi ed i bei giardini della riva del lago. Un grande avvenimento sportivo sta per compiersi, pensando di fronte in una nobile e potente gara cinque nazioni. In qualunque altro paese, meno spatico del nostro, questo avvenimento di grande importanza avrebbe fatto accorrere da ogni città, da ogni provincia un mondo di spettatori. Se gli italiani oggi sono numerosi, molti ospiti lo sono i belga, i tedeschi, gli svizzeri, i francesi e tutti più entusiasti.

Le grandi previsioni di vittoria sono per i belga e specialmente per i canottieri di Gand. Tra essi vi contiamo alcuni componenti di quel famoso *équipe* che il 2 luglio scorso ad Henley battevano poderosamente gli inglesi, che in casa propria sono specialmente ritenuti invincibili, e che si conquistarono così fama dei primi rematori del mondo.

Di quei valorosissimi corrono nei campionati d'oggi l'Urbain Molmans, il Van Bay, i due Ovban, il Rodolphe Poma, il Guillaume Vigner, i Devenville, macchinisti soli l'Hye ed il Waerdeu, rimpiazzati da Marimont e Lauwaque, ora. Anche esteticamente sono splendidi i campioni.

All'*Armida* di Torino, che ieri vinse coraggiosamente e brillantemente il campionato italiano di *double-scules*, arridono molte probabilità di vittoria (forse l'unica vittoria italiana sperata), perchè, sebbene di fronte a valorosissimi avversari stranieri, non si trova a contesa coi canottieri di Gand.

Discutendo e facendo previsioni, così il pubblico continua ad affluire sulle sponde del lago. Anche e barche ed i battellini sono presi d'assalto. La città è imbandierata coi colori delle nazioni concorrenti. Il lago è magnifico, il tempo meno splendido, ma più fresco. Eccovi l'elenco degli iscritti che effettivamente correranno:

Prima gara — Coppa della Francia — Quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero. Campionato detentore dello Sport Nautique di Gand:

1.o *Belgio* (Sportique: vogatori Virner, De Geyter, Van Roey, Molmans);

2.o *Francia* (Rowing-Club di Parigi: vogatori Pichard, Régnier Gallet, Paul);

3.o *Italia* (Lario, Como).

L'Italia vi dovrebbe figurare benissimo, poichè i comaschi si sono dimostrati fortissimi vogatori.

Seconda gara — Coppa del Belgio — Campionato a skiff, detenuto dallo Sport-Club di Strasburgo:

1.o *Belgio* (Bruxelles: vogatore Comandè);

2.o *Francia* (Bossa Seine, Parigi: vogatore Desplanne);

3.o *Svizzera* (Vidensvill: vog. Hürlimann);

4.o *Alsazia-Lorena* (Mulhouse: vogatore: Bonart);

5.o *Italia* (Roma, Aniene: vog.: Buniatti).

Anche qui poche probabilità per l'Italia, per quanto il Buniatti abbia fatto splendide prove nei giorni scorsi.

Terza gara — Coppa dell'Adriatico — Due vogatori punta e timoniere. Campionato detenuto dallaSport Nautique di Gand:

Lo *Belgio* (Sport Nautique di Gand: vogatori Vinzer, Molmans);

2.o *Francia* (Sporting Dunkerque: vogatori Vincent e Langevin);

3.o *Italia* (Querini, Venezia).

Poche speranze per l'equipaggio italiano.

Quarta gara — Coppa della Svizzera — Campionato *double-sculle*, detenuto dalla Union Nautique di Bruxelles:

1.o *Belgio* (Union Nautique di Bruxelles: vogatori Conradin, Crombet);

2.o *Francia* (Basse Seine, Parigi: vogatori Delaplane, Delacorte);

3.o *Svizzera* (Sec-Club, Zurigo: vogatori De Trey, Sidler);

4.o *Alsazia-Lorena* (Strasbourg-Mosllenne: vogatori Helme, Bernard);

5.o *Italia* (Armida, Torino: vogatori Filippi Glen Pietro, Scalero Costantino.

Come già dissi, molte speranze si hanno sul forte *équipe* torinese.

Quinta gara — Coppa d'Italia — Campionato otto vogatori. Detentrici: Emulation Nautique di Boulogne, Sporting Dunkerquois:

1.o *Belgio* (Royal-Club Nautique di Gand: vogatori Poma, Desonville, Orban, Orban Van Cambrugghe, Verguelt, Marimont, Lariqua-

2.o *Francia* (Basse Seine, Parigi: vogatori Desporte, Orlandini, Delaplane, Monnier Beaurarr, Hérrea, Roquebert, Hannocher, Frébourgtim;

3.o *Italia* (Aniene di Roma).

L'Italia lotterà per la conquista del secondo posto.

Il vaporetto recante lo *starter* ed il cronometrista signori Amandrin e Binetti è già al suo posto. Ormai la folla è straboccheyole. Le regate stanno per cominciare.

Pallanza, 9, ore 21.

Eccovi i risultati:

Prima gara — Coppa della Francia — Campionato a quattro *scnierss*. — 1.o *Belgio*; 2.o, per mezza imbarcazione, *Italia*; 3.o, distanziato, Francia. Gara animatissima.

L'Italia si è comportata benissimo e fu al suo arrivo accolta con grandi ovvivi a Como.

Seconda gara — Coppa del Belgio — Campionato in *skif*. — 1.o *Francia*, città di Parigi; 2.o *Italia* (Brunialti di Roma); 3.o *Belgio*, città di Bruxelles.

Non piacente: Germania, Svizzera e Alsazia. Bella lotta fra i due primi. I vincitori sono accolti al suono dell'inno del proprio paese.

Terza gara — Coppa dell'Adriatico — A due vogatori di punta e timoniere, tipo libero. — 1.o *Italia*; 2.o *Belgio*.

Ritirato l'equipaggio francese.

Coppa della Svizzera (*double-sculle*): 1.o Belgio, 2.o Italia, 3.o Svizzera, 4.o Alsazia. Ritirato la Francia.

Coppa d'Italia (otto vogatori): 1.o Belgio, 2.o Francia, 3.o Italia.

Pallanza, 9, ore 22.

Nuovi maggiori particolari sulle regate di campionato:

Prima gara. — Come fu scritto a 1000 metri fra gli urvi del pubblico enorme. Con un più pronto slorso l'equipaggio italiano avrebbe potuto vincere. Indubbiamente i comaschi si sono portati egregiamente. La Francia si dimostrò debole.

Seconda gara. — Brunialti, figlio dell'ercovale, arrivò al traguardo secondo in ottima forma, nonostante che il Delaplane, parigino, abbia vinto splendidamente. Il valoroso canottiere dell'Aniene fu festeggiatissimo meritatamente, perchè vinse favorito. Il Belgio e le altre nazioni furono disastrate nel campo delle corse.

Terza gara. — Il campionato a due scnierss doveva segnare una splendida vittoria italiana. La regata riuscì magnifica. Partono Gand, Dunkerque e Venezia. Questa batte tutto con tempo indiavolato di quaranta colpi di remo il secondo. Per alquanto tempo tengono piede tanto la Francia come il Belgio, ma a metà percorso Venezia ha guadagnata un'imbarcazione sugli avversari, dei quali i francesi abbandonano la corsa; il Belgio lotta ancora disperatamente, ma è sconfitto, e Venezia giunge prima con sei imbarcazioni di vantaggio. Il pubblico acclama in frenetici applausi a tutte le imbarcazioni ricondue l'equipaggio dei vincitori, acclamando, avventolando fazzoletti e gridando: *Hip! Hip! Urrà!*, mentre la Musica suona la Marcia Reale. La Querini di Venezia ha come magnificamente, assicurando così il campionato italiano e vincendo con molta superiorità.

Quarta gara: 1.o Belgio, 2.o Italia, 3.o Svizzera, 4.o Alsazia. La Francia si è ritirata quasi subito dopo la partenza. Anche questa gara dimostrò la valentia degli italiani. L'*Armida* di Torino fu investita dalle onde di un battello, ma nondimeno riuscì bene la lotta giungendo seconda solo di un'imbarcazione sugli avversari belgi e distanziando di molto gli svizzeri. Le altre nazioni corsero male. Causa la confusione dei colori delle maglie e delle indicazioni false dal programma, i torinesi non ebbero incoraggiamento nel pubblico, che li scambiò per francesi.

Ultima gara: — Grande emozione, interesse profondo. Subito partiti prendono la testa i belgi, voganti in modo meraviglioso, ammirabile. La lotta si riduce tra la Francia e l'Italia per il secondo posto; vince la Francia di mezza imbarcazione. L'*Aniene* avrebbe potuto vincere se la serrata fosse stata fatta prima. Reggiunge la Francia solo nelle ultime vogate. L'ordine fu dunque: 1.o Belgio, 2.o Francia, 3.o Italia. Anche qui per la confusione delle maglie si fece errare ai giudici gli arrivi. Così la Musica suonò la Marcia Reale subito trovata per riprendere non l'Inno belga.

Il percorso di tutte le gare era di 2000 metri. I tempi furono nella prima gara 11 primi, nella seconda gara 8 e 35, nella terza 8 e 9, nella quarta 7 e 50, nella quinta 6 e 37.

L'Italia ebbe un successo inaspettato, che spiegherà a nuove energie la nostra vigorosa gioventù. Bissero i canottieri si radunarono a banchetto al *Grand Hôtel*, svoltosi fra entusiastici brindisi e magnifica cordialità. Lodata l'organizzazione delle feste, fortunatissima, dovuta al presidente barone Donarchi, al vice-presidente cav. Peretti, alla Direzione del Rowing, allo *starter* e alla Giuria. Splendido rinci l'illuminazione del bacino del lago; riuscitissimi i fuochi artificiali. Folla enorme.

Le regate di Salò.

Ci telegrafano da Salò, 9, ore 21.30:

Grande entusiasmo hanno destato le regate.

Il 1.o premio della corsa per yole di mare è stato vinto da Pavia; il 2.o da Milano; il 3.o da Cremona.

Nella corsa per 4 vogatori: il 1.o da Lodi; il 2.o da Salò; il 3.o da Milano.

Nella corsa per 2 vogatori: il 1.o della Società Canottieri Ticino di Pavia; il 2.o della Colombo di Pavia.

Nelle polette a due vogatori: il 1.o da Cremona; il 2.o da Salò; il 3.o da Milano.

Nei sandolini: il 1.o dalla Guardia di Salò.

Nelle corse per 4 vogatori: il 1.o della Olona di Milano; il 2.o da Cremona.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

Oggi ebbe luogo la terza giornata di corse. Tempo bello, caldo; pista buona; pubblico discreto.

Premio Regina (a vendere). — L. 1800, nazionale, metri 2800.

1.o *Balest

CICLISMO.

Il convegno turistico di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 19:

Il convegno turistico indetto dal Club Spezia, presso parte varie Società sportive. Dopo il ricevimento delle signore e relativa consegna del distintivo ricordo, venne offerto loro un *vermouth* d'onore. Indi visitarono il R. Arsenale, recandosi poi tardi in città.

I Campionati italiani.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Mantova, 9, ore 22:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata dei Campionati.

Campionato velocipedistico velocità. — Arrivano: *Prima batteria*: 1.o Gardellin. — *Seconda batteria*: 1.o Verri. — *Ripescaggio*: 1.o Fontani. — *Finale*: 1.o Verri per una macchina; 2.o Gardellin; 3.o Fontani.

Segue il *match* fra il campione professionista Verri ed il campione dei dilettanti Reineri. Rimase vincitore il Verri.

Campionato ciclistico dell'ora (con allenatori meccanici) — Sono partenti. Giungono: 1.o Mori, di Mantova, compiendo Km. 42, m. 0,50; 2.o Favali, di Desio; 3.o Gardellin, di Firenze; 4.o Tirelli, di Carpi.

La corsa Milano-Roma.

La partenza da Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20,40:

Stamane a Rogoredo, fuori Porta Romana, ebbe luogo la partenza della corsa Milano-Bologna. Tempo bello-caldo e folla numerosa. Erano inscritti 25 corridori; i partenti furono 20, avendoni ritirati i rimasti Jacorossi, Dorsini, Jacobini, Zoffoli. Nessun incidente.

La prima tappa — L'arrivo a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20:

Oggi, alle ore 14,45, è giunto al nostro Ippodromo Zappoli il primo gruppo di corridori della corsa internazionale Milano-Bologna e Bologna-Roma, Km. 654. Ecco l'ordine di arrivo del primo gruppo: 1.o Zanantoro, 2.o Gerbi, 3.o Mascioni, 4.o Rossignoli, 5.o Ganna, 6.o Galletti. All'1.55 sono arrivati il 7.o Daneel e l'8.o Gaioni; alle 16,10 sono pure giunti: 9.o Cassarino e 10.o Zavatti. Quest'ultimo era ferito al gomito destro ed all'anca sinistra per diverse cadute fatte. I corridori sono giunti tutti in barbarissime condizioni, quasi irriconoscibili per la polvere. Nessun incidente notevole. Ripartiranno martedì, alle 16, per la linea Porrettana. Molto pubblico plaudente assisteva all'arrivo.

Le corse di Udine.

La grave caduta di un corridore.

Ci telegrafano da Udine, 9, ore 22:

Nel pomeriggio ebbe luogo la corsa pel Campionato ciclistico friulano. Il percorso comprendeva 40 giri della nostra pista corrispondenti a Km. 81 e mezzo. Il corridore Matteo Giovanni, mentre cadde senza conseguenze, ma certo Babbini Luigi, udinese, che lo seguiva, lo investì, cadendo malamente a terra. Trasportato fuori della pista, si riscontrò prevalentemente: venne condotto all'ospedale. Riportò un largo taglio al labbro, alla guancia sinistra, la lussazione di una spalla e varie contusioni in altre parti del corpo. I medici lo dichiararono guaribile in un mese.

Il vincitore del Campionato rimase il solo corridore Attilio Barnaba, di Buia.

Nelle Gare prove sciolti e handicap professionisti furono premiati nel seguente ordine: 1.o Taylor, belga; 2.o Ballari di Alba; 3.o Farina di Parma; 4.o Gualdieo, milanese.

Il giro della provincia di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 20:

Alla corsa ciclistica pel giro della provinciale, Km. 160, erano iscritti 20 corridori, dei quali ne partirono 18. E' arrivato primo Gaetano Ventorini, di Conigurla. Seguirono poco a brevissima distanza fra loro N. N., di Mesolombarda; Romani Aldo, di Bologna; Aldo Tremaini, di Forlimpopoli; Massimo Draccini, di Rovigo; Cenzio Bressery, di Rovigo; Giovanni Cervi, di Ferrara; Terse Roscara, di Ferrara.

Giovanni Cervi presso il traguardo distanziava tutti i corridori, ma sciaguratamente la catena della macchina perdette il primo posto. Nell'arrivo si registrarono parecchie cadute. Alcuni corridori dovettero ritirarsi malconci lungo la via. A Bondeno ignoti teppisti sparsero moltissimi chiodi sulla strada.

La corsa Varese-Como-Varese

Ci telegrafano da Varese, 9, ore 21:

Alla corsa ciclistica Varese-Cuasso e ritorno partecipavano 15 corridori: 1.o Guaita su Essex; 2.o Bianchi Giuseppe di Milano; 3.o Talamona Francesco di Varese; 4.o Malli di Milano.

NUOTO.

Il Campionato italiano di "water-polo"

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Stamane alle Acque Albule ha avuto luogo la finale del quinto Campionato di *water-polo*. Alla partita, intensissima, assisteva numeroso pubblico di cultori bagnanti e *sportsmen*, che di tanto in tanto incoraggiavano ed applaudivano i bravi giocatori.

Giocavano le squadre della Rari Nantes e della Lazio. La prima ripresa di sei minuti passa senza che nessuno dei partiti segni il *goal* a suo favore. Dopo circa venti minuti di questa lotta accanita, la partita viene interrotta per un grave incidente per la consta azione di un *goal*, che però la Giuria non riconosce. Finalmente, dopo altri trenta minuti, la vittoria arride alla Lazio, che per merito di Pizzirilli segna il primo *goal* a suo favore. Ce ieché la Lazio viene dichiarata vincitrice del quinto Campionato italiano di *water polo*. Per il secondo e terzo posto si dovrà giocare una terza partita, per cui ancora non si è stabilito il giorno.

Le gare di Savona.

Ci scrivono da Savona, 9:

Nelle acque del porto si svolsero le gare di nuoto promosse dalla Sport-Club Savonese.

Gara studenti — Percorso metri 200. Partenti cinque. — 1.o Semorile mario, in 2'32"; 2.o Masnara E., in 2'45"; 3.o Egoerro.

Gara Campionato italiano del Mediterraneo e Coppa d'onore — Percorso metri 300. Inscritti 14, partenti 9. — 1.o Massa Mario, in 4'5"; 2.o Canonni A., in 4'11"; 3.o Loffredo Dionigi; 4.o Acquarone.

Con la vittoria del Massa, di Nervi, la coppa d'onore, di cui era detentrice la Rari Nantes di Pavia, rimane di nuovamente M. Albertini, passerà in quest'anno all'atlta Juventus di Nervi.

Gara Savona — Percorso metri 200. — 1.o Loffredo Dionisio, in 3'37"; 2.o Canonni A., in 4'8"; 3.o Acquarone; 4.o Amatore Franco; 5.o Masara E.

Gara militari — Percorso metri 200. Partenti 12. — 1.o Montone Antonino, in 3'2"; 2.o Massa, in 3'4"; 3.o Paoletti; 4.o Monti.

Le grandi riunioni sportive all'estero

La corsa ciclistica « Bol d'Or ».

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Ieri sera al Velodromo di Buffalo è stato dato il segnale della partenza della corsa delle 24 ore. Presero parte 9 ciclisti, di cui 7 francesi e due belgi.

Arrivarono: 1.o Pottier, Km. 925, m. 200; 2.o Trousselier, Km. 906, m. 900; 3.o Georget, Km. 890, m. 700; 4.o Ringeval, Km. 804; Jacob, Km. 711, m. 300; Samson, Km. 655, m. 550.

Il giro podistico di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Ecco i risultati della corsa podistica pel giro di Parigi: 1.o Bivet, in ore 2,24'20"; 2.o Orphé, in ore 2,30'; 3.o Novou, in ore 2,31'.

Il motociclista Giuppone vince il Circuito delle Ardenne.

Ci telegrafano da Neufchâteau, 9, ore 20,50:

La corsa per il circuito delle Ardenne per motociclette è stata vinta dall'italiano Giuppone, che guidava una Griffon; 2.o Cisac, id.; 3.o Demester, id.

La Coppa d'Alvernia per automobili

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,50:

Ecco la classificazione generale della Coppa dell'Alvernia:

Prima categoria: 1.o Brasson (Sizaire).

Seconda categoria: 1.o Contet (Peze).

Terza categoria: 1.o Sizaire e Naudin (Sizaire); 2.o Lacoste e Battmann (Mariagne).

Quarta categoria: 1.o Gobron (Durcelo); 2.o Gobron (Farman).

Quinta categoria: 1.o Gobron (Rigoly). Primo della classificazione di tutte le categorie e vincitore della Coppa d'Alvernia.

Sesta categoria: 1.o Brouhet (Fenille); 2.o Rochet-Schneider (Hanolint); 3.o Gobron (J. Gobron).

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 9, ore 21.45:

Cinquantun tiratori parteciparono al gran tiro di Varese, con premi per 7000 lire. 1.o Bellazzini Attilio di Varese; 2.o Polastri Francesco; 3.o Viganego Bartolomeo; 4.o Stagni Alfredo; 5.o e 6.o divisi fra Gallmberti Francesco e Fabbi Federico.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Un tumulto ad Arboro.

Venti arresti.

Ci telefonano da Vercelli, 9, ore 18:

La situazione è assai allarmante nei paesi di Arboro e Motta de' Conti, dove, nonostante tutte le adunanze tenute, non fu possibile ancora addivenire ad un accordo. Ieri sera, ad Arboro, un centinaio di dimostranti attraversarono il paese, tumultuando. Volarono anche sassi. Il delegato Struffi fu colpito ad una gamba, senza però rimanere ferito. La truppa ed i carabinieri accorsero subito, riuscendo a sbandare i dimostranti. Stamane, regnava in paese la massima calma. A Motta de' Conti ha luogo oggi un'adunanza per tentare un componimento. A Greggio, mercè i buoni uffici del sindaco, conte Carlo Arborio di Gattinara, venne appianato ogni dissidio. Domani, tutti i risaiuoli andranno a lavorare. Anche a Triecrro tutto è stato aggiustato. A Buronzo invece perdura l'agitazione. A buon conto, si spera che domani il lavoro sarà ripreso dovunque. L'Autorità, per garantire l'ordine pubblico e tutelare la libertà di lavoro, ha preso energiche misure. Domattina, drappelli di cavalleria percorreranno il territorio di Vercelli.

Continuano gli arresti per i disordini avvenuti nei giorni scorsi.

A Treczano, in seguito a mandato di cattura, furono arrestati sette contadini, sotto l'imputazione di attentato alla libertà di lavoro, oltraggio e resistenza ai carabinieri. Gli arresti fatti in complesso sono una ventina.

Scioperi e vendemmie in quel di Lecce.

Un contadino ammazzato.

Ci telegrafano da Lecce, 9, ore 13:

I contadini della Lega galatina hanno respinto il concordato pei salari concluso dalla Cooperativa agricola formata dai proprietari. I contadini dicono proclameranno lo sciopero; e perciò i contadini non leghisti intendono di restare al lavoro, sì temono incidenti, per cui oggi saranno inviati rinforzi di carabinieri e guardie e pieti. Si spera che lo sciopero duri poco per evitare enormi danni alla vendemmia.

Ieri mattina, in contrada Palmariol (territorio di Brindisi) si rinvenne il cadavere di un contadino trentenne, certo Galasso Francesco, di Copertino, ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. In seguito alle indagini fatte si stabilì che l'uccisore è il possidente di Brindisi Semeraro Desiderio, ventiquattrenne, datosi alla latitanza.

Vittoria liberale a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 9, ore 19,45:

Nelle elezioni provinciali suppletive, marcate astensioni i democratici, venne la lista liberale con 200 voti di maggioranza sopra i socialisti.

Una guardia che uccide due arrestati.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

La scorsa notte venne arrestata la guardia municipale Riccardo Senise, per aver praticate lesioni a due arrestati per oltraggio mentre si trovavano nel Corpo di guardia.

Il cadavere di un suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16.35:

Presso la spiaggia di via Ferrovecchia stamane si rinvenne il cadavere della guardia di finanza Antonio Guarnaccia, suicidatosi. Il suicida lasciò scritto di essere stato spinto a pazzo da questioni avute coi superiori.

Arti e Scienze

A quando il *Più che l'amore*

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

La *Tribuna* annunzia che è ormai definitivamente stabilito che la prima rappresentazione del nuovo dramma di D'Annunzio: *Più che l'amore*, avrà luogo al teatro Costanzi di Roma nella seconda quindicina del prossimo ottobre.

Gli spettacoli nella prossima stagione lirica

— E' uscito il cartellone della grande stagione autunnale al Lirico di Milano. Si rappresenteranno, in trentacinque giorni, sette opere, delle quali tre novissime: *Zaid*, *Adriana Lecouvreur*, *Andrea Chénier*, *Cavalleria Rusticana*, *Mademoiselle de Belle Isle* di Spiro Samara, *Abea*, del maestro argentino F. G. Lopez, ed *Edith* di A. Carbonieri, su libretto di Carmen Silva.

I nomi degli esecutori danno affidamento di una stagione brillantissima. I principali interpreti sono: Emma Carelli, Mary Darnoire, Guerrina Fabbri, Piero Schiavazzi, Titta Ruffo, Ramon Blanchart, cui fanno corona altri nomi non meno conosciuti, come il tenore Gasparini, Rosita Jacoby, Maria Grandi, Alfredo Costa, Pal'Albani, la Sinecoli, la Manfredi, il Mercucci, il Billingardi, il Rocchigiani, ecc. Maestro direttore sarà il valente maestro Giuseppe Barosi.

La *première* avrà luogo il 5 settembre con l'opera Zaid, del maestro Leoncavallo, protagoniste Emma Carelli, col tenore Schiavazzi e il baritono Titta Ruffo.

S. M. la Regina di Romania verrà probabilmente a Milano in occasione della *première* di *Edith*, il cui argomento è tratto dalla sua novella *Una preghiera*. I versi sono del professore Angeli di Padova. Il maestro Carbonieri poco tempo fa fu chiamato a Bucarest dall'augusta novellatrice, che, sentita la partitura, si trovò pienamente soddisfatta ed ebbe parole di vivo elogio e di incoraggiamento per il giovane compositore, al quale, saputo che l'opera andava in iscena il 15 settembre al Lirico, recentemente faceva inviare il seguente telegramma da Caste. Pelesch: « S. M. la Regina aggradì buona notizia ed annunzia ulteriore interessamento anticipando grande successo. »

— E' stato pure pubblicato il cartellone della stagione lirica d'autunno al Dal Verme. Gli spettacoli da rappresentare sono i seguenti: *Domenica di Frost* (opera d'apertura); *Cabrera* e *Pagliacci*, *Amica* di Mascagni e *Il Poeta* del maestro Cantù (questa novissima, quella nuova per Milano), i *Puritani* e ripresa del *David* di Galli. Nell'elenco artistico notiamo, fra altri, le signore Karola, Petri, Matini, D'Albert, Morelli; i tenori Grassi-Varese, Henderson, Albani, Ghirlzoni; i baritoni cav. Giraldoni e Novelli; i bassi Bossi, Fabro, ecc. Direttore sarà il maestro Serafin. Istruttore del coro il maestro Veneziani. Mascagni dirigerà la sua *Amica*.

— Nella prossima stagione si dovrebbe rappresentare all'Opera Comique *Madame Butterfly* di Puccini. Ora il *Figaro* annuncia che il maestro Messager dichiara che tra la sua opera *Madame Chrysanthème* e *Madame Butterfly* vi sono tali rassomiglianze, specialmente nell'atto splendido, scritto appositamente per l'opera del Messager, che si rende necessaria una perizia. La Commissione degli autori, chiamata in causa, dovrà quindi pronunciarsi.

— Il teatro d'estate del Giardino Inglese di Vienna ha cantato un'operetta di Giovanni Strauss: *La regina fadigo*, rappresentata per la prima volta nel 1871 a Vienna, il cui ribattezzato *Mille e una notte*.

— Due nuove opere annunziate sono: *Il sogno d'una notte d'autunno*, tragedia in un atto, musicata da R. Terre Alfan su libretto che il poeta Hérelle trasse dall'omonima opera d'Annunzio, e *Le chevalier*, ridotto da Mr. Alfredo De Musset per opera dei signori Caraffat e De Fiers e musicato da Andrea Messager.

— A Palermo, oltre alla *Fedora*, si annunziano *Il mercato di coppelle* e un'opera nuova: *La perla nera*.

CRONACA

L'ultima giornata delle feste bicentenarie.

Un'altra sventura ai fuochi artificiali.

Il pellegrinaggio nazionale e la cerimonia religiosa a Superga.

Viaggio disastroso.

L'arrivarci — allo storico colle — non fu oggi impresa da poco. Il treno ufficiale, che partì alla Basilica le Autorità, partì da piazza Castello ed ora — non si sa bene perchè — misteriosa e tuttora imprecisata; epperciò, non restando loro che una quarantina di personaggi ufficiali, giunse alla meta quasi vuoto.

Le cose mutarono coi treni successivi. Il pellegrinaggio voleva essere nella mente degli organizzatori — e fu di fatto — nazionale: cioè ed esso partecipanno con patriottico slancio — che la canicolare giornata non valse a comprimere — migliaia di cittadini, costituiti di Associazioni. A piazza Castello l'imbarco bene o male funzionava. Partivano, a distanza di mezz'ora, treni lunghi il più possibile, che stipavano nei propri fianchi gente e bandiere fin che ce ne stava, che viaggiavano con imperturbabile placidità, ma intanto smaltivano quel flutto umano sempre rinnovantesi che da ogni parte della città andava a concentrarsi sotto le mura di Palazzo Madama.

I guai cominciavano a Sassi. Qui i treni non andavano — come era legittimo aspettarsi — a metter foce in stazione, ma erano fatti manovrare all'esterno, in un binario morto. Quando si fermavano, gli innumerevoli viaggiatori erano invitati a discendere. Ma non si aspettavano in stazione i treni bell'e formati per condurli su per la erosagliera al colle. La stazione era barricata e vuota. Cioè, peggio: era piena di una moltitudine di altri compagni di sventura, sbarrati in antecedenza, immobili sulla banchina, col collo teso verso Superga, in attesa di un treno che discendesse e venisse a pigliarli, e che invece non giungeva mai. Mentre questi sfortunati privilegiati aspettavano nell'interno della stazione, gli altri erano tenuti fuori, stipati e centinaia come le fascine accluse nel barile dentro una sala d'aspetto, proporzionata al movimento consueto dei viaggiatori da e per Sassi, che sarà al e no di una domina al giorno, ma assolutamente insufficiente e crudele — data la temperatura canicolare — per le eccezionali esigenze attuali. Quelli che preferivano uscire dalla saletta-supplizio per pigliare la classica boccata d'aria o per cavarsi il gusto di mandar moccoli agli organizzatori, dovevano rassegnarsi ad arrostire al sole settembrino, non velato dalla più tenue nuvoletta.

Finalmente il treno da Superga arriva, ne scendono i pochi che tornano dal colle, vi salgono con urli, strilli e spintoni le centinaia che aspettano: squilla una trombetta, e la funicolare si mette in movimento. E gli infelici, tenuti di fuori, sono ammessi alle delizie della stazione, ad aspettare che quel trenino, che si accinge a pigliare la salita con noi molto abbandonee, sia giunto e tornato.

E quando è tornato, pensano — se Dio vuole — comprimersi anche loro nei sospirati vagoni ed avviarsi su per l'erta con una velocità extraprudente, che troppo volte ha *strutto* analogia con l'immobilità. In compenso possono seguirsi l'occhio con la mente della pianura ora dalla macchia, e col quadro pietoso dei moltissimi che hanno, dopo mezzo esame, rinunciato a giungere a Superga in funicolare, e hanno preferito arrivarci a piedi: povera gente, coi viso congestionato e sudante, col dorso oberato dalla bandiera sociale accuratamente *involtolata*, in maniche di camicia e col salino in disobbligazione..... anzi, in dissolvazione.

Giunti, in tre quarti d'ora, a Superga, ci aspetta una battaglia. Le banchine sono ingombre di gente: evidentemente costoro hanno un'ardente voglia di tornare al piano, perchè, mentre ancora il nostro treno è in moto, essi si pigian agli sportelli e premono per entrare, col risultato naturale di impedire a noi di uscire. Ma non basta. I più agili e senza scrupoli degli avversari inventano e applicano su due piedi una tattica nuova d'assalto: l'ingresso nei vagoni pei finestrini. Così, mentre per il tamponamento degli sportelli nessuna può scendere, per l'invasione dai finestrini la popolazione dei vagoni — che sembrava già giunta ai suoi limiti insuperabili — si accresce ancora fantasticamente, col risultato di rinviare alle calende greche la vitale operazione del mettere piede a terra.

Fortunatamente tra le migliaia di persone che stamane hanno subito questo insensibile calvario regnava il più buon, il più filosofico ottimismo. Si rideva più che non si protestasse. Ci si consolava a considerare i più miseri di noi, che trascinavano su per l'erta soleggiata la bandiera sezionale, la propria fatica e il proprio sudore. Ma ciò non scema la responsabilità di chi era preposto all'organizzazione delle cerimonia. Perchè invitare migliaia di persone a questa solennità senza curarsi di sapere se esistevano i veicoli necessari per trasportarli? Perchè almeno non disporre a Torino, a Sassi, a Superga un buon contingente e numeroso servizio di guardie per contenere, guidare, incanalare questa inesauribile fiumana vivente?

Volete sapere invece com'era organizzato il servizio di guardia? Se ne videro due a Torino, quattro a Sassi, nessuna — alla lettera nessuna — a Superga. Col che tutti i misteri delle nostre tribolazioni sono spiegati.

La cerimonia.

La cerimonia si svolse nel pronao della basilica, in un altare improvvisato fra le colonne colossee del Juvara. La principessa Letizia è giunta per ultimissima, prima delle Autorità, in automobile, accompagnata dal suo gentiluomo il conte Monorivetto. Fa servizio d'onore la Musica del 63 fanteria, diretta dal maestro Cerruti. La folla che è giunta da Torino, a piedi e attraverso a quel purgatorio funicolare sopra descritto, è enorme: le bandiere e le medaglie non si contano più: tutti i dialetti transpadani s'intrecciano intorno al feroce Alberoro, stupito di riconoscere in quegli idiomi le lontane figliuole del suo aspro parlar materno. Sono molti i ingidi in amor patrio e devozion religiosa, che, alla Messa e al discorso celebrativo, preferiscono sbandarsi per le praterie inaridite e i boschetti di pini neri e di gaggie, alimè troppo trasparenti, per gustare le trovate di Meinard e Archieri, il canestrino... di carnasse, che costa L. 1 65 e contiene pane, carne, frutta, formaggio, *dessert*, vino, e perfin l'acqua minerale. Sciupasi!

Resta, ad ogni modo, una certa enorme di pubblico e di standardi intorno all'altare, dove mons. gnor Brialdi — aperta e nobile figura di prete patriota — celebra la Messa di commemorazione. Terminata la Messa, nell'interno e sotto ristrettissima cerchia di pubblico, piglia la parola il marchese Crispolti. Ecco un sunto del suo nobile discorso, pronunciato con parola vibrata, che trovò in ogni cuore consenso e plauso.

Il discorso del marchese Crispolti.

L'oratore succinto dicendo che non farà il racconto della vittoria, ma ne trarrà gli insegnamenti. I nostri padri si chiesero certamente quanti avessero contribuito ad essa: i Principi, Pietro Micca, i soldati, il clero, la cittadinanza. Ma non lusinghiamoci di conto dei propri meriti. Non vollero nessun monumento per sè, eressero un solo monumento a Dio e alla Vergine, il più gran monumento che sia sorto per celebrare una vittoria.

E' un grande insegnamento questa rinunzia religiosa alla glorificazione, perchè oggi siamo venuti in tempi in cui la lode si cerca e dà troppo presto.

Ora la lode pronta e sovrabbondante corrompe chi è lodato perchè lo stimola agli eroismi visibili, agli atti esaltanti, non ai sacrifici oscuri come quello di Pietro Micca. Corrompe i lodatori, perchè li avvezza ad esaltarsi ad ogni minimo episodio, e chi si esalta si prostra.

I tempi favorevoli ai vero eroismo sono quelli che quasi non ci si accorgono nemmeno e che davanti al sacrificio di Micca sanno parere immemori e ingrati. I Savoia avevano educato i popoli appunto a questa fortezza, dando compimento tanto di vincere, ma durante i secoli di saper patire fortemente. Anche da Novara la loro forza stette nella tenacia di profittare di una battaglia perduta.

Erotte Superga, i Savoia coi parvi le loro tombe dimostrarono che cominciava una storia nuova, e questa novità era consistita nell'aver fatto sì che in Italia restasse uno straniero solo. Se l'Italia avesse avuto due stranieri concordi in casa, sarebbe ancora nelle condizioni della Polonia. Il genio di Savoia fu di stimolare la rivalità degli stranieri tra loro. Fino a che seppero servirsi dell'alleanza francese per Magenta e Solferino.

Ma in questa lotta contro gli stranieri seppero sempre il rispetto, il loro valore; esempio i funerali fatti fare a Marsin. Solo il pensiero cristiano e la cavalleria degli eserciti regolari possono suggerire queste grandezze.

L'oratore termina ricordando questi insegnamenti di disciplina, di forza e di patriottismo. Ricorda che Vittorio Amedeo II si alzò contro il Re di Francia dopo essersi inginocchiato davanti a Dio.

Chiude tutti questi pensieri nel pensiero della devozione al Re; e solleva nel numerosissimo uditorio un lungo e caloroso applauso.

Il banchetto alla Basilica.

Mentre, salutata con reverenza dalla folla, la principessa Letizia riparte in automobile per Torino, mentre gli intervenuti al pellegrinaggio scendono nelle tenebre delle cripte e affrontano il solleone, per trovare un cantuccio dove fare *déjeuner*, le Autorità passano nell'atrio a leggero chiostro della Basilica.

Pel cortese disposizione del Governo, il prefetto mons. Brieli ha convitato a pranzo le Autorità intervenute. Siedono così alle mense, imbandite con augusta signorilità, una quarantina di persone. Notiamo ai fianchi di mons. Brieli l'on. Villa, il senatore Frola, il prefetto, il senatore Casana, i comm. Giorcelli e Massa per la Cassazione, il prof. Chironi, il marchese Del Carretto, il comm. Dumontel, l'ing. Ceriana, il comm. Bona, il sig. Petiti, il cav. Zoppis, don Bosco, il sig. Bodoira, il sig. Macchietta, l'avvocato Tabasso, il cav. Bosisi, mons. Nini, il generale Bolli, il maggiore Garisano, il comm. Alfredi, mons. Candio, l'on. Albertini, il commendatore Fantana, l'avv. Paoletti, il cav. Ferraris, mons. Berardi, don Ferretti, don Martano, il cav. Navone, il conte Di Rorà, il cavaliere Gudino, il conte Torniolli, il comm. Bianchi, il marchese Crispolti, l'ing. Brayda, il cavaliere Filippi.

Il banchetto, servito con regale distinzione, fu cordiale e brillantissimo. Alla *champagne* si levò monsignor Brialdi, e pronunciò un discorso che è impossibile riassumere, tanto fu vibrante di alti sensi, di religione profonda, di illimitata devozione alla patria e al Re. Il nobile prelato — che fece con tatto squisito gli onori di casa — fu interrotto spesso nel suo dire dagli applausi dell'uditorio, ed ebbe alla fine un'entusiastica, unanime ovazione. Aggiungono poche parole l'onorevole Villa, il senatore Frola, il prefetto Gasperini e monsignor Condio: dopo di che la grossa adunanza si sparse per il bel giardino annesso alla basilica, e fece il necessario apparecchio morale per disdirsi al breve, ma non immobile viaggio che doveva restituirla a Torino.

La seconda serata della gara pirotecnica

Un'altra disgrazia mortale.

Il pubblico accorse ieri sera in piazza d'Armi ad assistere alla seconda parte della gara pirotecnica non con così numeroso come quello della sera precedente. La folla non era così fitta, la resa non era così enorme. Forse, la disgraziata esplosione che costò, durante la prima gara, la vita ad un giovane spettatore e causò ad un altro deplorabile ferite, consigliò una buona parte del pubblico a godersi prudentemente lo spettacolo di più lontano? Così deve essere, giacchè il solo annuncio che ieri sera si presentava al secondo il cav. Balocchi, il prodigitto della cittadinanza torinese, avrebbe lasciato supporre un maggior accorrere di gente. Da ogni lato di Torino, del resto, meno che ci fosse il bisogno di portarsi proprio in piazza d'Armi, chiunque rivolgeva gli occhi al cielo in quella direzione si pettra godere ed ammirare tutto il meglio dello spettacolo.

I concorrenti che si presentarono ieri alla prova furono tre: il cav. Pasquale Balocchi, di Città Sant'Angelo; Guglielmo Lavezzo, di Borgo, e Rocco Bellafante, di Francavilla al Mare. Poco dopo le ore 21 un ardilissimo razzo seguito da una formidabile detonazione, accolto da un lungo clamore della folla, annunciò il principio della festa. La *girotte* era a Balocchi. Toste fu, nel cielo, una fioritura di scrosla luminose, una pioggia di stelle e di gemme incandescenti, una vegetazione di fuoco che eccomparve tenendo in boccioli multicolori, che pullulava in complicati stoli d'oro, che si diffondeva e spandeva in polline di scintille.

Nell'aria buia, tra le nuvole di fumo, scaturivano, in improvvisi bagliori, i colori più violenti e le tinte più delicate, e il cielo e la terra si facevano a tratti ora di porpora, ora di viola, ora di rosa, e parevano a volte come soffusi da un magico albore lunare, a volte come illuminati dai tragici riflessi di un vulcano.

Il continuo scoppiettare dei petardi, poi, il rombo delle bombe, i vortici di fumo che si elevavano dal suolo davano l'impressione di una strana battaglia che la terra avesse impegnata col cielo. Il pubblico, divertitissimo, acclamava ed applaudiva incessantemente.

Il secondo ad entrare in gara fu il Guglielmo Lavezzo. E qui, purtroppo, la nostra cronaca ha da registrare un luttuosissimo avvenimento.

Erano stati lanciati i primi razzi, era stata scarica una prima macchina pirotecnica, quando, ad un tratto, si udì la distanza, dal parco dei fuochi, un urlo di dolore, poi un grido angoscioso: « Correte! Correte subito! » Nel buio si vide allora un agitarsi affannoso di figure, un accorrere di carabinieri e di guardie. Pochi istanti dopo veniva fatta avanzare una barella. Lo spettacolo fu istantaneamente sospeso. La voce di una disgrazia si diffuse rapidamente nel pubblico. Che cosa era accaduto?

Seguimmo la barella e ci molteammo nel campo pericoloso, rimasto buio, intersecato di spole, seminato di mortai e di bombe.

In un angolo stava un gruppo d'uomini, parlando concitato, affannoso, piangente. La barella scatì. Una voce gridò:

— Il medico! Il medico! C'è qui il medico.....

Il gruppo si aprì ed allora ci si parò agli occhi una terribile e pietosissima vista.

Un uomo era steso al suolo col fianco squarciato, una mano lacerata, i capelli e la pelle ustionati. Il medico — il dottor Quarelli — si chinò verso di lui. Il disgraziato viveva ancora, ma non dava più alcun segno di coscienza.

Intanto che il medico procedeva ad un primo esame potemmo raccogliere qualche notizia. Il moribondo era il fochista Ugo Brusaferro, di 24 anni, garzone del Lavezzo, concorrente, ed era stato colpito da una sfuggita simultanea di razzi, mentre egli si era chinato ad accenderli.

Il medico, finito il suo esame, scrollò la testa. I visceri vitali erano stati orribilmente lesi; il fegato era stato addirittura asportato e non c'era più nulla a fare. Il ferito venne deposto sulla barella e condotto all'Ospedale Mauriziano, ma era quivi appena giunto che spirava.

Ci si dice che il poveretto fosse ammogliato da poche settimane.

Nonostante il luttuoso episodio, lo spettacolo continuò. Gran parte del pubblico, specie quello fuori dello steccato, non ebbe contezza di nulla e potè godersi, dopo i fuochi del Lavezzo, i lavori, invero riusciti, del Bellofante; ma chi seppe, e, più, chi aveva assistito alla tragica scena, non aveva certo affatto il cuore alla festa.

Ed ora, a questo proposito, ci sia concessa qualche considerazione.

***

Una sventura aveva già la sera precedente funestato lo spettacolo; un'altra disgrazia mortale venne ad accadere ieri: che non ne dobbiamo dedurre? Noi non vogliamo certo richiamare sul capo delle Autorità la responsabilità diretta del tristissimo accaduto, nè certo pensiamo affermare che non tutte le necessarie misure per la sicurezza e la sicurezza della vita dei cittadini siano state prese, e prime erronee, secondo noi, fu l'aver permesso una gara in materia così pericolosa.

Una gara, naturalmente, è fatta di concorrenti, ed i concorrenti non mirano ad altro che a superchiarsi l'uno coll'altro. In questi tentativi per emergere, per superarsi, per eccellere, il concorrente in gara va fino all'imprudenza, fino alla temerarietà, fino al rischio.

Questo lo si è veduto e lo si vede in tutte le gare: in nessuna però il rischio è l'imprudenza possono essere così fatali come in una gara pirotecnica, dove sono in giuoco gli esplodenti più terribili e più micidiali.

Il pirotecnico che, solo in azione, succhia tutte le precauzioni, in gara viene messo nelle condizioni di non poter più essere altrettanto cauto, ed occhio a raddoppiare le cariche, a forzare i mortai, a mettere la propria vita a repentaglio: donde le disgrazie! E', insomma, una vera battaglia, in cui si fa a chi tira dippiù e più forte, ed in cui si hanno tutti i rischi della battaglia.

I casi di Torino, del resto, non sono isolati. Nell'Italia centrale, e specialmente meridionale, dove c'è addirittura la mania dello spettacolo pirotecnico e le gare sono frequenti, le disgrazie succedono raramente.

Fuochi artificiali, adunque, sì, ma, assolutamente, non più gare, e le Autorità hanno tutto il dovere di impedire che dei cittadini, per concorsi che dovrebbero essere feste, mettano a repentaglio la propria e l'altrui vita.

L'arresto del pirotecnico Lavezzo.

Nel resoconto della seconda — e come la prima funesta — serata pirotecnica, che abbiamo pubblicato nell'edizione del mattino, siamo incorsi in un involontario errore, dovuto alla confusione ed all'indicibile orgasmo succeduto sul campo dei fuochi alla luttuosa disgrazia. Si asicurava che la giovane vittima era lo stesso signor Lavezzo Guglielmo, uno dei concorrenti alla gara; altri lo dicevano invece fratello del Lavezzo. Gli stessi funzionari accorsi sul posto per iniziare le prime indagini raccolsero queste versioni; soltanto più tardi venne da essi rilevata l'inesattezza delle prime informazioni e si potè così stabilire che la povera vittima era un garzone del Lavezzo, a nome Ugo Bruno-Ferro, di anni 24, come diciamo in altra parte della cronaca.

L'Autorità intanto, avendo avuto l'impressione dalle prime indagini che dall'avversità disgrazia la responsabilità spetti al signor Guglielmo Lavezzo, lo fece trattenere in arresto, in attesa che un'inchiesta più circostanziata possa meglio precisare i particolari del triste fatto.

La visita dei Sovrani all'Esposizione di Rivoli.

(Dal nostro inviato speciale).

Rivoli, 9, ore 11.

I cittadini della vicina Rivoli, giustamente orgogliosi del crescente successo della loro Esposizione, riaffermato ogni giorno da numerosi visitatori, sono stati assai lieti stamane di accogliere nelle loro mura e di festeggiare con un largo tributo di entusiasmo i nostri Sovrani, venuti a rendere augusto omaggio all'operosità, al lavoro, allo spirito d'iniziativa che furono i fattori della piccola, ma interessante Mostra.

L'augusta visita fu annunziata appena ieri alle Autorità locali, e la notizia fu tosto conosciuta dal pubblico e accolta ovunque con manifestazioni di giubilo. Il sindaco partecipò poscia ufficialmente l'avvenimento ai cancittadini ai suoi patriottici manifesti affissi ai muri della città. Così fu che fin dalle prime ore del mattino le vie che conducono al Castello, sede della Mostra, apparvero decorate di numerose bandiere ed animate da un movimento insolitamente di cittadini e di signore, ansiose di assistere all'arrivo degli augusti ospiti.

Verso le ore 8 giunse pure sul posto, in una rapida automobile, il deputato del Collegio, onorevole Bonelli, che, quale presidente onorario, esercita un alto patronato sulla Mostra.

L'automobile reale entrò nel recinto dell'Esposizione alle 9 precise. Il Re era in abito da viaggio; un semplice *tout-de-même* grigio con berretto; la Regina era in *toilette* bianca di pizzi. Accompagnavano i Sovrani il generale Brusati, il capitano di vascello Di Brocchetti ed il conte e la contessa di Trinità.

Allestrata dei Reali la Banda musicale *Regina Margherita* di Chieri, diretta dal maestro Stanislo Fedi (rincitrice, fra parentesi, del primo premio di una Gara musicale che ebbe luogo sabato) intonò la Marcia Reale. Ai Sovrani mossero subito incontro per ossequiarli il sindaco cav. Federico Camerie, che è pure presidente della Mostra, l'on. Bonelli, i vice-presidenti onorari comm. Lessona e cavaliere provinciale Richelmy, il presidente della Mostra d'Arte senza barone Manno,

Le cause del malcontento dei capi d'arte delle officine ferroviarie.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il nuovo Regolamento del personale colle annesse tabelle graduatorio e quadri di equiparazione emanato con decreto reale in data 29 agosto 1906, N. 417, apportò un fiero colpo alla speranza che l'esercizio statale inaugurasse uno nuovo periodo di pace e di giustizia fra le numerose categorie di agenti ferroviari.

I capi d'arte delle Officine del materiale mobile dell'ex-Rete Mediterranea speravano di veder ben accolti i loro *desiderata* che si compendiavano nell'essere equiparati ai capi d'arte dell'ex-Adriatica e con uno memoriale presentato alla superiorità dimostravano le ragioni che militavano in loro favore; oltre a questo una loro Commissione venne chiamata a Roma per conferire coi signori Berrini ing. Mmb, capo servizio del personale e coll'ing. Bocchi. I *desiderata* dei capi d'arte dell'ex-Rete Mediterranea non vennero accolti. Il perchè? Emerge ben chiaro dalla risposta data dalla superiorità un solo fatto, ed è quello che detta superiorità non mattamente influenzata delle mansioni di questi capi d'arte non li ritenne idonei a classificarli come i capi d'arte di 3° grado dell'ex-Rete Adriatica e per conseguenza col nuovo Organico non li compense nei capi tecnici di 3° grado, qualifica corrispondente ai capi d'arte di 3° grado.

Stabilirà il legislatore che le qualifiche venivano frantumate, tenuto conto degli ordinamenti in vigore presso le citerne amministrazioni, col trattamento più favorevole o ce una qualifica avesse un numero inferiore nella tabella graduatoria dell'amministrazione B e superiore in quella dell'amministrazione C, detta qualifica veniva portata al numero di quest'ultima. Infatti nelle officine delle varie reti ferroviarie le categorie del personale erano differenti, quantunque le mansioni fossero le stesse. Si avevano quindi: nell'Adriatica capi d'arte di 1.o, 2.o e 3.o grado e capi-squadra; nelle Sicule capi officina e capi d'arte; nella Mediterranea capi o sotto-capi officina e capi d'arte. Ora col nuovo organico la Direzione ha voluto a modo suo equiparare e raggruppare queste varie categorie ed ha istituito la categoria unica dei capi-tecnici, nominando i capi officina delle ex-Mediterranea e Sicula ed i capi d'arte di 1.o grado dell'ex-Adriatica capi tecnici di 1.o grado; i capi d'arte di 2.o grado ed i sotto-capi officina elettricisti dell'ex-Adriatica, capi tecnici di 2.o grado ed i capi d'arte di 3.o grado, capi d'arte elettricisti e capi d'arte della trazione ex-Adriatica, capi tecnici di 3.o grado, lasciando i sotto-capi officina dell'ex-Mediterranea nella stessa qualità *ad personam* e lo stesso ha fatto per i capi d'arte della stessa rete, volendo abolire le due categorie.

Di ciò emerge che il testo della legge non fu rispettato con larghezza pel personale della ex-Adriatica e con parsimonia per quello della ex-Sicula, con quello della ex-Mediterranea non fu rispettato punto, anzi questo fu danneggiato sì materialmente che moralmente; basti il dire che gli venne ridotta persino l'indennità di trasferta da L. 6 a L. 5.

Ora domandano i capi d'arte ex-Mediterranea: Quali sono le mansioni dei capi d'arte della Mediterranea e quali quelle dei capi d'arte di 3.o grado dell'Adriatica?

Il capo d'arte della Mediterranea deve: stabilire i cottimi da farsi agli operai, contrattarli previa contrattazione dei prezzi e prima che il lavoro sia incominciato, compilarli in apposito modulo portante la sua firma, curarne l'esecuzione durante la lavorazione, controllarli dopo ultimati; fare la modula giornaliera di presenza degli operai colle indicazioni dei lavori a cui sono addetti ed altre mansioni che troppo lungo sarebbe l'enumerare, come prelievi e versamenti dei materiali, collaudi, perizie, ecc. I capi d'arte di 3.o grado dell'Adriatica in dette mansioni sono coadiuvati dai capi-squadra nell'assistenza e sorveglianza dei lavori.

E' incontestabile quindi che ai capi d'arte dell'ex-Mediterranea, come ai sotto-capi officina, non fu applicata la legge come giustizia imponeva, ed è per questo fatto che, vedendosi menomati nella loro dignità e nell'interesse, questi si agiteranno fino al completo raggiungimento delle loro giuste aspirazioni, poichè possono altamente affermare che la qualifica di capo d'arte non fu loro conferita a capriccio, ma in seguito ad esame di concorso, con programma ben stabilito, con cui si doveva dar prova di capacità-tecnica ed amministrativa. A tale riguardo è bene accennare che ai concorsi di capo d'arte erano ammessi, oltre gli operai, anche i capi-squadra delle squadre Rialzo e Depositi, e che diversi di questi, in seguito all'esito favorevole del concorso, furono promossi a capi d'arte, altri invece, non promossi, furono rimandati al loro posto di capi-squadra operai.

Questi i fatti che dovevano dare affidamento per la posizione avvenire dei capi d'arte, e questo affidamento e queste speranze non sono avvenute completamente, confidando che la superiorità vorrà formarsi un concetto esatto della posizione in cui si trovano i capi d'arte dell'ex-Rete mediterranea, poichè, se richiesti, potranno con argomenti più dettagliati dimostrare il loro diritto di reclamare la parificazione ai capi tecnici di terzo grado.

Gli incidenti della strada.

In corso Duca di Genova certo Domenico Garello, abitante sulla strada di Moncalieri, 45, fu urtato e gettato a terra da una vettura pubblica guidata dal cocchiere Antonio Bonetto. Nella caduta si contuse al capo e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una rissa a Bertoulla.

La scorsa notte, verso le ore 24, alcuni giovani avviatisi per futili motivi vennero a rissa nella trattoria della signora Ampirno, in borgata Bertoulla. Dopo scambi scambiati alcuni pugni si aggiarono anche bicchieri, uno dei quali colpì al capo certo Gianarda Domenico, d'anni 23, manovale. Due guardie municipali e due carabinieri sopraggiunti posero termine alla rissa e fecero medicare il ferito dal dott. cav. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni. Il feritore venne identificato per certo Noraino Giuseppe, d'anni 20, da San Mauro Torinese.

Investito da un automobile.

Il commesso Malano Valentino, d'anni 33, da Pont Canavese, mentre passava in via Garibaldi, fu urtato da un automobile, in modo che riportò una contusione al dorso, giudicata guaribile dal dott. Martini, del San Giovanni, in cinque giorni.

Una disgrazia tranviaria.

Ai disgraziati casi delle gare pericolose, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, dobbiamo aggiungere anche il seguente, che non lo spettacolo ha un'indubbia relazione.

Certo Lanza Luigi da Revigliasco, nello scendere da una corrente tranviaria in piazza d'Armi, ove si era recato per assistere alla gara, ebbe il piede destro gravemente leso, in modo che dovette essere ricoverato al Mauriziano. I medici lo giudicarono guaribile in un mese e mezzo.

Un bimbo investito da un ciclista.

Il ragazzino Davé Ernesto, d'anni 6, mentre accompagnato dal padre, trovavasi sulla strada comunale di Grugliasco, presso il ponte della ferrovia di Ginevra venne investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Il piccino, il quale aveva riportato la frattura dello stinco destro, condotto a casa, venne visitato dal dott. Herr, il quale si riserbò ogni giudizio sulla gravità della lesione.

Le cadute di un calzolaio.

Il calzolaio Consorolo Pietro, d'anni 32, transitando per via al Monte dei Cappuccini, cadde dal marciapiede alto un metro circa, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Gli ospiti delle Nuove.

Nel decorso arrestati i seguenti individui: Giuseppe Borgogno di Giovanni e Francesco Fabiano fu Francesco, pregiudicati per furto; Bosco Angelo e Bosco di Pietro Pochettino, di Moncalieri; Raimondo Cenobbio, d'anni 25, per insulti ai carabinieri; Luigi Bencardo, d'anni 21, per ubriachezza molesta.

L'arresto di due borsaiuoli.

Nel corridoio che conduce alla seconda galleria del teatro Vittorio Emanuele, ieri, mentre c'era un po' di ressa per la incoronazione della Regina del Mercato, le guardie municipali dichiararono in arresto due giovani, uno dei quali aveva tentato di rubare il portamonete ad una ragazza e le aveva levato invece di tasca il fazzoletto.

Sopraggiunti gli agenti della squadra mobile, riconobbero nei due arrestati due abili borsaiuoli assai noti alla Polizia: certi Armando Perinetti di Giuseppe, d'anni 22, che, nonostante l'omonimia, non ha nulla a che fare colla nota Ditta di negozianti di carboni in via Nizza, N. 13, e Vincenzo Barnato fu Vincenzo, d'anni 20, manovale, abitante in via Ingrassia, N. 28. Furono condotti subito alla Questura centrale.

Da un furto all'altro.

Giovanni Peretti fu derubato dell'orologio d'oro, del valore di 240 lire, mentre si trovava in un giuoco di bocce in via Orbassano, 5.

— Il pasticciere Giovanni Negro, abitante in via Priocca, 4, denunciò che i ladri, entrati nel suo negozio di notte tempo, gli portarono via 200 lire.

— Giovanni Lacitto, abitante in corso Vercelli, 60, fu derubato di 30 lire.

— Michele Rega, addormentatosi all'aperto, fu alleggerito dell'orologio, della catena, del cappello e del bastone.

— Giovanni Bolzano, abitante al N. 58 di corso Firenze, venne derubato d'un fucile e d'una rivoltella.

— Maria Sala denunciò che i soliti ignoti visitarono il suo alloggio mentre ella era in negozio, e si appropriarono 35 lire e un orologio.

— Certo Carlo Liberti, abitante in via San Massimo 14, fu borseggiato dell'orologio a Porta Palazzo.

— Cosmo Degidio sulla piazza Emanuele Filiberto venne derubato dell'orologio da certo Giuseppe Bianco di Giovanni, che fu arrestato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Mutua Società fra i parrucchieri di Torino. — Ai proprietari parrucchieri: Non per inclinamento alla continuazione della chiusura dei negozi, ma quale riaffermazione della utilità e praticità della riforma, il Comitato pro riposo settimanale rende noto a tutti i colleghi che da lunedì scorso i parrucchieri — principali e lavoranti — di Genova e di Parigi hanno iniziato il riposo colla chiusura dei negozi per l'intera giornata. Quindi, se è possibile il riposo di un intero giorno in quella città, è possibilissimo quello di una mezza giornata in Torino.

Federazione Italiana lavoranti parrucchieri (Sezione di Torino). — I lavoranti iscritti alla Lega sono pregati di intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo domani, 11 corr., alle ore 21, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI. Araldo Mario con Burro Battistina — Baudino Franco con Lisa Giuseppa — Dorigotti Antonio con Serratrice Cristina — Dorflinger Ferdinando con Tonetti Angela — Ferrero Bernardino con Rubiola Margherita — Giamelli Giuseppe con Garello Maddalena — Vaccarono Pietro con Giordano Maria — Cerlasso Domenico con Gerbino Caterina — Tinon Andrea con Gallina Maria — Zaccone Giovanni con Degaudenzi Maria.

MORTI: Rey Sofia nata Mirano, d'anni 58, agiata, piazza Venezia, 3.

Solia Domenico, d. 42, di Bruino, vivandiere, Caserma Compagnia Operai.

Converso Elena nata Savoia, id. 54, di Fenestrelle, agiata, via Cibrario, 11.

Gorio Teresa nata Semolino, id. 66, di Suspinigi, casalinga, via San Francesco da Paola, 19 *bis*.

Girardi Anna Maria, vedova, nata Berardo, id. 74, di Grosevallo Casalinga, vicolo Scuderie, 4.

Grasso Giovanna nata Castelli, id. 34, di Torino, contadina, strada delle Cacciatte, 225.

Gross Antonio, id. 60, di Torino, ortolano, strada Lucento, 24.

Bianchi Maria Carolina, id. 65, di Cuasso al Monte, Trovare Caterina, id. 10, di Torino, lavorante in cot.

Bullio Lucia n. Vescovo, id. 83, di Sambià, mestr.

Docio Ferdinando, id. 58, di Rivara, muratore.

Sada Barbara n. Girardi, id. 45, di Vuyra, contadina.

Albertengo Elisa n. Vivaldi, id. 24, di Torre Pellice.

Guglielmetto Giuseppe, id. 49, di Villarbasse, sect.

Enrico Giovanni, id. 35, di Meana, carabiniere.

Roggero Paolo id. 55, di Busolino, contadino.

Palesio Stefano, id. 68, di Baldissero, imballatore.

Più 7 minori, d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Disservizio ferroviario.

Da Peschiera, sul Lago di Garda, l'on. Luigi Luccbini dirigeva al ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« *Eccellenza Giusturco* — Roma.

« Permettimi che dopo ventuna ora disastroso viaggio da mezzi perdita coincidenza treni contratto pernottare qui protesti vivamente contro enormente caso ferroviario favorisi ritardi dovuti assenza materiale deficiente binari supina imprevidenza affollamento occasionale viaggiatori disorganizzazione servizio indisciplina debolezza personale di cui darò prove; mentre pandemonio vanno moltiplicandosi treni e profondendosi agevolezze viaggio.

« Auguroti prontamente provveduto.

« LUIGI LUCCHINI. »

Il suicidio di un brigadiere dei carabinieri a Bussoleno.

Ci telegrafano da Bussoleno, 9, ore 20,55:

Scotton Attilio, ventisettenne, vice-brigadiere a Bussoleno, fu rinvenuto nelle prime ore del mattino cadavere nella sua camera. Si era suicidato con un colpo di rivoltella. Si presume che abbia ceduto a dispiaceri di famiglia e a nevrastenia. Lascia nei colleghi largo rimpianto di sè.

Un'esplosione al campo di Metz.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14:

Si ha da Metz che durante le manovre del VI Corpo tedesco, la carica di un pezzo d'artiglieria esplose ferendo diversi artiglieri, di cui uno gravemente e diversi cavalli.

Notizie della vendemmia.

Ci scrivono da Castiglione Saluzzo, 9:

L'eccessivo calore di quest'anno e la prolungata siccità fecero sì che l'uva ebbe ad anticipare la propria maturazione. I nostri vigneti si presentano belli e rigogliosi, immuni di oscillis, peronospora e grandine. Se la quantità non è straordinaria come l'anno scorso, è però tale da superare quella delle annate ordinarie, per cui si può sperare di fornire le nostre cantine di vini scelti e conservabili.

Il mosto dolce e profumato è in piena maturazione e nella settimana ventura incomincerà la sua vendemmia, come è in piena maturazione il quagliano e la pelvaverga, uve da tavola, il cui prezzo è di L. 2 25 a 2 50 per miriagramma.

Un salvataggio in montagna.

Ci scrivono da Zermatt, 9:

L'ingegnere Marconi, di Milano, accompagnato dalla guida Carini, di Alagna, compiva felicemente l'ascensione della Panetopitze al monte Rosa (metri 4480). Egli seguì la via della parete nord-est, evitando fortunatamente le frequenti cadute di sassi.

Le signorine Pierina e Albina Dall'Acqua, di Milano, accompagnate dal signor Cesare Perron, di Rhône St-George, salirono sul Gran Paradiso partendo dalla capanna Vittorio Emanuele II.

Sul Cervino un alpinista svizzero, dopo di aver salito col francese Mouna la superba vetta, discendeva dal versante italiano, quando scivolò: l'altro lo sorresse colla corda sospesa sul burrone. Il povero ebbe le mani congelate. Entrambi furono salvati da una comitiva di alpinisti sopraggiunti.

Ai piedi di Paione, nell'alta valle Bognanco, verrà innalzato un rifugio alpino per iniziativa degli Escursionisti milanesi e degli Escursionisti ossolani.

Leggete in questa pagina

Il Danaro del Diavolo

I sette Re

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di studiare questo legittimo desiderio dei nostri amici, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 SETTEMBRE al 31 DICEMBRE 1906 L. 5.00

1 mese	Lire	1,50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4,25
6 »	»	8,25
1 anno	»	16,50

N.B. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le fanatiche parole dell'assassino di Mina dinanzi al Consiglio di guerra.

Pietroburgo, 10, ore 8.

Nella sua difesa, dinanzi al Consiglio di guerra, l'assassino del generale Mina disse: « Voi sapete che perirete una volta che vi sarete privati dei vostri privilegi iniqui. Lo spirito rivoluzionario è ingigantito sotto l'influenza delle persecuzioni. Il Governo, tale come voi lo intendete, è sinonimo di saccheggio, delitto, incendio e agonizzamento. L'edificio autocratico e burocratico non rimane in piedi che mercè atti di terrorismo. I luoghi annali della storia di Russia sono scritti col sangue. Ma ora, nè le repressioni, nè i manifesti non potrebbero arrestare la sollevazione nazionale. Voi mi condannerete a morte, ma per impiccagione, ma per fucilazione: io non avrò che un pensiero: ed è che i miei concittadini mi perdoneranno di aver fatto così poco. Io non posso dare che la mia vita, ma io muoio con la piena fede che il giorno è prossimo in cui il radioso sole della libertà brillerà su tutta la Russia. »

L'assassino era già stato chiuso due volte nella fortezza di San Pietro e Paolo per propaganda rivoluzionaria.

La giovane che ha assassinato il generale Minn sarà giustiziata stasera.

A Siedlice continuano gli eccidi.

Varsavia, 10, ore 7.

A Siedlice i massacri sono continuati tutta la giornata. I soldati hanno aggredito cristiani ed ebrei senza distinzione. Un reggimento di fanteria è stato inviato a Biela per ristabilire l'ordine. Gli israeliti di Varsavia sono in preda al panico. Le voci più allarmanti corrono in città.

Le truppe spararono contro le case fino a mezzanotte. Si dice che vi siano oltre 40 morti e molti feriti. Parecchie case bruciano. Corrono voci di saccheggi, però non confermate. Si inviarono truppe da altre località.

L'insurrezione di Mogador.

Le prepotenze di Raisuli.

Tangeri, 10, ore 8.

Secondo notizie da Mogador il caid Anflous si è impadronito della città e delle sue batterie. Egli ha guadagnato alla sua causa le truppe del Governo. Questo messaggio annuncia che gli israeliti hanno dovuto ritirarsi a Mellah. Finora si hanno scarsi particolari.

Londra, 10, ore 7.

Il *Times* ha da Tangeri, 9: « Alcuni uomini che obbediscono a Raisuli hanno distrutto parecchi giardini e case in costruzione quasi terminate appartenenti ad europei residenti a Tangeri. Questi individui dichiarano che Raisuli ha ordinato loro di demolire i forni di mattoni appartenenti pure ad europei e situati nella stessa località. »

La chiusura del Congresso di radiologia medica a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 9:

Ieri, dopo cinque giorni di lavoro, si è chiuso, sotto la presidenza del prof. W. Salomonson (di Amsterdam) il terzo Congresso internazionale di elettrologia e radiologia medica, il quale è riuscito splendidamente per il numero e per l'importanza delle comunicazioni. Alla seduta di chiusura, il prof. Dommer (di Lille) terminò i lavori, sciogliendo un inno alla nuova scuola italiana, che dimostrò, in questo Congresso, di poter competere colle migliori dell'estero, qui radunate. Il prof. Bozzolo, che dovette abbandonare la direzione della seduta, per recarsi a Torino a ricevere S. M. il Re, inviò un telegramma di saluto, che fu accolto da una vera ovazione generale. Anche i dottori torinesi Valobra, Bertolotti, Massobrio e Gramegna, che presero attivissima parte ai lavori ed alle discussioni, furono molto festeggiati ed applauditi. Stasera banchetto di chiusura al Corso Hôtel.

Conflitti armeni.

Ci telegrafano da Tiflis, 10, ore 8:

Una banda di armeni, nel distretto di Zangezour, ha saccheggiato il domicilio di un caid persiano, chiamato Sultanow. Questi riunì 2000 uomini e attaccò il villaggio armeno di Oudchanis, che fu respinto.

Le Autorità locali hanno fatto un'accoglienza cordiale all'esarca georgiano di nuova nomina, giunto stasera, ma il clero georgiano non era presente. Rispondendo al discorso di benvenuto dell'esarca supplente, il nuovo esarca ha dichiarato che intendeva rispettare la legge.

Il licenziamento degli ufficiali belgi in Macedonia

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 7:

Il *Petit Bleu* dice che il licenziamento degli ufficiali belgi ed esteri riorganizzatori della gendarmeria macedone costituirà da parte della Porta piuttosto una minaccia che l'espressione di una intenzione irrevocabile. Il termine di tre anni, per il quale gli ufficiali erano impegnati, spira il 30 settembre. La Porta minaccerebbe di congedarli per ragioni di economia, al solo scopo di ottenere dalle Potenze l'aumento dei diritti di dogana, riguardo al quale le Potenze si mostrano recalcitranti.

La cerimonia del compromesso austro-ungherese.

Ci telefonano da Budapest, 10, ore 9,10:

Il presidente del Consiglio austriaco, Beck, ha conferito col presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, circa la cerimonia del compromesso. Fu deciso che una Commissione mista di delegati austriaci e ungheresi tratterà le questioni sulle quali vi sono divergenze. La Commissione incaricata di esaminare le questioni degli scambi commerciali si riunirà il 15 corr. a Vienna.

Un tafferuglio socialista in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Si ha da Nelson (Lancashire), 9: Disordini sono avvenuti in occasione di una riunione socialista all'aria aperta, tenuta malgrado il divieto della Autorità. Parecchie persone vi assistevano. Un primo oratore aveva preso la parola, quando sopravvenne un ispettore di polizia alla testa di una trentina di agenti, che vollero disperdere la riunione. L'oratore avendo continuato a parlare, gli agenti lo arrestarono. Ma la folla prese partito contro gli agenti, che poterono a grande stento farsi un passaggio attraverso ai dimostranti, che li colpivano a pugni e a colpi di bastone. Un secondo oratore avendo cominciato il suo discorso, la Polizia gli fece le stesse intimazioni fatte al primo. Rifiutando di obbedire, fu arrestato. Un nuovo paragrafo si verificò. La stessa cosa si ripetè per un terzo oratore. Finalmente la situazione divenendo grave, la riunione fu sciolta.

Un duello alla Corte di Spagna

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 7:

L'*Echo de Paris* ha da San Sebastiano: « In seguito ad un alterco avvenuto per futili motivi, il marchese di Viana, grande scudiero di Corte, ed il duca di Andree, suo nipote, si sono battuti alla sciabola. Il marchese di Viana è stato ferito alla testa. La ferita non è pericolosa. »

Parrucchieri in sciopero a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 11:

Stamane, alle ore 6, i lavoranti parrucchieri si riunirono alla Camera del lavoro. Avvenne una discussione vivacissima, ed approvarono di recarsi nei negozi principali dissidenti ad imporre la chiusura. Delle squadre percorsero la città gridando.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 739,7; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 29,8 Minima + 20,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 29,8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 14,0

Il settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4, tramonta alle ore 18, minuti 46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 23,6
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 14,9

REATI E PENE

Il processo dei richiamati.

L'incresciose incidente dell'accampamento di Cuorgnè.

(Tribunale militare di Torino).

Udienza antimeridiana del 10.

PARLA L'AVVOCATO FISCALE

L'accusatore, comm. Ricci, accordisce accennando alla gravità del fatto in questione, gravità che non vuole nascondersi. L'avvocato fiscale difende e spiega la brevità dell'istruttoria, voluta così per dare subito una giusta e pronta riparazione alla disciplina, lesa così profondamente. E se qualche lacuna vi fu, non so se ne può far carico all'Ufficio precedente, come vorrebbe taluno dei difensori; l'istruttore fu ostacolato e non meno a giorno della vera portata dei fatti, per essersi occultati e trasmessi rapporti in ritardo.

Secondo l'avvocato fiscale, trattasi nella specie di ammutinamento gravissimo, del quale tutti devono essere chiamati responsabili, sia per aver ad esso partecipato attivamente (articolo 116), sia per avere prestata assistenza passiva (art. 117).

« Vero è che la prove dell'accusa si riducono nel capitano Ruggero; ma all'oggetto della prova, ai fini dell'accusa, esso è sufficiente, e deve essere tenuto nella massima considerazione. Egli arrestò *in flagranza* gli individui, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare l'atto suo.

« I testi a difesa non meritano credibilità, sia perchè preoccupati della loro responsabilità diretta nei fatti delittuosi, sia perchè ebbero agio di parlare con i presenti, lasciati nella notte a dormire con loro.

« Tutti, adunque, sono colpevoli ». — conchiude l'oratore del Fisco, — e richiede: per Granaglia, pregiudicato, un anno di carcere; per gli altri tutti, e cioè per Pantano, Fontana, Giughese, Birrone, Doglione e Barbieri, mesi nove della stessa pena.

Si augura che altre responsabilità, rimaste per ora sconosciute, vengano identificate e spiegate, senza preoccupazioni per alte o basse persone.

LA DIFESA.

Dopo le requisitorie dell'avvocato fiscale, brevi e concise, il presidente concede la parola all'avvocato Solo, difensore di Giughese e di Granaglia.

L'avv. Solo si propone i quesiti che l'accusa e la sapienza dell'avvocato fiscale, l'accusatore, non ha potuto sciogliere: Chi erano i rivoltosi? Si può dire che proprio e fra costoro vi siano gli odierni imputati? E se costoro vi erano, si possono ritenere responsabili di ammutinamento quando nulla di violento, nessun elemento di ribellione è risultato a loro carico?

E passa quindi in rassegna le risultanze processuali nei riguardi dei suoi due difesi Granaglia e Giughese: risultanze manchevoli e deficienti, per le quali sarebbe solenne ingiustizia pronunciare sentenza di condanna.

L'avvocato si affida alla nobile tradizione di questo Tribunale, dal quale sempre emanarono sentenze ispirate ai sensi della più alta giustizia.

Difensore di Fontana, l'avv. *Guido Sabernico* combatte gli apprezzamenti dell'avvocato fiscale sulla natura e portata dei fatti in genere e della parte che in questi avrebbe preso il suo cliente. Parla all'analisi dell'art. 116 del Codice penale militare ed esclude che gli estremi di questo si possano rimproverare al soldato Fontana.

Alla stregua delle testimonianze a difesa, il Fontana dev'essere prosciolto.

A difesa di Bisconi, caporale maggiore, sorge l'avv. *Gherardini*, condifensore coll'avv. Lovenati, comparso alla prima udienza.

L'oratore mieto largamente nel campo della difesa ampia messe d'argomenti tratteggiando e ribadendo i fatti e le cose occorse la notte del 26 agosto. L'arresto del Bisconi non può essere dovuto ad alcun atto violento o di ribellione: se un'accusa si può elevare al Bisconi è quella di curiosità, e vittima di curiosità fu il Bisconi, scambiato dal capitano Ruggero per un ammutinatore, ed arrestato con soverchia precipitazione ed ingiustificato apprezzamento. Il difensore ritiene che non vi possa essere ragione di condanna a carico del Bisconi, diplnto ottimo soldato, dalle note caratteristiche invidiabili da ogni e qualunque militare, fregiato della medaglia della campagna d'Africa. In nome della moglie e dei figli che attendono ne invoca l'assoluzione, calorosamente.

Ad oggi il seguito delle difese. Per le ore 15, *Vice-Cini.*

Borsa di Torino.

10 settembre.

Rendita cons. medio d'uff. 102 77 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 075.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 4 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1310, 1311.
» Banca Commerciale 938 1/2, 936.
» Credito Italiano 640, 640 1/2.
» Ferrovie Meridionali 609.
» Ferrovie Mediterranee 478.
» Fiat 710, 712.
» Italo 271.
» Rapid 197.
» Zust 162.
» Concimi 378, 380.

Mercato sroglioso e senza alcuna animazione. Prezzi invariati da venerdì scorso, eccezione fatta pel Credito, che era domandato a 640. Ricercatissimi le Concimi Vicentini ed in forte aumento a 378 80.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 7 (sera) — Pezzi carta 247 37 per 10 pezzi oro.
Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 112 25.
Londra, 7. — Argento pronto 31 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 67 3/8 per oncia troy del titolo 925 millesimi.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,8	22,7	sereno	Pietroburgo	9,0
Milano	32,4	19,6	1/4 cop.	Odessa	18,0
Brescia	31,7	19,6	sereno	Amburgo	14,0
Venezia	28,1	21,2	nebbioso	Vienna	15 0
Bologna	29,1	21,7	sereno	Trieste	22,1
Ancona	27,0	21,5	»	Madrid	—
Livorno	28,7	19 0	nebbioso	Alessandria	24,2
Firenze	31,8	18,3	sereno	Parigi	14,8
Roma	31,1	17,9	»	Nizza	20,8
Bari	26,1	17,2	»	Ginevra	19,9
Napoli	28,2	20,3	»	Costantin.li	—
Palermo	28,0	18,2	»	Malta	28,2
Messina	30,0	20,8	»	Tunisi	—
Cagliari	28,8	18,0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosco Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Bichi, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Bichi), ore 20,45: *Pranzoconi?* (novissima); *Filiticlisi*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), 20,45: *Amore senza stima*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Folloso e Leoni), ore 21: *I Briganti*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorina Duse), ore 20,45: *Il Capitan Simon*. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE, ore 21: The International Highlife. — L. 0 70.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 12,30 senza interruzione; riapertura per la sera alle 19,30 fino alle 22,30.

ESERCIZ. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 76), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale. Il professori. Direz. signora Ida Angiolini.

Stamane, alle ore 3.30, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti della santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Caterina Chiusano ved. Almonte

Le figlie MARIA, LUCIA vedova Zt PENEDETTO e figli, CATERINA vedova MOLIN, LUCIANO e figli, GIUSEPPINA col marito GIUSEPPE FALCO, ANTONIETTA col marito DOMENICO, NICOLA, farmacista; il cognato ALMONTE EMILIO, coi nipoti e parenti tutti, danno il triste annuncio dell'irreparabile perdita.

Carignano, 9 settembre 1906. 8[illegible]

La sepoltura avrà luogo domani, 10 corrente, alle ore 18, partendo dall'abitazione della defunta.

Il padre cav. INNOCENTE ROSSI, i fratelli, le sorelle, i congiunti tutti, costernati dal dolore, annunciano la morte del loro amato

Ing. Giacomo Rossi

della Ditta Ing. V. Tedeschi e C.

I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 17, partendo dalla via San Massimo, N. 24.

Non si mandano partecipazioni speciali.

UNA PREGHIERA.

Ieri, alle ore 16,30, munito dei conforti religiosi, dopo brevissima malattia rendeva la sua anima a Dio

Peretti Teofilo

La moglie PAOLINA GIACHINO, le sorelle A. POLLONIA col marito COSSUL, CAROLINA vedova BRIATORE, la nuora, i nipoti e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Susa, 10 settembre 1906. 19078

Stamane, alle ore 6,45, decedeva la signora

Cina Forti nata Segre

Il marito, i figli, il fratello J. SEGRE, la sorella, cognata e nipoti ne danno il triste annunzio.

La cerimonia avrà luogo domattina. Il corteo partirà alle ore 8,30, partendo da via Alfieri, N. 11.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. 19083

Le Famiglie FARINA e NOVELLIS ringraziano tutte le gentili persone che condivisero il dolore per la perdita della loro cara angioletta

Luisa Clotilde Novellis

ed in special modo coloro che intervennero ieri a rocrone. c 19121

Kufeke-Farina per Bambini

insuperabile nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

ISTITUTO CONVITTO BARBERIS

Anno 38° - Torino, via Cibrario, 22 (palazzina propria)

Ginnasio e Liceo, Scuole Tecniche, Corsi accelerati — Istituto Tecnico Sezioni di Agrimensura, Ragioneria, Fisico-Matematica frequentatissimo per i suoi ottimi risultati. 18544

MARSALA - AUGUSTARO

Casa Augustaro, Lanza e C. — Introduttissima Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

TOSSE ASININA

Caro Padre,

Nel mese scorso ebbi Tosse e Raucedine con la voce afona, ma mercè lo *SCIROPPO XERRI* ho potuto calmarmi in pochi giorni, ed ora sono completamente guarito.....

General Deheza (America del Sud), 31-5-906.

Tuo affmo figlio EMILIO PATRIA.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLIZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Signore! Provate il rinomato Sapone Bianfi avrete la pelle bianca morbida fresca. - Fa sparire le rughe, le macchie e i rossori. - Supera tutti i saponi del mond

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Tra le novità francesi si annunciano al teatro Cluny *Mes Oncles d'amsterd* di Hugues Delorme e Henry Gall; al théâtre Moderne *Adolphe* lepol di Henry Clement Constant.

— L'attore Antoine, nuovo direttore dell'Odéon, ha ricevuto insieme al *Giulio Cesare* di Louis de Gramont una versione teatrale della *Colpa dell'abate Mouret* di Eola, per la quale il maestro Alfredo Bruneau ha scritto una importante musica, una produzione in tre atti di Lorenzo Docarta e una in due atti di Maurizio Donay.

— *Jeujou fregique* è il titolo di una commedia in quattro atti di una graziosa attrice, la signorina Jolanda d'Orlac, produzione che farà parte del programma della prossima stagione al Gymnase di Parigi. Il signor Alfonso Franck, direttore di quel teatro, che ha letto la commedia, si è vivamente interessato del soggetto e della originalità del dialogo.

— La produzione che Henry Bernstein scrive per il Gymnase e la cui parte principale è destinata alla signora Le Bargy non si intitola più *Les Fauves*, ma *Les Voleur*.

— La signora Oracle de Maupassant ha dato al Antre de Lorde Fantoinnasione di trarre una produzione drammatica in tre atti dalla terribilmente novella di Guy de Maupassant: *Le Petite Roque*.

— Il corrispondente norvegese del *Lokal Anziger* telegrafa questa notizia del norvegese drammaturgo Björnson *Knut Herre*, che, sebbene non ancora rappresentato, sollevò già un coro di entusiasmo in tutti i norvegesi che, spartito Ibsen, vedono in Björnson la loro maggiore gloria nazionale.

Il dramma è una continuazione del tanto discusso *Al di là del potere umano*, e *Knut Herre* è appunto il figlio del protagonista di quel dramma: *Otto Herre*. Egli, nonostante l'ottima educazione di Rahel che vuol farne un brav'uomo, erede morbido come il padre, ma di un'acerbo sentimentalo, e diventa un libertino che fa spesa della filosofia religiosa. L'opera finisce senza catastrofe, ma con un: *Così progrediscì, tu, Knut!* Apotrode del santo protetto Pietro e *Knut Herre*, al colmo dell'abbrutimento.

— Abbiamo annunciato al successo ottenuto al teatro Antico di Orange della due ultime novità. Ecco i soggetti: *I funerali di Omero*, dramma antico in un atto del poeta provenzale Elezar Rougier, ha questo intreccio:

Omero, cieco, vecchio, proscritto, calunniato, accusato di pigrio, cerca di villaggio in villaggio: egli è ricetto a mendicare il suo pane. Un giovane pastore diverte un momento il dolore del poeta perseguitato di gloria. Ma sopraggiunge un mercante di bestiame, un vile borghese, che disprezza gli artisti, inutili fannulloni. Egli comincia allo associare Omero; però, siccome è di umore gioviale, lo richiama poco dopo e gli promette l'elemosina, perchè conosca a cantare ja un inno un superbo malale, l'amore dei suoi greggi. Colpito e morto da quest'ultimo insulto, Omero si abbandona alla più cupa disperazione. Allora appare Euterpe: essa accanto il poeta prima di ricevere il suo ultimo respiro e gli predice che vivrà eternamente nella memoria degli uomini. Poi, attendendosi di una foce, provede il corteo dalle Muse e dai pastori ai funerali e al trionfo di Omero.

Safo disperato è una tragedia in due atti e in versi, nella quale sarebbe sul teatro la signora Lucia Dalarue-Mardrus, autrice di delicati poemi. La signora Dalarue-Mardrus ha rinnovato assai ingegnosamente un soggetto assai spesso trattato. Safo, cortigiana e poetessa, ha rinunziato all'amore. Essa vive felice o almeno tranquilla, non volendo più conoscere che le dolcezze pacate dell'amicizia e le ebbrezze della gloria. Ma il demone crudele vuole che essa gusti un ultimo e terribile amore. Faone non è che un semplice battelliere, giovanissimo, quasi fanciullo. Insensibile alla bellezza e al genio di Safo, egli adegua la sua incoscienza e si ride del suo dolore. Invano le compagne di Safo la supplicano di obliare un amore indegno di lei; ma le respinge e fugge nella solitudine delle foreste. Al secondo atto Safo è ritornata, sempre in preda ad una tristezza profonda. Ed ecco che Faone domanda di rivederla. Egli ha vergogna di averla fatta soffrire. Ma ogni cosa in giovane fanciullo. E Safo, che già rivive alla speranza, corre nelle morte l'abbio e il riposo.

— Al teatro della Renaissance di Parigi, durante la prossima stagione, il signor Lazzaro Gaito ha intenzione di dare *La strada di mezzodì*, cinque atti in prosa di Jean Richepin ed Eugène Demolder. Il personaggio principale di questa produzione è Rembrandt.

— Il dottore Luciano Nam ed Edoardo Franklin, autori quest'ultimo della *Vittima*, rappresentata di recente alla Comédie Française, scrivono attualmente un dramma in quattro atti, tratto dal celebre romanzo del dottor Nam, intitolato: *Poveri dottori*, che ebbe tanta voga nell'inverno decorso. Questo dramma sarà rappresentato nella prossima stagione in uno dei principali teatri di Parigi.

— Il teatro Regio di Dresda inaugurerà la nuova stagione colla prima del dramma: *Il giovane ricco*, dello scrittore tedesco Rossler.

— Telegrafano da Cristiania al *Tempo* che in quel teatro Nazionale è incominciato un *festival*, che durerà una settimana, consacrato al Drama. Le due prime rappresentazioni sono state quelle di *Peer Gynt* e *Hoverskolen*.

Musica.

— I giornali teatrali dicono che il tenore Franco Manucci è stato scritturato dall'Impresa del teatro Regio di Torino. Egli canterà, fra l'altro, nell'*Oro del Reno*. Furono pure scritturati il tenore Gaetano Pini Corsi, il tenore Remo Sarglorgi e il baritono Enrico Berrini.

— Un *manager* americano assai noto, il signor Carlo Frohman, aveva di recente portato agli Stati Uniti alcune lastre fotografiche che avevano registrato le arie delle opere fortunate, che egli aveva intenzione di mettere in scena sui varii teatri che dirige. Egli ha inaugurato il suo nuovo metodo con *Le Petit Chevrolin*, facendo imparare ai suoi artisti le arie che loro ripetono il fonografo. Il risultato di questo esperimento è stato così soddisfacente che il signor Frohman ha immediatamente telegrafato che gli si mandino d'ora in poi, con lastre fotografiche le nuove canzoni e le arie di operette, non appena esse siano applaudite.

— Fra le opere che si daranno all'Opéra Comique di Parigi nella prossima stagione vi sarà anche *La tabarena*, libretto di Henri Bataille, musica del maestro Silvio Lazzari. Il signor Albert Carré aveva prima desiderato che si modificasse il libretto e si cambiasse il titolo alla nuova opera, ma poi ha cambiato idea e si è dichiarato pronto a metterla in scena nella sua forma originale e con quel titolo.

— Il corrispondente del *Central News* da Berlino racconta che, in occasione della visita che fece alla famiglia Krupp a Essen, l'imperatore Guglielmo notò la voce di uno degli operai della fabbrica che cantava in un coro. L'Imperatore, dopo la cantata, esclamò, ridendo: « Questo tenore dovrebbe essere in un teatro d'opera! » Il signor von Bohle, fidanzato della signorina Krupp, ha provveduto l'operaio, di nome Mueller, di una borsa per proseguire i suoi studi musicali e realizzare così il voto dell'Imperatore.

— Il teatro Comunale dell'opera a Odessa inaugurerà la nuova stagione il 1° settembre colla prima della commedia musicale *Il dolce*, scritta di Albert Gerter, direttore dell'Opera comunale di Strasburgo. La seconda novità sarà l'opera italiana *Verdetta*, autore il maestro Emilio Pizzi.

— Per la stagione di carnovale del Carlo Felice di Genova fu scritturato il maestro Ettore Panizza. Quanto al programma, si parla dell'*Oro del Reno* o di *Tristano e Isotta*, della *Figlia di Jorio*, dell'*Aida*, di *Lorelay* e anche di un'opera di repertorio antico interpretata da una celebrità ancora. Naturalmente vorrebbe coppresso lo spettacolo coreografico, poichè da solo assorbirebbe la metà e più della dote teatrale.

— Si annuncia che Leoncavallo sta scrivendo l'ultimo atto della *Prima arma di Figaro*.

— Il quarto atto della nuova opera di Massenet comprenderà un ballo delle fioraie e delle Furie.

— Anche al teatro dell'Opera di Vienna *La Cobrera* ha ottenuto successo.

— I giornali teatrali dicono che il tenore Franco Manucci è stato scritturato dall'Impresa del teatro Regio di Torino. Egli canterà, fra l'altro, nell'*Oro del Reno*. Furono pure scritturati il tenore Gaetano Pini Corsi, il tenore Remo Sarglorgi e il baritono Enrico Berrini.

Musica.

— Nel Concorso internazionale musicale di Palermo il giovane Romagnoli Carlo, attuale maestro di banda ed organista a Castro dei Volsci, è stato premiato di medaglia d'argento per la composizione di un *Kyrie-eleison*, e medaglia di bronzo per un *Sanctus*.

— Una nuova sinfonia di Enrico XXIV, principe di Reuss, la quinta di codesto musicista coronato, fu eseguita testè in un concerto della Singakademie in Halle, sotto la direzione del prof. Reuliks. L'esito fu assai lusinghiero.

— Il consumo delle bacchette di musicone per la fabbricazione di corde armoniche in Germania è molto notevole; nel solo distretto di Pirano se ne impiegano 70,000 libbre all'anno. Le migliori vengono dall'Inghilterra, e sono pagate 30, 35 e fino 40 franchi il Kg. Quelle della Russia si pagano 25-28 franchi.

— Coi tipi di C. F. Kahnt in Lipsia fu pubblicata per la prima volta la *Fantasia in fa diesis minore* per pianoforte, opera giovanile di Riccardo Wagner. Il manoscritto reca la data del 27 novembre 1831; allorchè il Wagner aveva poco più di 18 anni e sei mesi. Quest'opera è una nuova prova di quanto già si sapeva, che, cioè, il talento musicale di Wagner fu tutt'altro che precoce: è vero che in essa si ritrova già un certo calore drammatico, ma la tecnica pianistica è impacciata e l'ispirazione povera. Del resto si sa pure che il Wagner col pianoforte non ne la intese mai molto bene, e per tutta la sua vita lo considerò come uno strumento docile, ch'egli faceva servire in un modo del tutto estemporaneo alle prime prove delle sue ispirazioni sinfodrammatiche, ma niente più; ad onta da giovinetto, allorchè la sua passione pel teatro era più semi spiccata, egli scrive, fatto continuamente la disperazione dei suoi maestri di pianoforte.

— Il principe Luigi Ferdinando di Baviera, nipote del reggente, ha voluto anche quest'anno ringraziare ai professori d'orchestra del teatro del Principe-Reggente, e prendere parte alle esecuzioni, fra le viole. Egli è nato a Madrid il 22 ottobre 1859, si laureò in medicina e s'è fatto fama di competente nelle materie degli archi. E' anche compositore; ha scritto alcuni pezzi e un dramma musicale: *Gyps e il suo castello*.

— In questi giorni si pubblicherà a Berlino la prima edizione completa delle opere di Beethoven; un grande numero di esse sono inedite, ma tutte sono state messe in ordine cronologico e commentate da Alfredo Kalischer.

— Nell'Alta Austria è stato scoperto il violino di Mozart, che si credeva fosse stato venduto in Inghilterra. Esso è posseduto dal maestro di musica di un paesello, un certo Francesco Giuseppe Lack.

— A Reichenberg, nella vasta sala del Museo Industriale Nord-Boemo, è aperta in questo momento una Esposizione musicale. Vi si trova una grandissima quantità di preziosi manoscritti, stampe originali, ritratti ed opere autografiche, incredibile, e vi sono rappresentati non solo gli artisti boemi, ma anche quelli di altri paesi, che ebbero qualche relazione con la Boemia, ad esempio Hasler, Attorga, Haydn, Mozart, Beethoven, Weber, Liszt, Wagner, Berlioz, ecc.

— I grandi musicisti a tavola. Bach, che era molto povero, faceva colazione con una volpone senza di caffè e un pezzo di pane. Mydn pure, modestissimo, faceva assaporare il suo appetito su pane, formaggio e caffè; la cena era identica, salvo il caffè, che era sostituito dalla birra. Weber, quand'era giovane, era molto frugale: negli ultimi anni di sua vita era divenuto un buon mangiatore. Il piatto favorito di Schubert era la carne di manzo conservata e condita con cavoli. Mozartiner, che giovava che un uomo che lavora molto deve nutrirsi bene, era quel che volgarmente si chiama « una buona forchetta ». Berlioz, che soffriva di dispepsia, — mi che spiega fino a un certo punto l'asprezza del suo carattere — era stato ordinato ad un regime abbastanza severo, e doveva nutrirsi moderatamente. Wagner era un epicureo. Preferiva i piatti più raffinati e quelli più saporiti e piccanti per salse ed ingredienti forestieri.

— Un Concorso francese invita i compositori di tutti i paesi a partecipare ad un concorso, per le cui condizioni ancora rivolgersi alla *Società Musicale*, Parigi, 32, rue Louis-le-Grand. La gara, chiamata *Concorso giovani de musique*, avrà i seguenti premi e le seguenti Sezioni: a) opera o dramma lirico (20,000 franchi); b) opera comica: (20,000 franchi); c) balletto o pantomima (2000 franchi); d) trio per piano, violino e violoncello (2000 franchi); e) sonata per violino e pianoforte (2000 franchi). La opere od i balletti che otterranno il primo premio della Giuria saranno rappresentati nel teatro di Monaco, oppure in uno dei maggiori teatri parigini. I compositori riconosceranno comproprietari della loro partitura, che dovranno essere edite dalla Ditta D. Astruc e C.ia, rispettivamente dalla *Società Musicale*. I libretti possono essere del compositore, oppure di altro scrittore. Il termine fissato per il concorso scade il 31 ottobre 1906. Della Giuria fanno parte Saint-Saëns, Massenet, Gailliard, Alberto Carré, Vincenzo d'Indy, Lacome, Wormser, Chevillard, Taffanel e Camille Mondin.

Archeologia.

Le Missione dell'Università di Chicago alle rovine babilonesi di Bismya ha scoperto più di 2000 tavolette di scrittura cuneiforme, la maggior parte delle quali risalgono a più di 5 mila anni a. C. Sono variatissime nella forma e le più antiche offrono l'aspetto d'un piccolo cuscino sul quale lo scriba incideva grossolanamente i caratteri e che poi si metteva a cuocere al sole. Questa forma incomoda fu tosto rimpiazzata da dischi piatti, indi cilindri e infine, verso 4000 anni a. C., si arrivò al tipo definitivo piatto rettangolare o quadrato.

— La regione alla quale gli archeologi furiosi hanno volto tutta la loro attenzione è Kom-el-Ahmar, sulla riva sinistra del Nilo, di fronte ad El-Kab, ove già Quibel mise a nudo le rovine del Tempio d'Oro, trasudone dalle meraviglie, tra cui la testa di fauno d'oro e le due statue di bronzo del Faraone che ora sono al Museo del Cairo. Ma in questa regione dominano spesso i venti del deserto, per cui tutto viene sepolto dalle tempeste di sabbia e gli scavi furono abbandonati. Due altri inglesi, Garstang e Jones hanno ripreso l'inverno scorso gli scavi di Quibel, e dopo sei settimane d'assiduo lavoro si incominciarono a scoprire dei frammenti di stele, di bassorilievi, di statue, di amuleti comuni, tutta una messe archeologica di non grande importanza. Percorrendo il Jones nello scavo, ha trovato nell'angolo di due muri una graziosa testa d'uomo di lapislazzuli, di finissima modellatura e di bell'espressione, molto simile a quella scoperta dal Quibel otto anni or sono e che ora si trova al Museo d'Oxford. Molte sono le rovine di abitazioni perfettamente rintracciabili. Si sono trovate le basi di una fortezza. Si è rinvenuta anche la necropoli, ma la suppellettile funebre è gravemente e misera e consistente in resse storiglie, in stoffe, in collane e braccialetti di vetro colorato e alcuni gioielli di metalli preziosi. A circa un chilometro dalla fortezza si sono messe in luce le parti di un ipogeo con qualche frammento d'iscrizione, da cui si rileva che in esso vi furono le mummie di principi o di gran sacerdoti contemporanei dei primi Thotmosis.

Varie.

— Ha destato una certa sorpresa in Francia l'apprendere che Maurizio Maeterlinck, il profondo filosofo e squisito scrittore, era stato appena ora decorato. Ed a molti è parso impossibile che solo adesso il Governo della Repubblica avesse trovato modo di pensare a lui. Però i giornali hanno narrato in questi giorni i particolari del dietroscena curioso di questo mistero. Si sa, infatti, che da un paio la Repubblica voleva decorare Maeterlinck. Ma quando il Governo belga ebbe sentore della cosa, avvertì di non aver ancora pensato a onorare all'illustre scrittore l'Ordine di Leopoldo, e perciò perchè furono fatte perchè la Francia non avesse per la prima un grande cittadino belga, di cui il suo paese non aveva ancora tempo di occuparsi. Le pratiche iniziate rimasero e Maeterlinck, che per essere decorato in Francia doveva aspettare ad esser prima decorato nel Belgio, ha dovuto aspettare fino ad ora.

— Aveva destato una certa sorpresa a Berlino l'improvvisa partenza della celebre danzatrice classica, l'americana Isadora Duncan. Ora si scopre che essa ha lasciato la sua scuola di danza e si è ritirata a Norderyk, in Olanda, perchè sta per diventar madre. Padre del nascituro sarebbe Gaston Craig, figlio dell'attrice inglese Ellen Terry, già attore anch'egli e poi scenografo-decoratore. Il Craig vivrà da qualche anno a Berlino e ora è partito con la Duncan. Del resto, si dice che i due sono mariti legittimamente e non si sa perchè abbiano tenuto finora nascosta la loro unione.

Cronache scientifiche

I raggi X e la colorazione dei capelli — La cura e la cura della tubercolosi — Il bacillo della tosse ferina e il siero rispettivo.

I raggi X minacciano di sfogare nell'obliò qualche applicazione medicamentosa fortunata li aveva posti sull'altare della gloria, una serie di sfortunati tentativi metteva in grave pericolo la gloria acquistata così rapidamente; ed il pubblico, insaziabile nelle sue pretese, cominciava a mormorare anche contro di essi. Ma è venuta, e per vie impensate, la riabilitazione. I giornali ne hanno dato un cenno sommario, i resoconti dell'Accademia delle scienze ne danno ora numerosi particolari.

Tra gli infiniti misteri che i raggi X racchiudevano nelle loro viscere, uno ancora non ne era stato svelato, ed è un mistero gaudioso. I raggi X hanno la virtù di ridare il color nero ai capelli, che per età o per qualsiasi altra miseria organica hanno perduto la loro tinta corvina! Per gli infiniti tintoretti disposti sulla superficie terracquea, è una notizia meravigliosa! Quanti tengono più alle manifestazioni del pelo, che non a quelle dello spirito, quanti credono che anche la tinta della chioma o dell'oro del monto possa dare quella forza che gli anni si sono portato via, quanto piangono poi fili d'argento, i quali vengono a rompere la bella monotonia delle trecce nere, e fan pensare al passato e più ancora all'avvenire, quanti, insomma, più che della età, si preoccupano delle vestigia che questa imprime in noi e fuori di noi, si rallegrino! L'ora della tristezza sta per passare, e ancora una volta la scienza somministra il meraviglioso liquore di giovinezza: e questa volta la somministra per un esterno!

E' vero che già l'uomo aveva creato le tinture, buone o cattive, efficaci o fallaci: ma le tinture son tinture, e prestonno tutti i pericoli delle cose fragili e umane. Durano poco e costano molto: qualche volta sono tossiche, e quando non lo sono, sono traditrici. Colorano il pelo, ma spesso ne lasciano il primo tratto tale quale: ed allora il crine dell'infelice tintorotto, che alla tintura ha chiesto la più menzogna, si mostra divino in due zone: una inferiore, triste d'aspetto e di colore, rivelatrice dell'infelicità organica, ed un po' anche di quella morale, ed una superiore (alla quale l'arte e l'artificio son giunti), brillante, nera, sfidatrice degli anni e delle sue miserie.

Eppoi le tinture celano un altro pericolo. Non avete mai visto un capo tinto, nel momento nel quale il corpo lavora attivamente a tenerne sudore? E' una disperazione: rivoli neri e vendicativi colorano il volto per ogni dove; sono intieri di capegli, tocche dalla pioggia traditrice, che la pelle stessa prepara, si presentano chiadite o grigie. In questo caso la volpe non perde il pelo, ma il colore del pelo, e mantiene, anzi deve rinnovare il vizio! Ora le cose mutano radicalmente. Imbert e Margale fecondo delle applicazioni di raggi X ad un individuo affetto da lupus, hanno avuto occasione di fare una constatazione altrettanto imprevista, quanto curiosa. Durante le applicazioni radioterapiche ebbero agio di vedere, che i capelli bianchi del paziente cadevano: e fino a questo punto non c'era da rallegrarsi molto del successo. Ma ecco in capo a qualche tempo che, i capelli ricrescono, e ricrescono perfettamente neri. Se il lupus non avesse fronto gli entusiasmi del vecchio annalista, si sarebbe stato da tenere per la sua ragione, sopra dall'improvvisa metamorfosi. I capegli anche ritagliati, son ricrescitti neri, e ampiutamente non hanno di poi modificato la tinta.

Si comprende che l'osservazione, per tanto semplice, avesse un interesse estetico non disprezzabile: e le ricerche si estesero. Gli infelici, disposti all'esperimento non mancavano, anche a costo di restar calvi per qualche mese. Ma per quanto tempo lo vertigine del tempo, questa calvizia transitoria non è altro che il verme donde uscirà l'angelico farfalla. Ed i raggi X hanno avuto il loro d'affare. Ma non hanno mentito: in realtà con essi è possibile modificare più o meno bene la tinta dei capelli. Partono le bionde chiamo-risentono l'azione di quinti raggi, e sotto la loro energia si fan brune.

Ma non mancano le spine: e le spine minacciano di far particolare la nuova fanfara sociale dei raggi X, che entrerà subito trionfalmente a creare nuove situazioni economiche nelle *pochades* d'ogni specie.

Il pericolo ci è che talora per tingere il pelo, si compromette la pelle, e si corre il rischio di non trovare coi raggi X la giovinezza, ma un fier foco di eczema, magari con piccole ulceri sanguinanti. E' un cosmo di mio molto pericoloso: i raggi X possono essere una fontana di giovinezza, ma per bere alla fonte si corre il rischio di annegare! Per ciò il regno delle tinture non è ancora finito, e pel momento i raggi X, come coloranti, restano tra le belle e curiose prove di laboratorio.

Attendendo che il Behring dia la prova della sua scoperta immortale, ossia annunciata a tutti i venti, altri lavora sull'argomento con ardimento nuovo. Non deve far meraviglia: secondo una recente statistica, si può calcolare che sul nostro pianeta maciano annualmente oltre 7 milioni di individui soltanto per tubercolosi; il che vuol dire che gli annualati debbono essere oltre a 20 milioni almeno.

I tentativi più curiosi per ottenere se non il rimedio, almeno una immunità verso la tubercolosi, sono quelli di Metalnikoff. Egli ha potuto osservare che in taluni insetti, il bacillo tubercolare, introdotto a bella posta nell'animale, viene distrutto, perchè questi insetti, hanno la proprietà di digerire lo stratarello di grasso, simile a cera, che avvolge il corpo del bacillo tubercolare. Ora, in realtà, il bacillo tubercolare è specialmente temibile, per il fatto che esso è avvolto da questo strato di cera, che lo rende difficilmente attaccabile dai succhi dell'organismo: debole usbergo che basta alla più viva difesa. E questa difesa è opera di morte per l'uomo. Ma se degli insetti sono capaci di uccidere il germe, in virtù di questa dote di disciogliere la cera, è logico pensare che conferendo questa dote agli animali superiori, questi ultimi diventeranno resistenti al bacillo tubercolare.

Metalnikoff ha allora inoculato a dei suinetti della cera. Dapprima gli animali soffrono assai pel trattamento: un calamitarista impenitente direbbe che colla cera essi non fanno buona..... cera. Ma poi, visto che ogni animale vive d'abitudine, vi si adattano, e la sopportano. Arrivano così a sopportare dei mesi di cera, senza soffrirne. A questo punto essi non soltanto sopportano la cera, ma sono capaci di fagocitarla: hanno acquistato, in altri termini, quella dote, che è innata in alcuni insetti.

Se a questo momento, si inoculano col bacillo tubercolare, essi resistono notevolmente al germe: non sempre sfuggono alla morte, ma però sopravvivono anche nella ipotesi peggiore, molto più degli altri animali. Metalnikoff pensa che forse in tutto ciò sia la chiave della soluzione del problema della tubercolosi, e v'ha chi afferma che la scoperta tanto strombazzata di Behring, non poggi se non su un fatto di uguale natura.

***

Mentre la soluzione del problema di una cura razionale ed efficace della tubercolosi è in gestazione, una altra malattia, assai meno terribile, esce dalle ombre del mistero. In questi giorni due notissimi ricercatori belgbi Bordet e Gengou, hanno identificato definitivamente la causa della tosse ferina, ed hanno ottenuto dei risultati assai promettenti, con un siero preparato, partendo dal nuovo germe. La tosse ferina, sulla cui natura si discute dai tempi di Ippocrate, sarebbe data da un germe estremamente piccolo, che per molti rapporti si confonde col bacillo dell'influenza, dal quale però si può nettamente distinguere per taluno caratteristiche di forma e di comportamento vitale. Gli scopritori, della competenza dei quali non è lecito dubitare, hanno dato tutte le prove della parte capitale che il nuovo germe gioca nella origine della tosse ferina.

Inoltre, essi sono anche riusciti ad ottenere un siero che è già stato applicato in qualche caso.

In questi ultimissimi giorni mi si è data occasione di parlare, anzi, con un celebre dermatologo belga, e le notizie orali avute confermano che realmente il siero di Bordet e Gengou, ha una straordinaria efficacia. Per le madri è un sollievo novello. Sebbene non temibile per la vita, la tosse ferina è tale noiosa e così spiritosamente contagiosa malattia, da incutere seri timori.

Uscita finalmente dal mistero che avvolgeva la sua origine causale, avviata per la strada di una razionale terapia, essa diventa una infezione legittimamente affrontabile. Così ogni giorno i ristori tra i morbi che affliggono l'uomo, non restringendosi: ogni giorno la scienza sperimentale stabilisce il nesso logico tra i mali nostri e le cause infinitamente piccole che li producono, e anche quando la conquista utilitaria sfugge, rimane all'uomo la soddisfazione grande di conoscere il perchè dei fenomeni.

Ma di questo passo, che non lasciamo da scoprire ai nipoti!

E. Bertarolli.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

MONCALIERI, 7 settembre 1906.

Quintali n. Kg. da L. 11 al q. a 12 60 — Vitelli n. 4, da 0 30 a 0 50 — Id. 34 quint. da 0 40 a 0 — Suini 10 quint. da 7 40 a 8 — — Id. da 7 10 a 7 60 — Maggie da 0 30 a 0 70 — Tori da 0 30 a 0 7 — — Vacche da 0 10 a 0 55 — Malaff da — a — — — Capretti al chilo da 0 80 a 1 — Agnelli da 0 — a 0 — —

Quanti quintali arpi 83 — Suini e maggie 20 — Tori — — Vacche 47 — Malaff 60 — Cavalli 0 — Muli 83 — Somari 10.

PINEROLO, 7 settembre 1906.

Capi fiori conti al mirigr. da L. 0 85 a 0 90 — Vacche e maggie da 0 — a 0 — — Vitelli da 0 70 a 0 — Capretti da 1 50 a 1 — —

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 387 a 400 — Vacche da lavoro da 300 a 350 — Vitelli d'allevamento da 60 — a 107 —.

RACCONIGI, 8 settembre 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 60 seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 40; Maggie e giovenche 1 10; Vacca 1 05.

SALUZZO, 7 settembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 50.

SAVIGLIANO, 4 settembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 50.

Cereali.

IVREA, 7 settembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 50 — Segala 20 75 — Meliga bianca 17 65.

PINEROLO, 7 settembre 1906.

Frumento al mercato da L. 25 50 a 27 50 — Segala da 22 50 a 23 50 — Granoturco da 16 50 a 16 75.

RACCONIGI, 6 settembre 1906.

Frumento da L. 21 50 a 22 —; Meliga da L. 16 50 a 17 50

SALUZZO, 7 settembre 1906.

Frumento al quintale L. 27 75 — Meliga 16 25 — Barbarieto 20 75 — Segala 21 75 — Avena 24 50 — Orzo 25 75 — Fave 21 25.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Frumento al quintale L. 22 — Granoturco 16 50.

Farine, pane, paste e rise.

IVREA, 7 settembre 1906.

Riso al quintale L. 60 50.

PINEROLO, 7 settembre 1906.

Pane di 1.a qualità al mirig. L. 0 30 — Castagne 0 25 — Grissini 0 35.

RACCONIGI, 6 settembre 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 40; id. seconda qualità a pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 30; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 24; castagne 0 25.

SALUZZO, 7 settembre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 32; 2.a 29 — Pasta ma trice 1.a qualità 40; 2.a 32; Riso 55.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 34; di granoturco 29 — Pane: grissino astile 45; forma piccola 32; grosso 25; castagne 35 — Pasta di flarora di semola: 1.a qualità 50; 2.a 45.

Foraggio.

MONCALIERI, 7 settembre 1906.

Maggengo al mirigr. da L. 0 65 a 0 90 — Ricetta da 0 60 a 0 65 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 50 — Erbaggi da 0 15 a 0 20.

PINEROLO, 7 settembre 1906.

Fieno fiori conti al mirigr. da L. 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 40 a 0 45 — Trifoglio conti da — a — —.

RACCONIGI, 6 settembre 1906.

Fieno maggengo al mirig L. 0 90 — Paglia 0 45.

SALUZZO, 7 settembre 1906.

Fieno maggengo al mirig L. 1 — — Fieno ricetta 0 95 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 0 75.

Frutta e Verdura.

IVREA, 7 settembre 1906.

Peperoni al quint. L. — — — Patate al mirig 0 10

RACCONIGI, 6 settembre 1906.

Patate al mirig da 0 80 a 1 —.

SALUZZO, 7 settembre 1906.

Patate n. al mirig L. 1 25.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 6 settembre 1906.

Legna forte al mirig L. 0 25 — Id. dolce 0 22.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Legname da ardere forte al metro quadrato L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

IVREA, 7 settembre 1906.

Uova alla dozzina L. 0 85 — Burro al chilo 2 40

MONCALIERI, 7 settembre 1906.

Polli e galline per capolo L. 1 — a 2 — — Capponi da 2 — a 2 50 — Tacchini da 3 — a 4 — — Anitre da 1 20 a 1 75.

Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20.

RACCONIGI, 6 settembre 1906.

Burro 1.a qual. al chilogr. da L. 2 60 — Id. 2.a qual. 2 40 — Uova alla dozzina da 1 — a 1 05.

SALUZZO, 7 settembre 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 60 — Uova alla dozz. 1 —.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 50 — Uova alla dozzina 1 05.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 70 — Id. 2.a qualità 1 50 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 20.

Vino.

SAVIGLIANO, 7 settembre 1906.

Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. 24 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 6 settembre 1906.

Vini. — Segnita la vendita per il consumo locale, a prezzi sempre sostenuti. Si avvicina la nuova campagna e già si parla di prezzo alterato da parte dei produttori siciliani e pugliesi. Ed è ciò che succede ogni anno all'inizio della vendemmia. Si spera però in ottime qualità. Quotiamo:

Scoglietti da L. 33 a 34 — Riposto da L. 26 a 28 — Gallipoli da L. 30 a 33 — Barletta da L. 22 a 26 — S. Maura estero da L. 18 a 19.

Ettolitro, senza fusto, alla stazione od ponte o del barco.

Cerebba. — Sempre ben sostenuto il prezzo e vendita regolare. Quotiamo:

Sicilia da L. 13 a L. 13 50 al quintale, sul carro, o vagone, od a magazzino.

Cotoni soft. — I mercati regolatori hanno progredito ancora nel ribasso durante i primi giorni della settimana, ma è subentrata in seguito un poco di reazione, tanto da guadagnare una decina di punti circa di Liverpool sui prezzi di chiusura di sabato scorso. Chiudiamo oggi ai prezzi seguenti:

American good middling L. 5 34 — Id. fully middling L. 5 28 — Id. middling L. 5 22 — Orléans-Texas good middling L. 5 61 — Id. fully middling L. 5 53 — Id. middling L. 5 46.

Imbarco settembre, ottobre, novembre.

Arrivi nel mentre parte dal 1o settembre corrente B. 2713 — Pari epoca anno precedente B. 2900 — Differenza in meno B. 2682.

Colori fissi. — La domanda continua sostenuta, ed a prezzi vantaggiosi pei fabbricanti.

Caffè. — I prezzi al Brasile sono stazionari; invece il mercato a termine di New York segna un rilevante aumento in seguito ad un dispaccio perventogli che avrebbe esistere al Brasile grave siccità che danneggia il raccolto. I varii compratori s'astengono completamente dagli acquisti.

Molka da L. 200 a 225 — Portorico fino da fra 180 a 200 — Idem, corrente da lire 155 a 170 — Parà lavato da L. 130 a 150 — Id. naturale da L. 110 a 118 — Guatemala lavato da L. 125 a 135 — Giamaica da L. 110 a 140 — Salvador lavato da L. 130 a 135 — Id. naturale da L. 116 a 120 — Id. carocol da L. 128 a 135 — Costaricca naturale da L. 110 a 120 — Nicaragua naturale da L. 110 a 112 — Id. triage da L. 82 a 86 — Caracas lavato da L. 128 a 145 — Id. naturale da L. 108 a 116 — San Domingo da L. 108 a 120 — Id. lavato da L. 135 a 160 — Portoricchio naturale da L. 110 a 120 — Maracaibo da L. 112 a 130 — Santos naturale da L. 108 a 110 — Id. carocol da L. 118 a 124 — Rio naturale da L. 102 a 106 — Id. carocol da L. 115 a 128 — Bahia da L. 92 a 100.

Al quintale.

Zucchero. — Calma.

Raffinato nazionale estero fino pronto da L. 120 a 120 — Id. consegna settembre-gennaio da L. 120 a 120 — Id. consegna ottobre o marzo da L. 122 a 122.

Al quintale, sul vagone in raffineria.

Fagon Avana chiaro L. 128 — Cristalline barbabietola L. 126 — Macchè inglese N. 1 L. 122 — Id. nazionale 1.o consegna da L. 117 a 119.

Il quintale.

Cacao. — Sostenuto.

Porto Cabello da L. 190 a 225 — Caracas da L. 145 a 205 — Maracaibo da L. 200 a 220 — Guayaquil Arriba da L. 175 a 195 — Trinità da L. 160 a 180 — Cuba da L. 128 a 135 — Ceylan da L. 130 a 150 — S. Tomè da L. 130 a 145 — Bahia preparato fair da L. 130 a 135 — San Domingo da L. 110 a 115 — Gamma da L. 138 a 155.

Il quintale, sdiavi.

Pepe. — Calma.

Pepe garofolato da L. 60 a 62 — Pepe nero Singapore da L. 128 a 129 — Id. id. Tellechery da L. 194 a 195 — Id. id. Giava da L. 119 a 120 — Pepe bianco Singapore da L. 185 a 190 — Id. id. Penang da L. 175 a 180.

Il quintale, sdiavi.

Droghieria, prodotti chimici e medicinali — In nuovo aumento di chinino, calmi gli acidi, calmo e senza affari le manne e la mannite. Stazionarie le gomme in genere, e sostenutissime la gomma lacca e la Dammar. Sostenutissimi i fiori anche medicinali. Invariati la cannella, i garofani ed il biancospino. Invariato il resto.

Prodotti chimici inglesi — Perdura la calma in presenza di rimanenze invariate, ma ben assicurati, prezzi di mantenimento invariati, ma ben sostenuti, specie il solfato di rame ed il nitrato, ma con vendite assai limitate. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (quantità leggiera) L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 13 — Cloruro di potassio, in barili di 50 chili, 27 — Solfato di rame prima qualità, 65 — Solfato di ferro, 4

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(105)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

La povera donna stava abbandonata sopra una sedia e nascondeva il viso tra le mani. Il suo Vittorio, suo figlio, era precipitato al fondo! Ella lo vedeva a Mosca, già votato alla sorte del carnefice. Ma che avevano mai nel sangue quei ribaldi? Chi li aveva cancrenati a tal segno? E sì che la povera donna non aveva mai dato cattivi esempi a suo figlio. Ella era stata onesta, d'una probità scrupolosa, e tutta la sua vita era scorsa tra le sofferenze. Dov'era la giustizia di Dio? Che faceva essa?

Giammai l'infelice s'era trovata sotto un così spaventoso incubo. Non poteva né pensare, né dolersi. Era rimasta inebetita, inerte, schiacciata davanti a quella inaspettata rivelazione. Suo figlio era un assassino!

Lo aveva infangato, sprofondato, perduto dalle cattive compagnie, trascinandosi tra le bettole e le femmine di mala fama..... Ma non era tutto. Egli aveva ucciso per rubare, e non prendeva neppure delle precauzioni per nascondersi, per far sparire gli oggetti che potevano mandarlo in prigione. Al contrario, era superbo della propria infamia. Quasi certamente ci non sarebbe stato stimolento di farsi arrestare per godere della triste celebrità che le mille voci della stampa creano ai grandi colpevoli.

Vittorio si vestì con calma, fischiettando un ritornello osceno, mentre sua madre, con gli occhi fissi a terra, col petto oppresso dalla paura, ascoltava i rumori del di fuori, sembrandole di udire i ministri della giustizia bussare alla sua porta.

Egli arricciava i suoi baffi nascenti, impomatava i capelli, annodava accuratamente la cravatta nera, spolverava la sua giacca *bleu* e piantava il piccolo cappello a sghimbescio sulla testa, cavallerescamente.

A sua madre, piombata in una prostrazione dolorosa, disse:

— Ah, il colpo era stato combinato alla perfezione. Eravamo in quattro, e tutti gagliardi, coi quali non si scherza! Fu il vinaio che, senza saperlo, c'indicò il « borghese », il padrone del *Vin Bleu*, sai, Clopin, un briccone che farà molto cammino perchè ha una magnifica donnetta! Ah, la civetta! Che carnagione! Che forme!... E i fianchi..... i capelli..... i denti! Mi abbisognerebbe, proprio, un'amica tornita come lei..... Che bazza!.....

Il cuore della povera donna era oppresso dal disgusto.

Ma il miserabile non si faceva attenzione. La sua toeletta era compiuta.

Si avvicinò quindi a sua madre.

— Sei in collera con me! — le disse, dolcemente.

Ella non rispose che una parola:

— Vattene!

Egli continuò, quasi carezzevole:

— Tu dovresti essere fiera, invece di sdegnarti..... Non vai dunque al magazzino stamane?

— Ho perduto il posto.... Da quando tu venisti a farmi una scenata per aver danaro, mi vedevano di mal occhio.....

— Sicchè mi rimasta fuori.....

— Sì.

— E, probabilmente, mi manca denaro.....

— Non ho un soldo.

— Ne vuoi?

Ella fece un gesto per respingerlo.....

— Ah, non quello, no. Vattene!

Egli non si adirò.

— Hai torto — disse. — E' buono come l'altro.

La poveretta lo supplicò:

— Te ne prego, vattene!

— Non vuoi più vedermi?

— No!

— Il tuo *bébé*!.....

L'infelice ebbe uno stringimento di cuore.

Il suo petto si gonfiò; gli occhi le si empirono di lacrime.

— Lo vedi!..... Tu piangi!..... Le mamme hanno il cuore tenero.....

Ella rispose, rabbrividendo:

— Io piango mio figlio morto!..... Tu non esisti più per me..... Lasciamoci.....

— Poichè lo vuoi!.....

Ei fece un passo verso la porta.

La madre si levò di soprassalto, ed afferratolo per le braccia, lo fece retrocedere.

Presagli poi la testa fra le mani, lo baciò sulla fronte, quasi con furore.

— E adesso, vattene — disse'ella. — Ti proibisco di ritornare qui..... Chissà, più tardi, dove ci rivedremo. Addio!

Egli alzò le spalle.

— Parole — disse — parole, come in *Amleto*, al Teatro Francese. Tu non l'hai visto, mamma, l'*Amleto*, ma io sì. E' bello. Via, non guastarti il sangue..... Tu ti spaventi per nulla! Se sapessi..... Se ne fanno ogni notte, di tali scherzi, e nessuno se ne occupa..... Che importa, un « maccabeo » di più o di meno sul selciato di Parigi o nella Senna!..... Il « popolo » non difetta..... Vi è sempre nuovo grano che germoglia..... Non addio..... A rivederci. Tu sarai sempre molto felice di rivedere il tuo Torinuccio..... Eh, la vita è dura!..... Non vi sarà più buoni mestieri..... Sì fa quello che si può..... Io cerco..... ma non ho ancora trovato..... Non dolerti su..... A rivederci, mamma!.....

Ella si era novamente accasciata sulla sua sedia.

La poverotta mormorava, come un lamento:

— Oh, mio Dio! Oh, mio Dio!

La vecchia portinaia, con saliva, con la scopa sulla spalla, per la consueta pulizia, bussò alla sua porta.

Ella diè un balzo e andò ad aprire.

La vecchia le disse:

— Una lettera per voi, signora Ridel. Siccome so che siete in attesa di un impiego, vu l'ho portata subito. Può essere una cosa urgente, ed è così raro ai tempi che corrono trovare un posto!..... Ho incontrato vostro figlio sulla scala. E' diventato un gran serbisotto..... Dove avere una buona occupazione.....

La povera madre rispose, mentendo:

— Sì, è appunto quello che mi ha detto..... Grazie, signora Giuseppina.

Indi aprì la lettera.

Questa era breve:

« Potete entrare nella Casa, se volete.

« Quanto più presto, tanto meglio.

« Sapete le mie condizioni: sessanta franchi al mese e la tavola.

« Vi aspetto questa mattina e vi saluto.

« CLOPIN ».

Clopin! Ma suo figlio aveva pronunziato appunto quel nome. Era quello del trattore che aveva indicato l'« affare » a Ebe un minuto d'esitazione. Come avrebbe potuto trovarsi dinanzi a quell'uomo senza pensare all'assassinio del ponte della Tournelle?

Ma l'infelice mancava di tutto. Bisognava vivere. Si vestì di nero, come sempre, con una accuratezza che mal dissimulava la miseria, e si portò al Boulevard Saint-Germain.

Non erano che le dieci del mattino. Eravi poca gente nel caffè di cui Clopin aveva preso possesso da pochi giorni soltanto. Alcuni camerieri, corruttissimi, preparavano le tavole per la colazione, disponendo piatti e posate. Lo stabilimento era vasto e lussuoso, con un bell'ingresso, con specchi e dorature dappertutto, e con i soffitti ornati di fasce blen e d'amorini dipinti a fresco. Clopin parlava col suo cameriere del Vin *Bleu*, che era venuto a trovarlo.

— Sì, padrone, io mi ho abbandonato di quella stamberga, laggiù..... Se volete prendermi, non farete un cattivo acquisto.

— Ci vuole dell'attitudine.....

— Ne avrò.

— E Veronica?

— Ella sarebbe ben fortunata di seguirmi..... E Anna Maria anche..... Persone oneste, padrone, e sulle quali potete contare.....

— Sia. Venite quando volete. Le donne stuzzicano il cuoco..... Tu hai denaro?

— Sì..... qualche soncorella.....

— E come si va al *Vin Bleu*?

(Continua).

TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, cappello, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 19
— TORINO —

N.B. Il tipo da L. 6,50 che nel battezzamento col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca Vatel. 129

Vendesi casa

fuori barr. Casale, 19 ambienti, giardinetto, terrazza, costruzione nuova solidissima, bella posizione, impiego denaro 5.75 netto.

Vendonsi

ed affittansi due palazzine unite o separate con grande giardino, in bella posizione di Torino.

Vendesi casa

di 10 camere in Borgo Vittoria, con terrazzo belvedere, grande giardino cintato, comodità *tram*.

Vendesi casa

operaia, 40,000, eccellente impiego capitale.

Acquisterebbesi casa

buona costruzione, bell'aspetto, non operaia, centomila circa, tra corso Vittorio e Borgo Crocetta. c17157

Rivolg. direttamente, esclusi mediatori o intermediari, Geometra FONTANA, via Belfiore, 25, piano 1°.

Da vendere

Vetrina completa in ferro, di recente costruzione. — Rivolgersi al portinaio della casa piazza Castello, 18. c18725

Città di Savigliano

Sono disponibili alcuni posti di guardia daziaria presso questa Civica Amministrazione. — Ricevere istanze e documenti alla Direzione daziaria. 18667

LEVATRICE

Castagno Carolina, M.
Pédicure per partorienti. Ufficio bella, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c18954

IL TRIATUITO

è l'ideale della cuoca!

Serve in cucina per sminuzzare grasso, manzo, fino e finissimo, carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e polverizzare pane secco, caffè, zucchero. - Si può far perdere di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e secche per sandwich.

LA CARNE CRUDA

sminuzzata col triturutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei triturutto che hanno solo 3 placche, così osserviamo che i veri triturutto hanno 4 placche e costano L. 2,50 e L. 6 cadauno e li vende la Ditta 17281

G. CALDANO e C.
10 - *Piazza Carlo Felice* - 10
Torino.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe,
Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cantrale, 400 a più lieti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 500, ecc. 8004

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général à Ferney (Ain) Francia. 18633M

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina*. Annulla tutti i rimedi magniormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mai sia riuscito a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero corrotteresco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui lo, in varie occasioni, l'ho prescritto ne hanno ricevuto *grande beneficio*.

NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,50 — 5 flaconi L. 20 — Porto pagato — Pagamento anticipato.

D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Salter's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 356-357 - Telef. 9-86.

Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.* 17843 M

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO 881
Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Escursioni a ZERMATT
Valese, Svizzera (1620 m.)
a 8 ore da Milano pel valico del Sempione
IL PARADISO DEI TURISTI
Ferrovia **Viege-Zermatt**
Una delle più interessanti della Svizzera
Ferrovia **Zermatt-Cornergrat**
Una delle più alte d'Europa (alt. 3100 m.)
Panorama grandioso
Hôtels Seiler
Monte Cervino - Monte Rosa - Vittoria
Zermatt - Riffelalp (m. 2227)
Prezzi ridotti dopo il 1° Settembre.

GRANI DA SEMINA

La Ditta **Cav. Achille Canzola**, a scanso di confusione, avverte la sua **antica e personale** clientela che non ha nulla di comune con la Ditta Marco Canzola.

Essa Ditta **Cav. Achille Canzola** tiene a **Sambonifacio Veneto**, in via Marco Marchetti, la propria selezione delle migliori qualità da semina, che tiene sempre a disposizione dei suoi clienti.

Rappresentante esclusivo pel Piemonte: Signor **Giuseppe Berrino**, via Melchior Gioia, 11, **Torino**. c18247

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Ricreato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Antolone** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Antolone.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Pesto Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Tarieco, piazza San Carlo. 170

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private — Cure materne nel corso inferiore sotto la dipendenza della Maestra dorella **Nerva**. — Corso tecnico — Corsi accelerati.
Il Direttore: Prof. **G. B. Nerva.**
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati. 17609
Il Direttore: Prof. **Giuseppe Nerva.**
Aperti durante le vacanze.

MACCHINE PER SCRIVERE d'occasione
DEI PIÙ NOTI SISTEMI tutte
A prezzi variati dalle 100 alle 350 lire
Rivolgersi a **CESARE VERONA**
Via Cristo Alberto, 20 - **TORINO** - *Telefono* 1-90.

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente ricreata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici speciali. — Ampio parco cinto di tre cinte, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ecc.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tonnela.
Medici assistenti: Dott. Candida Grosso - Dott. Antonio Dosi
Reparto ostetricia. Oratorio annesso.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 28. 109

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scalerie 9117
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

Tenuta Saffarone
LUCENTO c16972
Vendita macchine ed attrezzi agricoli. — Piante d'alto fusto.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

F. I. R. I.
Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Sicurezza nella fabbricazione, uso, travaso e trasporto
DEI LIQUIDI INFIAMMABILI

Tutti i pericoli vengono scongiurati ed i disastri resi impossibili

NON PIÙ ESPLOSIONI!!

Questi recipienti preservano tutti: dal domestico all'automobilista, dal piccolo droghiere al grossista. Rendono impossibile l'esplosione del petrolio, benzina, alcool, etere, acqua ragia, solfuro di carbonio, ecc. 16568

Amministrazione: via Sacchi, 26, Torino
DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA.

Società Anonima Ferriere Piemontesi
già VANDEL e C.
Capitale Statutario L. 3,750,000 — Versato L. 3,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per venerdì, 21 settembre 1906, in una sala della Camera di Commercio di Torino, alle ore 14,30.

Ordine del Giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1906 e proposta riparto utili;
3. Partecipazione all'aumento del capitale della Società Industrie Metallurgiche - Torino;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e fissazione della loro retribuzione.

N.B. — *Per l'approvazione del comma 3°, a termine dell'art. 9 dello Statuto sociale, occorre che le Azioni rappresentino il terzo del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti Soci che costituiscano i 2/3 del capitale rappresentato all'Assemblea.*

Le Azioni dovranno essere depositate, e le schede di ammissione ritirate entro il 16 settembre, a:

Torino presso le spettabili Banche: *Fratelli Ceriana - Gio. Dann e C. - Società Bancaria Italiana;*

Milano presso la Spettabile *Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;*

Genova presso la Spettabile *Società Bancaria Italiana.*

Torino, 28 Agosto 1906.

18419 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200 M

STEARINERIE OLEIFICI LANZA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Lire 5,000,000 diviso in 50,000 Azioni da Lire 100

Pubblica sottoscrizione a N. 20,000 Azioni

Costituzione. La Società Anonima " **Stearinerie Oleifici Lanza** " venne costituita con atto 23 Marzo 1906, a rogito del Notaio Torretta di Torino.

Scopo è l'esercizio dell'industria ed il commercio della stearina, dei saponi, olio di ricino e sottoprodotti.

Capitale L. 5,000,000 diviso in 50,000 Azioni da L. 100 cadauna.

Stabilimenti. La Società si è resa rilevataria **senza pagare avviamento di sorta** degli stabilimenti dell'antica e reputata Ditta " **Fratelli Lanza** ", fondata in Torino nell'anno 1832, la cui importanza nell'industria di cui sopra è universalmente riconosciuta.

Detti stabilimenti sono i seguenti:

1° In *Torino*, fuori Barriera Nizza, su area di mq. 50,000 circa a giorno dei più moderni sistemi di lavorazione.

2° In *Torino*, via Aosta, consta di un'importante e moderna « Stearineria e Saponeria », comprende altresì un « Oleificio » munito di forza idraulica e gode di forte protezione daziaria.

3° *Ai Bagni di San Giuliano* e consta di una « Stearineria » e Fabbrica di candele.

Inoltre furono rilevati gli stabilimenti della Società in accomandita per Azioni « Oleificio Lombardo-Piemontese T. Orpana e C. » che constano:

4° di un « Oleificio » in *Rogoredo* (Milano) per la produzione dell'olio di ricino e per l'estrazione chimica dell'olio dai ranelli

5° *Oleificio e colorio di candele* in costruzione a Napoli su vasta area in zona franca, godente di tutti i privilegi concessi dalla recente legge.

Produzione. I prodotti della Società sono molto apprezzati dal commercio in tutte le piazze italiane e preferiti a prezzi anche superiori a quelli delle marche concorrenti.

Esercizio Sociale. Il primo Esercizio Sociale si chiude al 31 marzo 1907 e i dividendi saranno pagati oltrechè a Torino nelle principali piazze d'Italia.

Previsioni. Una organizzazione tanto importante e completa, suffragata dall'esperienza di molti anni e dalla tecnica perfetta, appoggiata da una clientela antica e affezionata non può a meno di dare risultati ragguardevoli e tali da pienamente corrispondere alle giuste esigenze degli Azionisti.

Vengono messe in vendita N. 20,000 Azioni della Società " Stearinerie Oleifici Lanza "

Le prenotazioni d'acquisto si ricevono presso le Banche e Ditte sottoindicate dal 3 all'11 **settembre** inclusivo al prezzo di L. 254 cadauna Azione con godimento 1° Aprile 1906.

All'atto della prenotazione devono essere versate L. 25 per ogni Azione richiesta.

Risultando superiore il numero delle Azioni prenotate alla quantità delle Azioni poste in vendita si procederà ad una riduzione e ad ogni sottoscrittore sarà comunicato per lettera il numero delle Azioni assegnategli.

Il saldo prezzo sarà pagato dal 20 al 25 Settembre contro consegna dei titoli definitivi.

Le domande di prenotazione si ricevono:

Acqui - Banca Popolare di Acqui — **Alba** - Ex Da Benedetti e C. — **Alessandria** - Ponzano Compagni e Oddone — **Asola** - Banca Valdestano — **Asti** - Banca Commerciale Gastaldi Penna e C. — **Bellinzona** - Banca Cantonale Ticinese — **Bergamo** - Banca Bergamasca di Dep. e C. C. - Banca Piccolo Credito Bergamasco e sue Agenzie - Zanchi e C. — **Biella** - Banca Biellese - Banca A. Cucco - Lanza Pietrasanta - Pellosio e C. — **Borgomanero** - Banca di Borgomanero - Banca Popolare di Novara — **Borgosesia** - Banca Popolare di Novara — **Brà** - Banca Braidese — **Brescia** - Manzoni Perlasca e C. — **Busto Arsizio** - Banca di Busto Arsizio — **Canelli** - Banca Cancliese — **Casale Monferrato** - Banca Agricola Industriale - Banca del Monferrato - Angelo B. Fis — **Castelnuovo Scrivia** - Banco Sconto G. Stranco e C. — **Cosmo** - Edoardo Clerici e C. — **Cuneo** - Anton'o Briola e C. - Emanuele Cossa — **Domodossola** - Banca Popolare di Novara - Banca dell'Ossola - P. G. Maffioli e C. — **Gallarate** - Banca di Gallarate — **Genova** - A. Cesana e C. - G. Kramburger e C. - C. Pfister — **Intra** - Banca Popolare di Intra - Credito Verbanese — **Ivrea** - Banca Canavesana M. Mejetti e C. - Luigi Patriarca — **Lecco** - Banca di Lecco — **Legnano** - Banca di Legnano — **Mantova** - Banca Agricola Mantovana - Lazzaro Pane e C. — **Milano** - Banca di Busto Arsizio (Ufficio cambio) - E. Mazzucchetti - Cesare Ponti - A. Rasini - Rossi e C. (successori G. Bellinzaghi) - Vidal Canetta Sbarbaro e C. - Venzaller e C. — **Mondovì-Breo** - Jemina e Battaglia — **Novara** - Banca Popolare di Novara - Pietro Cariola - Alfredo Giannoni - Manara Eugenio e Fratelli — **Padova** - Banco Cav. Leonardo Marini - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — **Pallanza** - Banca Popolare di Pallanza — **Piacenza** - Alberto Ragazzi — **Pinerolo** - Levi David — **Saluzzo** - Banca di Busto Arsizio — **Schio** - Banca Scledorese — **Sesto Calende** - Banca Popolare di Novara — **Spezia** - Barilacqua Fortar e C. — **Stresa** - Banca Popolare di Pallanza — **Torino** - A. Baur - Jules Blanc - Fratelli Ceriana - Angelo Cravario - G. Dann e C. - Ditta Vittorio Giacone - Kunter e C. - Levi e Zenone - Pellegrini e Horis - Rossotto e C. - Vita Ovazza e C. - A. Mazzucchetti — **Tortona** - Banca Popolare — **Treviso** - Banca Trivigiana, Cambio Valute — **Udine** - Banca di Udine — **Valenza** - Carones Carlo (Successore Ceriana F.lli) — **Varallo** - Banca Popolare di Novara — **Venezia** - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - F. Lazzatto e C. — **Verona** - Banca di Verona — **Vercelli** - Banca Popolare di Novara. 18644 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(24)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Nel pomeriggio indugiai alcune ore nell'esaminare più attentamente la coppa. La misteriosa scrittura incisa sul cristallo, semi-celata dagli altri fregi di lauro, attrasse tutta la mia attenzione, ma le singole lettere di quello scritto erano così bene mischiate, intrecciate cogli ornamenti, che io non potei in nessun modo seguirle distintamente. Avevo io sbagliato, credere quella splendida opera d'arte contenere davvero in se stessa, nascosta quella prova che io da un pezzo ricercavo, la strana chiave della misteriosa carta che avrebbe potuto dare la più grave testimonianza contro la signora Koluchy!

Venne la sera, e verso le nove gli ospiti incominciarono a giungere. Il primo ballo di stanza era appena finito, quando nella sala alla comparve. Ella portava un magnifico abito di broccato d'argento, e la sua apparizione sollevò un impercettibile mormorio fra tutti gli astanti, e mentre passava lentamente per la grande sala da ballo o per la galleria, al braccio di un personaggio importante della politica, tutti gli occhi si erano volti a guardarla.

Quando mi passò d'accanto notai, sulle sue labbra, una piega di sdegno e di trionfo, e mi parve distintamente di vedere il suo sguardo volgersi in pari tempo verso la coppa famosa, all'altro lato della sala.

Poco dopo, Antonia Pitsey venne a sedersi in un angolo, accanto a me.

— Come è sempre splendida! — mi disse ella. — Avete voi mai veduto alcuna donna possedere tanto fascino, tanto dolce incanto quanto la signora Koluchy! E come veste, poi! La sua toeletta di stasera le dà un aspetto quasi regale!

Poi, mutando tono, la fanciulla mi chiese:

— Avete voi veduto il nostro programma musicale? Appena dopo cena verrà eseguito il « Waltzer della Regina ».

— Anche voi seguite la «cerimonia passione?» — io dissi. — Quel waltzer ha sollevato ovunque dei fanatici, e lo si sente, del resto, sonare dappertutto.

— Ma voi, — proseguì Antonia Pitsey, — forse non sapete chi abbia composto quella musica! Ebbene, io posso confidarvelo.....

— Chi ne è dunque l'autore?

— Non è un autore.

— Come mai!

— E' un'autrice.

— Ed è!

— Non l'avete indovinato! E' la signora Koluchy.

Diedi un balzo di sorpresa.

— Lei!

— Lei.

— Non immaginavo che fosse una musicista.

— E lo è, lo è, e di gran valore, altresì.

— La sua composizione, del resto, ne è una prova.

— E noi — proseguì Antonia — abbiamo incluso il waltzer nel nostro programma in seguito a di lei richiesta.

— Ah! fu lei a chiedervelo.

— Sì.

— E allora.....

— Ben volentieri acconsentimmo.

— Infatti, la richiesta può parere naturalissima.

— E con molto piacere, — proseguì la fanciulla. — La melodia del « Waltzer della Regina », anche conoscentissima, è sempre deliziosa, sempre originale.....

Antonia, in quella, fu chiamata via, ed io, rimasto solo, mi addossai ad una parete, a guardare.

Ero troppo preoccupato per prender parte alla festa.

Proseguivo il mio pensiero, ed i miei timori, in cambio di abbandonarmi, mi si affollavano più pungenti alla mente.

Venne l'ora della cena, la cena volse al termine, e l'animazione nelle ricche sale del castello era sempre vivissima.

Il momento dell'esecuzione del « Waltzer della Regina » era giunto, e ad un tratto la nota musica risonò ai miei orecchi. La sala da ballo, che durante la cena era stata spopolata, subito si affollò, tutti attratti ancora una volta dalle lusinghevoli cadenze di quella musica strana.

Cosa singolare: quel ritmo, quegli accordi, quelle frasi, pure uditi già cento volte, continuavano a produrre la stessa impressione della prima volta, e quelle suggestive battute bastavano per far battere il cuore.

Una volta ancora contemplai la Koluchy.

Essa passava traverso la folla, e questa volta la stessa sua della festa, Ottavio Pitsey, le dava il braccio.

Sulle guance della signora, solitamente effuse di pallore, notai in quel momento un più vivo colore. Mai avevo veduto i suoi occhi così scintillanti e così belli. Mi ne stavo piuttosto vicino all'orchestra, e ad un tratto osservai una cosa.

La frase dominante del waltzer, ripetuta da tutti gli strumenti all'unisono, questa volta ritornava con una peculiare ed appassionata insistenza, quale mai prima avevo notata. Era la stessa frase, già cento volte udita, ma eseguita dall'orchestra con una foga e con una forza assolutamente nuove.

Ma subitamente un improvviso rumore di cristallo che si spezza, un suono argentino di vetro che va in frantumi percuote ogni orecchio.

La musica istantaneamente cessò.

Tutti gli occhi si volsero dal lato donde era venuto il rumore.

Era dalla nicchia, dove, sul suo piedestallo di malachite, si trovava il meraviglioso cristallo veneziano.

Ma che cosa era accaduto? quale diabolico prodigio era avvenuto? quale infernale potenza si era manifestata?

Il bosco senza premio, la fortuna del castello di Pitsey, la secolare coppa trasmessa di generazione in generazione come un sacro legato, giaceva infranta al pavimento in mille lucenti pezzettini!

Ci fu un attimo di assoluto silenzio, come se a tutti la parola fosse soffocata in gola; ma il silenzio fu ben tosto seguito da grida altissime di disperazione.

Il mio ospite e la sua famiglia si precipitarono verso la rovina.

Da ogni angolo della galleria, da tutte le sale, da tutti gli atrii, le camere del castello irruppero gli invitati, sbalorditi, costernati.

L'impressione era stata indescrivibile.

Pitsey, pallido come un cadavere, guardava con occhi sbarrati il piedestallo di malachite. La base sola, il fusto della coppa rimanevano ancora intatta sul piedestallo: il calice si era sparpagliato, come polverizzato in minuscoli frammenti, annichilito. I due uomini erano a vigilare ai due lati della coppa, guardavano alla loro volta come inebetiti come se fossero stati colpiti da un'invisibile mano.

Io pure, fattomi largo e spinto tra la folla, mi avanzai a vedere.

Tutto era proprio perduto!

Della coppa non rimaneva che il piede.

Silenziosa, quasi isolata fra la turba degli invitati, ed assorta come in un sogno, stava la signora Koluchy.

Antonia si era aggrappato al collo di suo padre, ed il suo volto si era fatto bianco come la sua veste.

— La « fortuna del castello di Pitsey » è sparita, — ripeteva ella con voce fioca, — e proprio in questa memoranda notte, in questa notte di festa.

(Continua).